Anno 57 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 31 Dicembre 1927 - Anno VI — Prima edizione MATTINO — Num. 312

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sui numeri ordinari:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Sull'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalate la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea, contanti. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La politica italiana nel 1927

La solidarietà sociale -- La difesa del diritto e della pace

L'anno che si chiude sarà tra i più memorabili nella storia del Fascismo. Basterebbero a dargli importanza eccezionale tre fatti: la Carta del Lavoro, la rivalutazione della lira, la fondazione di un dato forte e irremovibile della politica italiana nei Balcani. Ma fuori e a fianco di questi tre fatti, quanti altri eventi, iniziative, orientamenti completano ed integrano il quadro grandioso della vita politica italiana nel breve corso di un anno! Una logica inflessibile ha regolato ogni atto del Governo; l'opera si è svolta nell'ordine di un sistema; le attività, in ogni campo, dall'economia all'istruzione, dall'amministrazione alla politica estera, dalle direttive del lavoro al disegno di una nuova anima nazionale: in tutti i campi, dalle cose materiali all'esaltazione dello spirito, il Fascismo ha dato o indicato una nuova forma di vita e una nuova volontà di vivere.

* * *

Cominciò l'anno con la designazione dei nuovi compiti dei Prefetti, quali effettivi rappresentanti dell'autorità del Governo centrale nelle Provincie. La designazione non fu allora ben compresa, la tutto il suo esteso significato, da tutti. Eppure essa voleva dire chiaramente: 1.o) che non vi è altra autorità politica responsabile che sia superiore a quella del Prefetto nella Provincia; 2.o) che qualsiasi altra autorità, o parlamentare o di partito, dev'essere coordinata e armonizzata con quella che rappresenta il potere ordinativo ed esecutivo cioè col potere unitario e sovrano dello Stato; 3.o) che mentre nelle Provincie sono trasferiti nuovi poteri e nuove attività di natura economica e amministrativa, la subordinazione e la coordinazione al potere e all'attività centrale governante diventano nel tempo stesso più rigide, più organiche e più armoniche: dunque, nuove libertà e nuove autonomie locali e contemporaneamente nuova regola gerarchica e unitaria nello Stato.

Da un altro verso, il nuovo Codice Penale ribadisce lo stesso concetto, cioè il diritto dello Stato a difendersi, nella preservazione e nella sicurezza, contro ciò che può disgregarne o diminuirne non solo l'autorità politica bensì anche l'autorità morale.

Ma perchè lo Stato abbia un'autorità reale, e il suo potere non sia semplicemente una mera forza di polizia, bisogna che gli interessi e i fini ideali del popolo — il popolo inteso come complesso totale della Nazione, in tutte le sue classi, dalle più umili alle più alte — abbiano la loro espressione in un organismo, anzi in un sistema, che soddisfaccia e componga le naturali divergenze di classe, economiche e politiche, e le sottoponga ad un'idea superiore che sia regola e giustificazione dell'ordine. Soltanto così le esigenze del benessere privato si adeguano alle necessità del benessere collettivo, e lo Stato cessa di essere un mero gendarme dell'ordine esteriore per diventare promotore e guida della fortuna pubblica. Lo Stato è allora il rappresentante della Nazione, il garante degli interessi materiali posti in servigio dei fini ideali; lo Stato si pone cioè come il rappresentante della disciplina collettiva, della giustizia, dell'educazione del popolo e della civiltà nazionale. In questo modo soltanto la forza materiale è trasformata, spiritualizzata, in autorità morale, e lo Stato non appare più come un tiranno ma come provvidenza.

* * *

La Carta del Lavoro ha dato il segno e le norme di questa nuova concezione e di questa nuova azione dello Stato. Perciò la Carta del Lavoro fu, da noi indicata come un grande avvenimento storico: come il più grande avvenimento storico, dopo gli altri due del 1789 e del 1848, vale a dire la *Dichiarazione dei diritti dell'uomo* e del *cittadino* e il *Manifesto dei comunisti*. In 128 anni la storia politica e sociale di Europa si è mossa secondo le guide della rivoluzione francese e dell'agitazione socialista: l'idea liberale, l'idea democratica, l'idea socialista hanno riempito di sè la vita dei popoli. La Carta del Lavoro inizia una nuova storia ideale e reale: la storia della solidarietà organica delle classi e della solidarietà spirituale di tutte le forze nazionali. E' questo il significato di questa terza *Dichiarazione*, che ai diritti degli individui, ai diritti delle classi sovrappone un altro principio, più completo e più fecondo: il dovere della solidarietà e il diritto sovrano della Nazione, rappresentata dallo Stato in quanto interprete di essa. L'organizzazione sociale che la Carta vuole, l'idea politica, economica e civile che esprime, impone ed intende seguire, caratterizzano una nuova civiltà. Non ancora gli altri popoli — ed una parte del popolo italiano — hanno compreso l'estensione, il valore, le conseguenze di cui la Carta del Lavoro è l'insegna e il principio; ma la Rivoluzione che essa rappresenta non è minore delle altre due che l'hanno preceduta, ed ha questo vantaggio sopra di loro: che organizza in modo più vitale la società e dà un potere più forte allo Stato nella giustizia e nell'incivilimento.

* * *

La direttiva del Governo fascista non sono state forse intese nell'integrale loro significato quando Mussolini ha incitato gli Italiani ad aumentare la loro natalità. Un paese come il nostro, così denso di popolazione, deve dunque accrescere ancora la sua figliuolanza? Ma anche in questo il Fascismo ha ragione. La diminuzione della natalità è un indice — ed è stato sempre così in tutti i casi della storia — dell'affievolimento dell'energia delle nazioni e del loro indebolimento nella capacità di incivilimento e di dominio. L'energia di una razza si manifesta nella tensione continua ad accrescersi nel numero, e nel tempo stesso a potenziarsi nella volontà di suggerire e imporre agli altri popoli le proprie idee di civiltà e i propri modi di vita. Quando questi due bisogni prepotenti cessano o illanguidiscono, una nazione si avvia alla decadenza. L'accrescimento della popolazione, l'accrescimento della civiltà e l'accrescimento della capacità di dominio sono intimamente legati. Il numero e la potenza si consolidano a vicenda. Naturalmente tutto ciò significa anche un altro bisogno, che è fatale: il bisogno dell'espansione; onde il massimo problema della vita italiana si pone in ultima istanza come un problema di politica internazionale che abbraccia insieme la produzione economica, l'organizzazione ferrea della società, la sua capacità di civilizzazione e la sua potenza politica. L'empirismo dei vecchi sistemi di governo scompare; l'accomodamento passivo agli eventi è soppresso; il muoversi secondo casi esteriori non preveduti, nè generati da propria volontà, e invece soltanto subiti, è in contrasto evidente con una politica attiva e costruttiva. Quello che fu definito governo di occasione, l'occasionalismo politico, la sottomissione alle cose, piuttosto che la sottomissione delle cose a sè, non ha più ragione di essere col Fascismo. E' in antitesi col Governo e con la civiltà fascista.

* * *

La preoccupazione più urgente del Fascismo era la questione finanziaria. La lira italiana non doveva essere annullata come la lira dei popoli vinti. Il valore della moneta è un segno di energia economica ed è anche un segno di onore. Gli sforzi del Governo — che ha ereditato una situazione enormemente difficile nelle sue complicazioni interne ed estere — consistevano prima nel porre un argine alla svalutazione e poi nel rivalutare fin dove era possibile; ed opportuno. Erano necessari grandi sacrifizi da parte di tutti, ed i sacrifizi sono stati accettati dal popolo italiano. La stabilizzazione della lira è oggi il primo passo verso una ricostruzione economica lenta ma sicura. D'altro verso, la rivalutazione non è di minore importanza per il significato sociale. Già vi abbiamo accennato pochi giorni or sono nella Stampa. La saldezza della lira ha evitato la catastrofe delle classi medie del Paese; ha portato ad un equilibrio fra le forze diverse della ricchezza; ha mantenuto e rinsaldato una compagine sociale, che altrimenti si sarebbe retta a vantaggio di una classe, la plutocratica, e a danno delle altre. Ma tutto questo non sarebbe stato possibile se non vi fosse stato un Governo forte, se non vi fosse stata una visione alta e completa della vita sociale, se non vi fosse stata — sia pure nella sua fase iniziale — un'organizzazione corporativa che ha permesso di fronteggiare eventuali sopraffazioni dei più forti contro i più deboli, dei più ricchi contro i meno abbienti. Il Fascismo ha potuto fare così una politica veramente popolare; ha potuto attuare, in altri termini, anche in questo campo, quella politica di solidarietà che ispira i suoi principi e guida la sua azione.

* * *

La politica estera ha seguito una linea che è diretta a compiere il disegno del sistema fascista: dare la sicurezza alla vita italiana, rafforzare la potenza della Nazione nel mondo. Il Fascismo nelle sue primo periodo eliminare tutte le questioni che potevano creare cortese all'Italia; quindi i suoi numerosi trattati di conciliazione, di arbitrato e di amicizia; più numerosi di quelli di qualsiasi altra nazione. Cercò di definire la questione adriatica mediante un *modus vivendi* con la Jugoslavia, ma la Jugoslavia non ratificò giammai l'accordo di Nettuno. Fu più che mai allora urgente di assicurare la libertà del canale di Otranto che si risolveva nella libertà dei necessari movimenti in Adriatico. Le relazioni con l'Albania costituivano pertanto il punto più delicato della nostra opera internazionale. Non era possibile lasciare che altri creasse nel territorio più prossimo a noi sull'altra sponda uno stato di cose pericoloso ed inquietante. Bisognava perciò assicurarsi l'amicizia del piccolo Stato balcanico, e il modo migliore era quello di dare ad esso la sicurezza dell'indipendenza e della libertà statale. L'Albania non deve essere insidiata nella sua esistenza e nel suo libero sviluppo; non deve diventare — come le disse alla Camera — una nuova Macedonia nel prossimo Oriente, cioè un pretesto ad intrighi, un oggetto di appetiti stranieri, una fonte di turbamenti continui. Il Trattato di alleanza, che è seguito al Trattato di amicizia, ha avuto questo scopo. L'Albania non deve essere toccata; l'Albania deve poter vivere e progredire. L'Italia difende così il principio di nazionalità contro le smanie imperialistiche, ingiustificate, di altri popoli, e difende, in un punto vitale dall'Adriatico, la pace d'Oriente. Allo stesso criterio si è ispirata quando ha riconosciuto alla Romania la Bessarabia, quando ha concluso con l'Ungheria un Trattato di amicizia, il diritto dei piccoli popoli alla difesa e alla sicurezza di vita, trova nell'Italia un appoggio che lo avvalora. Viceversa, le insidie, le turbolenze, la fame di dominazione che non hanno ragione nè nel principio etnico nè nella capacità di incivilimento, incontrano nella politica di Roma un ostacolo deciso e un avversario sicuro.

La formula «politica di pace» non traduce in tutto la politica a cui s'ispira l'Italia; è più precisa e più proprio designare la politica italiana con l'altra formula: politica di diritto.

Anno memorabile nella storia è dunque il 1927. Anno di dichiaratore di principii, che rinnovano la vita della Nazione e dello Stato e creano nuovi orizzonti alla vita del mondo; anno di grandi iniziative nell'organizzazione sociale; di affermazioni di libertà e di giustizia nella politica internazionale. La pace non è il solo obbiettivo dell'Italia; più grande obbiettivo è una potenza maggiore del nostro Paese, una civiltà più organica, più solida, più spirituale per il popolo nostro e per gli altri popoli.

ANDREA TORRE.

Poincaré fa arrestare i capi dell'autonomismo alsaziano

per complotto contro lo Stato

Parigi, 30 notte.

Stamane la polizia ha proceduto a Strasburgo all'arresto dei 12 principali capi del movimento autonomista in Alsazia: l'ex-abate Fassnauher, Agnese Eggmann, sua cognata; Schall, redattore capo della *Zukunft*; Thomann, gerente dello stesso giornale; Giuseppe Xaber, imprenditore; Ruischer, tesoriere dell'Heimatbund, ecc., ecc.

L'abate Fassbauer e i suoi segnali

La mano dell'abate Fassbauer, di Agnese Eggmann e dei principali agitatori del movimento autonomista, erano state formalmente denunciate dall'*Action Française* dieci mesi or sono, in una serie di articoli sensazionali.

L'abate Fassbauer, nato in Alsazia ma di origine tedesca, era il principale redattore dell'*Haerp* e dell'*Elsasser Kurier*, dove compievasi un lavoro perfido e velenoso. Negli uffici di quei giornali egli conobbe Agnese Eggmann, che vi era impiegata in qualità di dattilografa. Egli non tardò a fare di questa tedesca pura sangue, animata da uno straordinario zelo pangermanistico — come scriveva l'*Action Française*, denunciando le mene della banda — la sua amante. Dalla relazione tra i due nacque una bambina, che oggi conta due anni e mezzo. Quando monsignor Ruch intimò all'abate Fassbauer di cessare ogni collaborazione nei giornali dell'Alsazia, l'abate finse di sottomettersi e si ritirò a Truchtersheim, piccolo villaggio dei dintorni di Strasburgo, dove Agnese Eggmann non tardò a raggiungerlo. Essa fagava frequenti e misteriosi viaggi in Svizzera e nella Saare. Al ritorno da uno di questi viaggi, essa smarrì una borsetta il cui contenuto venne a conoscenza dell'*Action Française*, che ne pubblicò i due documenti più interessanti: due taccuini recanti l'iscrizione dei versamenti effettuati dalla coppia ad una banca; per parte del Fassbauer, L.100.000 franchi; per quella dell'Agnese Eggmann, 842 mila franchi. Il giornale monarchico pubblicò il fac-simile di questi documenti oltremodo significativi.

La divulgazione di questo fatto produsse in Alsazia una emozione considerevole. Tutti si aspettavano che il Governo agisse energicamente; esso, invece, si limitò a fare emettere dal prefetto dell'Alto Reno un decreto di espulsione contro Agnese Eggmann. Così peraltro non tardò a ritornare trionfalmente in Alsazia, perchè il giorno stesso in cui essa era espulsa, al municipio di Colmar si affrettavano le pubblicazioni del prossimo matrimonio di Agnese Eggmann col fratello dell'abate Fassbauer, Saverio, funzionario di grado abbastanza elevato nelle ferrovie di Alsazia e Lorena, sospeso gli stipendi per due anni prima per avere gravemente insultato un commissario di polizia francese. Oggi finalmente Poincaré si è deciso ad agire, portando sulla piaga il ferro del chirurgo.

Fra gli arrestati figurano dei «militanti» come il pasticciere Reisader, la cui bottega era ornata gloriosamente da dei ritagli di giornali, incorniciati, che raccontavano le sue beghe con la giustizia repubblicana per i sentimenti antifrancesi manifestati durante le ostilità della grande guerra; come Schall, giornalista e pornografo; come l'imprenditore Weber, i cui autocarri trasportavano attraverso l'Alsazia i giornali antinazionali distribuiti alla popolazione; come Carlo Heil, impiegato al Municipio di Strasburgo, il quale cumulava questa funzione con quella di corrispondente della *Gazzetta di Francoforte*. La polizia deplora tuttavia che, avvertito senza dubbio all'ultimo momento da qualche anima buona, il dottor Roos sia riuscito a sfuggire alla giustizia. Costui infatti è uno dei più tipici autonomisti. Germanizzato fino alla punta delle unghie, il dottor Roos aveva diretto per qualche tempo a Strasburgo una vera scuola commerciale; siccome questa non andava però avanti, aveva — nella sua qualità di alsaziano — avuto l'audacia di sollecitare, dopo l'armistizio, come pedagogo, un posto di maestro in una scuola francese delle miniere della Saare, dove compì l'opera che è facile immaginare. Licenziato, tornò a Strasburgo, dove la fiducia dell'Heimatdienst gli valse presso l'abate Fassbauer e presso la bella Agnese, sposata a Metz ma dimorante a Strasburgo-Neudorf, un posto di dirigente alla *Volksstimme*, il foglio autonomista di recente soppresso in seguito all'applicazione della legge del 1926.

I risultati delle perquisizioni

Gli arresti odierni sono stati operati ai sensi dell'articolo 87 del Codice Penale, per complotto contro la sicurezza dello Stato. Le perquisizioni degli scorsi giorni avevano infatti condotto le autorità a constatare che l'azione dell'ex-prete Fassbauer prendeva ormai la fisionomia di un complotto vero e proprio. Sabato scorso, a Strasburgo, la polizia si era presentata in casa di certo Renato Schlegel, segretario del gruppo autonomista, che possiede una officina per la riproduzione di piani e di disegni e che si era fatto notare quale attivo propagandista. Nella perquisizione che venne operata fu rinvenuto un documento oltremodo suggestivo. Era un elenco — riprodotto con un procedimento meccanico — di nomi, e lo Schlegel spiegò che si trattava di un nuovo gruppo di partigiani dello «Schutzbund», costituitosi parecchi giorni prima per tenere testa ad una eventuale aggressione e per impedire un episodio del genere di quello verificatosi a Colmar il 25 agosto 1924 e nel corso del quale Ricklin aveva ricevuto delle sbarbate. Seguirono che circa 300 partigiani si erano costituiti in una dozzina di gruppi, di cui sei a Strasburgo, gruppi che contavano ciascuno da 25 a 30 uomini. Lo Schlegel dichiarò che il suddetto elenco era stato redatto tre giorni prima, durante una riunione dei capi-partito ed aggiunse che le varie sezioni ricevevano ordini da uno stato maggiore centrale. Non era difficile sapere dove questo stato maggiore avesse la sua sede. Durante una perquisizione precedente operata negli uffici dell'«Erwinia», la polizia aveva infatti constatato che erano state prese delle disposizioni speciali di protezione per mezzo di filo di ferro spinato e di barricate. In quel momento, l'ex-abate Fassbauer aveva spiegato che tali misure di protezione erano state prese in vista di una aggressione da parte dei membri del Congresso dei velocipedisti alsaziano-lorenesi, allora riunito a Strasburgo. Un esame della situazione, dopo questa scoperta e queste rivelazioni, indusse il signor Milton, giudice istruttore a Mulhouse, ad emettere un mandato di cattura che ha avuto per effetto gli arresti odierni.

L'assassinio del vice-console

Uno degli uccisori arrestato? 1000 rubli di taglia

Berlino, 30, notte.

Nessun altro particolare, dopo le prime notizie di ieri, recano i giornali di Berlino per l'assassinio del vice-console italiano Cozzio ad Odessa. Soltanto la *Deutsche Allgemeine Zeitung* riferisce che le autorità sovietiche sembrano ora inclini a ritenere di un delitto comune, fondandosi soprattutto sul fatto che tutto ciò che il povero portava con sè è stato rubato; e su quello che egli è stato trovato completamente ignudo in una via malfamata di Odessa. Il Governo sovietico ha intanto posto una taglia di mille rubli per chi dia indicazioni sui colpevoli. A Odessa, la polizia ha arrestato altre undicimila persone. Presso uno degli arrestati si sarebbe trovato l'orologio della vittima.

L'autopsia - I risultati dell'inchiesta

Mosca, 30, sera.

L'Agenzia Tass pubblica:

«Il cadavere del vice-console italiano ad Odessa, Cozzio, è stato sottoposto ad autopsia. L'esame medico-legale ha stabilito che gli assassini arrecarono varie ferite alla testa, fratturando il cranio della vittima. L'inchiesta giudiziaria, svolta vigorosamente, ha stabilito che l'assassinio è stato commesso per ragioni di furto. I funerali della vittima avranno luogo domani».

Sulla personalità del vice-console italiano assassinato ad Odessa si hanno le seguenti notizie. Il sig. Cozzio era da molti anni, fin dall'anteguerra, vice-console onorario presso il Consolato generale di Odessa, ed era un conoscitore profondo di tutti i bisogni di quella nostra colonia. Era amico di tutti, e nei frequenti mutamenti dei titolari di carriera egli rappresentava la continuità dell'autorità consolare ed era un prezioso aiuto per i suoi superiori. Quando, allo stabilirsi dell'autorità bolscevica ad Odessa, durante i torbidi del terrore, venne soppressa ogni autorità consolare, e quasi tutto il personale partì, il Cozzio non volle abbandonare il suo posto e assunse di propria iniziativa, senza tutte le ufficiali, attraverso innumerabili difficoltà, e a volte minacce e persecuzioni, la difesa degli interessi degli italiani ancora e dei pochi presenti. Questa sua opera egli seppe svolgere sempre con molto tatto, non scevro di energia, tanto che, passata la bufera terroristica, egli aveva conquistato la simpatia delle autorità sovietiche e potè esplicare ufficiosamente la sua opera, riconosciuto di fatto da quelle autorità quale rappresentante degli interessi italiani.

L'ammutinamento di Calvi domato

I soldati ribelli si sono arresi

Parigi, 30 notte.

Un telegramma da Calvi (Corsica) annunzia che i soldati della compagnia di disciplina che si erano ammutinati sono stati ridotti all'impotenza. E' stato necessario, per impadronirsi di alcuni di essi, sfondare parecchie porte. Una diecina di ammutinati, considerati come i capi del movimento, sono stati messi in celle di rigore. Gli altri ammutinati sono in prigione. La calma è ristabilita.

La lira fa premio sulla sterlina: 92,40

La sospensione delle riduzioni salariali in attesa dei nuovi numeri indici

La quotazione di Londra

Londra, 30 notte.

Ha continuato oggi a rispecchiarsi, nelle quotazioni della lira alla Stock Exchange, il favore con cui i più potenti circoli finanziari del mondo hanno accolto il ritorno dell'Italia all'oro. Infatti, anche oggi, mentre l'attività borsistica assopitasi durante le feste era ormai in pieno risveglio, il nostro cambio si è mantenuto a 92,40, cifra che segna la chiusura di stamane e che fa un premio di sei centesimi sulla quotazione ufficiale incardinata sul metallo giallo (92,46).

Il franco rimaneva a 124 e la belga si trova a 34,895.

Nel frattempo, il premio della sterlina sul dollaro è venuto lievemente accentuandosi talchè la chiusura odierna per il cambio inglese avveniva a 4,89 1/16, *mentre la pari — come ricorderete — è di* 4,86 3/4. *Occorre osservare che questa alta quotazione della sterlina implica, nei cambi continentali su Londra, un più valore automatico in ragione del premio fatto dalla valuta inglese su quella americana, e non importa se fortuitamente e provvisoriamente.*

Le congratulazioni di Mellon

Roma, 30 notte.

Il signor A. W. Mellon, Segretario di Stato per il Tesoro degli Stati Uniti, ha inviato al conte Volpi, Ministro delle Finanze, il seguente telegramma:

«*Voglia V. E. gradire i miei ringraziamenti per il cordiale messaggio del 24 dicembre. Il ritorno dell'Italia al tallone aureo è un fatto di straordinaria importanza e che avrà effetti importanti non solamente sullo sviluppo economico dell'Italia, ma sulla stabilizzazione dell'industria e il miglioramento delle relazioni commerciali di tutto il mondo. Nelle condizioni moderne, cogli affari condotti così largamente sulla base del credito e colle relazioni finanziarie così intrecciate fra tutte le Nazioni, la saldezza della struttura finanziaria nei Paesi è di primaria importanza ed è considerata da tutto il mondo come un provvedimento di grandezza economica della Nazione. Perciò l'America considera con soddisfazione la decisione dell'Italia di ristabilire la sua moneta sulla base aurea rendendo possibili più strette le relazioni commerciali e industriali tra i nostri due Paesi. Io che ho seguito con simpatia ed amichevole interesse la lunga lotta finanziaria che l'Italia ha così coraggiosamente ingaggiata dall'inizio della guerra, desidero esprimere le mie congratulazioni al Capo del Governo Mussolini e a V. E. e agli altri membri del Governo insieme agli auguri per la prosperità dell'Italia durante il nuovo anno.* — A. W. Mellon. Secretary of the Treasury».

Oggi il Ministro delle Finanze conte Volpi si è recato dal Capo del Governo, dal quale è stato trattenuto a colloquio lungamente sulla situazione economica e finanziaria in cui si sono fatte sentire largamente le benefiche ripercussioni degli ultimi atti della politica finanziaria del Governo. Si conferma che entro la prima quindicina di gennaio verranno presentati alla Camera i bilanci preventivi dell'esercizio 1928-29.

Germania, Italia e Fascismo

Un riconoscimento berlinese

Berlino, 30, notte.

A proposito di una informazione da Innsbruck sulla lotta in Italia contro la istruzione religiosa in lingua tedesca, la *Germania*, organo del Centro, rileva che numerosi interessi comuni legano la Germania all'Italia, e che i cattolici tedeschi hanno veduto con soddisfazione lo spirito di conciliazione del Fascismo di fronte alla Santa Sede ed agli interessi della Chiesa. Il giornale soggiunge che l'esistenza del Fascismo costituisca un ostacolo per il riavvicinamento internazionale italo-tedesco, ed esprime l'augurio che la questione del «Tirolo meridionale» non sia di ostacolo a tale riavvicinamento.

(Stefani)

Salari e numeri indici

La circolare di Turati

Il caso dei lavoratori e dei ferro-tramviari

Roma, 30 notte.

Nei prossimi giorni, in armonia con la decisione testè presa d'accordo col comitato intersindacale centrale, dovrà essere concretato il provvedimento per l'istituzione, a lato dell'Ufficio centrale di statistica, dell'apposita Commissione coi nove membri, che dovranno rappresentare le organizzazioni sindacali nell'organo centrale che presiede alla compilazione dei numeri indici del costo della vita. L'elemento base per il calcolo degli indici, il dato della spesa settimanale occorrente per l'acquisto di merci e il pagamento di servizi determinati sia nella qualità, sia nella quantità per una famiglia operaia composta di due adulti e tre bambini. Per la determinazione di tali spese è stato stabilito un bilancio famigliare suddiviso in cinque capitoli: alimentazione, vestiario, abitazione, riscaldamento e luce, spese varie. Per il vestiario, l'abitazione e le spese varie si sono stabilite unità di consumo uniformi in tutte le città. Per l'alimentazione e il riscaldamento invece si tiene conto dei consumi e delle esigenze locali. Questa, secondo le direttive dell'Ufficio centrale di statistica, la base su cui debbono fondare le rilevazioni tutte le Commissioni municipali di cui fanno parte il podestà, un ispettore del lavoro, il capo ufficio statistica della Camera di Commercio, oltre ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Ora è appunto su questi criteri base che la Commissione di prossima istituzione dovrà portare il suo esame per vedere se essi rispondono veramente all'equità e quindi alle necessità della famiglia-tipo considerata.

Intanto l'on. Turati ha inviato a tutti i segretari federali una circolare per comunicare loro ufficialmente la nota decisione circa la sospensione delle riduzioni salariali, basate sui soli numeri indici oltre un certo limite. Dice la circolare:

«In attesa che venga modificato l'organismo che presiede alla formazione dei numeri indici del costo della vita per i maggiori comuni del Regno, il Comitato intersindacale Centrale ha deliberato di sospendere sino a nuovo ordine riduzioni di salario che si effettuino in base al criterio del corso dei numeri indici, sempre che le riduzioni già effettuate abbiano raggiunto la quota massima del 20 %. Pertanto le trattative contrattuali, agli effetti delle tariffe continueranno normalmente per tutte le categorie ed in tutti quei casi in cui non sia stata raggiunta tale quota di riduzione».

Come fu rilevato tale questione ha interesse soprattutto per la Confederazione bancaria la cui convenzione coi sindacati prevede riduzioni periodiche basate sul solo elemento dei numeri indici del costo della vita. Sinora le riduzioni effettuate non avevano raggiunto il limite del 20 %, ma si erano ad esso assai avvicinate e così assai opportuna è intervenuta la decisione del Comitato centrale intersindacale.

In relazione con questa decisione si apprende però che è in corso di preparazione un provvedimento che riguarda un'importante categoria di salariati: i dipendenti delle aziende delle provincie e comuni esercenti linee ferroviarie, tramviarie o di navigazione interna. Occorre notare che il trattamento salariale stabilito per questa categoria era stato modificato con decreto 5 giugno 1927 che, consacrante un accordo intervenuto tra le due organizzazioni, stabiliva riduzioni graduali, continue dell'indennità di caro-viveri al personale, da effettuarsi mese per mese sino al maggio p. v.; sino cioè alla completa estinzione dell'indennità medesima. Contemporaneamente il decreto stabiliva l'obbligo, a carico delle aziende, di ridurre gradualmente in congrua misura le tariffe. Il decreto, per quanto riguarda le riduzioni del caro viveri, è stato regolarmente applicato, ma è stato ora osservato che un'ulteriore applicazione di esso porterebbe a riduzioni complessive dei salari dei ferro-tramvieri eccedenti la misura normale di quelle effettuate per altre categorie di lavoratori. Per questa ragione in seguito a richiesta delle categorie interessate, le autorità competenti sono venute nella determinazione di disporre la sospensione dell'applicazione del decreto 5 giugno, in attesa che i rappresentanti delle due parti si riuniscano per stipulare nuovi accordi che verranno poi consacrati in nuovi provvedimenti legislativi.

La smentita di Poincaré

Il ritiro d'oro americano a Parigi e il ribasso del tasso di sconto

Parigi, 30 notte.

Il trasferimento da New York a Parigi di dieci milioni di dollari oro e il ribasso del tasso di sconto legale dal 5 al 4 %, deciso ieri dalla Banca di Francia, avevano fatto correre la voce che Poincaré avesse stabilito di procedere quanto prima alla stabilizzazione del franco. Interrogato dopo il Consiglio dei Ministri di stamattina, il Capo del Governo ha smentito formalmente la notizia. Tale smentita è più che giustificata dal fatto che una Agenzia americana aveva addirittura lanciato la voce che la stabilizzazione avrebbe avuto luogo prima del 10 gennaio.

La stabilizzazione non avrà luogo, per ragioni evidenti, prima delle elezioni. Ma che il Governo francese lavori a prepararla è fuori di dubbio. In quanto ai trasferimenti di oro dagli Stati Uniti, pare se siano previsti altri a breve scadenza, e questi circoli finanziari salutano con soddisfazione questo rifluso della valuta aurea, fin qui concentrata al di là dell'Atlantico.

Il ribasso del tasso di sconto ha determinato oggi in Borsa un rialzo delle rendite e dei valori francesi. C'è chi dice che se la Banca ha preso questa liberale decisione, e se l'ha presa soprattutto in questo momento, si è evidentemente perchè si trova in presenza di un mercato monetario caratterizzato da una abbondanza eccezionale di capitali. La cosa è vera, e si potrebbe dire anche pressochè il contrario, perchè la Banca ha precisamente aspettato che l'abbondanza dei capitali sia meno eccezionale per ridurre il suo tasso ufficiale. Finchè il denaro a breve scadenza sovrabbondava, affluendo di investirsi in modo duraturo, la Banca manteneva il suo tasso di sconto al 5 %, mentre il denaro fuori banca era offerto a meno del 3 %. Oggi, il denaro fuori banca si è rialzato al 3 %, ciò che prova che è evidentemente meno pletorico. E, per contraccolpo, la Banca abbassa il tasso al 4 %. Riducendo in tal modo la differenza tra il tasso fuori banca e il tasso ufficiale, essa tende a giustificare il controllo che deve normalmente esercitare sul mercato dei capitali; praticando una politica monetaria più liberale, essa prova che la situazione monetaria sembra tale da inspirare una fiducia crescente. Gli è come se essa dicesse che la sicurezza cresce e che il dominio della speculazione diminuisce. Riducendo infine il tasso dello sconto al 4 %, essa lo colloca ad un livello che si può dire inferiore a quello di tutte le piazze del mondo, eccettuate le piazze americane, dove lo sconto è del 3 1/2 %. La Francia tende in tale modo a ritrovare la sua potenza tradizionale di Paese in cui il denaro è a buon mercato.

O. P.

Mussolini

esaltato da un giornalista francese

Parigi, 30 notte.

L'inviato speciale dell'*Echo de Paris* in Italia scrive di aver riportato, durante un lungo e cordialissimo colloquio accordatogli dall'on. Mussolini, la impressione precisa che il Capo del Governo italiano, che è uno spirito positivo, preciso e realissimo, non si abbandoni generalmente ad avventure. I negoziati con la Francia se fallissero totalmente, potrebbero recare un danno forse irreparabile ai rapporti tra i due paesi. Il giornalista fa l'elogio del Duce, e dice:

«Si può senza adulazione, ma per puro omaggio alla verità, rendere a Mussolini questa giustizia: che egli è l'uomo dalla mente politica più illuminata della nostra epoca. Egli sa ciò che vuole, sa dove va, e ciò gli dà una perfetta sicurezza e una completa tranquillità».

Il giornalista continua:

«Se non temessi di cadere nel paradosso, aggiungerei che ciò gli conferisce uno spirito di moderazione che è proprio degli uomini forti. Mussolini conosce benissimo il ritmo del polso politico della Francia e non ignora le gravi difficoltà che si dovettero superare dal suo francese per giungere — questo stato di pesatezza. D'altra parte, un accordo con la Francia è tanto più per l'Italia quanto può esserlo per noi. L'Italia, all'indomani della guerra, ha subito rilassato con noi i suoi legami. Se si allontanano di più o se si rompono, essa rischia di rimanere sola di fronte a gruppi di popoli rappresentanti forze importanti che necessariamente non le sono favorevoli. In queste condizioni, è poco probabile che Mussolini cerchi di presentare, durante le future trattative, un programma la cui estensione potrebbe paralizzare ogni qualsiasi favorevole di accordo».

(Stefani).

Le tessere fasciste per il 1928

Istruzioni alle Federazioni provinciali

Roma, 30 notte.

Per il rinnovo delle tessere degli iscritti al partito fascista il comm. Marinelli, segretario gen. amministrativo, ha inviato a tutte le Federazioni nel nuovo anno opportune istruzioni di carattere amministrativo e per quanto si riferisce alla richiesta ed alla distribuzione delle tessere ed eventualmente dei distintivi sia per fascisti, sia alle Piccole Italiane, agli Universitari, ai fasci femminili ecc. Le disposizioni riguardano anche il funzionamento amministrativo delle Federazioni. In proposito il comm. Marinelli ha richiamato le disposizioni emanate nel 1927 e le norme stabilite allo stesso. Ha predisposto che entro il 31 dicembre sia chiuso il bilancio come attivo e preparato quello preventivo che dovranno essere inviati per l'approvazione alla segreteria generale. Anche per l'anno prossimo la segreteria generale fornirà gratuitamente i registri necessari per la contabilità e consegnerà a tutti i segretari federali un libretto di abbonamento, a spese del partito, per il transito sulle ferrovie comprese nelle rispettive provincie, per il collegamento tra i capoluoghi di regione e tra la provincia e Roma.

In tema di rinnovo di tessere fasciste il *Tevere* scrive:

«A nostro avviso il Partito deve rafforzarsi aristocratia, *élite*, avanguardia, come volete chiamarlo, e deve stare avanti non sopra; deve crescere non adorire; deve essere punta non massa; lo Stato è fascista e i cittadini sono fascisti per questa sola definizione: sono e debbono essere. L'immenso esercito fascista che è la Nazione abbia il suo stato maggiore: il Partito. Sia chiaro che qui non si parla dei dirigenti, ma proprio dei tesserati. Si deve essere fascisti attraverso la funzione nazionale che si esplica, non attraverso una tessera che per molti dà più diritti che doveri. La tessera sia un'arma di combattimento, non una cartella di rendita. E' chiaro che se la vecchia classe dirigente ha la tessera, essa diventa inattaccabile, insindacabile, inamovibile, insostituibile. La tessera diventa un minimo comun denominatore, la dove dovrebbe essere un segno netto di distinzione. Così le situazioni si cristallizzano e si rafforza all'ombra del Littorio la rete di interessi e clientele che dovrà sparire. Il Fascismo partito serve la sua libertà di azione. Gli elementi più combattivi battono in tutte le direzioni la testa contro scudetti tricolori. Ovunque è scritto: «Caccia proibita». Ovunque è detto «Pericoloso toccare». A noi sembra che la questione sia molto importante e, come si dice, di palpitante attualità. Si annunzia il nuovo anno e pensate che si potrebbero risparmiare delle migliaia di nomi cubi di carboncino bianco-averio».

Firma di un Protocollo addizionale

Roma, 30 notte.

Oggi, 30 dicembre, ha avuto luogo a Palazzo Chigi, fra il Capo del Governo e ministro degli Affari Esteri, S. E. Mussolini, ed il ministro d'Austria in Roma, sig. Von Egan Moellwald, la firma di un Protocollo addizionale al Trattato di commercio e di navigazione, stipulato in Roma tra l'Italia e l'Austria il 16 aprile 1924.

(Stefani).

La ginnastica materia d'obbligo
nei programmi e negli esami scolastici

Roma, 30 notte.

Il Gran Consiglio fascista nell'ultima sua sessione occupandosi dei problemi della scuola, decise che venisse intensificata l'educazione fisica dei giovani allo scopo di migliorare le condizioni fisiche e morali della nuova generazione. Prima conseguenza di tale decisione del Gran Consiglio fascista è il decreto pubblicato in questi giorni dalla *Gazzetta Ufficiale* relativo al passaggio dell'Ente Nazionale per l'Educazione Fisica all'Opera Nazionale Balilla. Il decreto in parola entrerà in vigore il 1.o gennaio. Il 6 dello stesso mese, nella sede dell'E.N.E.F., a Roma, il presidente dell'Opera Nazionale Balilla, on. Renato Ricci, riceverà la consegna dell'E.N.E.F. da parte del suo presidente, gen. Grazioli. Frattanto l'Opera Nazionale Balilla si è messa al lavoro per dare all'educazione fisica quel nuovo indirizzo voluto dal Gran Consiglio fascista, iniziando una serie di pratiche col Ministero della P. I.

Nelle Scuole elementari e medie

Sono stati definiti sinora i principii generali che dovranno informare il nuovo ordinamento dell'educazione fisica nelle scuole. Per quanto riguarda le scuole elementari, si ricorderà che, sino ad ora, l'insegnamento dell'educazione fisica era obbligatorio soltanto nei corsi popolari, e cioè nelle classi 6.a, 7.a e 8.a, mentre nelle altre classi questo era soltanto facoltativo. Col nuovo ordinamento invece l'insegnamento dell'educazione fisica verrà impartito a tutti i ragazzi dagli otto anni in poi, e cioè dalla 3.a elementare. Oltre ad anticipare l'inizio dell'insegnamento dell'educazione fisica, il nuovo ordinamento provvederà a meglio definirlo, facendolo entrare come parte integrante del programma di insegnamento. L'orario dedicato all'insegnamento dell'educazione fisica sarà di due ore settimanali per gli esercizi di palestra e di mezza giornata ogni settimana per le esercitazioni sul campo. Ogni scuola perciò dovrà essere munita di una palestra, mentre, per quanto riguarda i campi sportivi, si farà uso di quelli organizzati dal partito, nei luoghi precedentemente assegnati ai boschi del littorio, oltrechè di quelli militari. Nei luoghi dove i campi sportivi non esistono o provvederà al loro impianto anche col contributo dei Comuni. Le esercitazioni sul campo dovranno durare almeno due ore. L'educazione fisica farà parte della materia di esame per la maturità, ed il voto conseguito dall'allievo sarà segnato sulla pagella e riportato su di uno speciale libretto di cui sarà fornito ogni balilla e che lo accompagnerà durante tutta la sua preparazione fisica.

I programmi per le scuole primarie saranno gli stessi di quelli stabiliti per l'educazione fisica del balilla. Si avrà così un programma unico in tutta l'Italia per i fanciulli dagli 8 ai 14 anni. Tale programma che prende il nome di programma ginnico sportivo nazionale fascista sarà diviso in due parti: per i ragazzi dagli 8 agli 11 anni esso sarà prevalentemente ricreativo, fondato cioè sui giuochi; per i ragazzi invece dagli 11 ai 14 anni, esso, pur avendo un fondamento ricreativo, avrà una più marcata tendenza disciplinare ed un carattere di pre-allenamento sportivo.

L'Opera Nazionale Balilla a mezzo dei suoi organi locali svolgerà un assiduo opera di controllo, sia per quanto riguarda l'osservanza degli orari, sia per quanto riguarda l'osservanza dei programmi. Tale controllo non si limiterà soltanto agli Istituti Regi, ma anche alle scuole pareggiate e private.

Per quanto riguarda poi le scuole medie si avranno due ore settimanali di insegnamento per l'educazione fisica ed assai probabilmente una mezza giornata ogni settimana da dedicarsi agli esercizi in campo. Le due ore di insegnamento settimanale dell'educazione fisica saranno considerate alla stessa stregua delle altre ore di insegnamento e quindi vigeranno tutte le norme disciplinari esistenti nelle scuola. Il programma per le scuole medie ha un carattere prevalentemente ginnico sportivo. Anche qui si avrà un programma unico nazionale, identico a quello vigente per l'organizzazione degli avanguardisti. L'Opera Nazionale Balilla svolgerà anche per l'educazione fisica negli Istituti medi una singola opera di controllo su tutti gli Istituti regi, pareggiati e privati.

Tre Istituti di magistero
Roma Bologna Torino

Il decreto relativo al passaggio dell'Ente all'Opera Nazionale Balilla prevede l'istituzione di una o più scuole speciali di magistero per l'educazione fisica. Entro il prossimo gennaio inoltre si inizieranno i corsi del primo di tali istituti che avrà sede in Roma. I corsi per l'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica dureranno due anni. Gli studenti che abbiano conseguita una determinata votazione potranno essere ammessi però ad un terzo anno di carattere facoltativo, che avrà lo scopo di preparare alla carriera direttiva. I titoli di studio che si richiederanno per l'ammissione all'Istituto magistrale sono i diplomi delle scuole di secondo grado; l'età non deve essere superiore ai 25 anni.

Le scuole superiori fasciste di magistero per l'educazione ginnico-sportiva avranno inoltre in altre città d'Italia. Molto probabilmente le prime sorgeranno a Bologna ed a Torino e dovranno tutte adottare il programma stabilito per la scuola di magistero di Roma. Le scuole che sorgeranno nelle altre città avranno solo il corso biennale; il terzo corso complementare potrà essere fatto soltanto a Roma. I giovani verranno licenziati dalla scuola di magistero col titolo di professore di educazione fisica ed avranno un diploma di primo grado coloro che avranno superato solo il primo biennio ed un diploma di secondo grado coloro che avranno superato l'intero triennio.

Una circolare del ministro Fedele per l'Opera Balilla

In questi giorni il ministro della P. I. ha diramato una circolare ai regi provveditori diretta ad intensificare la collaborazione della scuola coll'Opera Balilla. Ecco i punti principali dell'importante circolare:

«1.o) Sia considerato dovere di ufficio per gli ispettori, i direttori e gli insegnanti promuovere e favorire anche con azioni dirette presso i familiari l'inscrizione degli alunni all'Opera Nazionale Balilla coadiuvando i dirigenti locali dell'istituzione a superare le difficoltà, specialmente di ordine economico che si potessero nei singoli centri incontrare. L'opera svolta dai detti funzionari ed insegnanti in tal senso dovrà essere tenuta presente in modo particolare nella redazione delle classifiche annuali; 2.o) qualora in un comune manchi un maestro cui possa essere affidato il comando del balilla e l'Opera ne indichi alcuno di altra sede che sia disposto ad assumere l'incarico, sia ciò considerato come motivo di servizio, che può giustificare il trasferimento d'ufficio di tale maestro in quel comune; 3.o) nei fini di assistenza che il Patronato Scolastico si propone deve essere compreso anche quello della fornitura delle divise ai balilla poveri e del pagamento dei prescritti contributi. Ugualmente le somme raccolte nelle casse pro dote della scuola potranno in parte essere destinate al medesimo scopo. In considerazione poi dell'importanza che ha il possesso della divisa e della difficoltà che assai spesso si incontrano per l'acquisto della stessa da parte delle famiglie meno agiate ed in particolar modo di quelle con maggior numero di figli, sarà opportuno che, ovunque sia possibile, — e dovrebbe essere possibile dovunque — le maestre diano gratuitamente la loro opera per la confezione delle divise, limitando così la spesa al solo acquisto della stoffa necessaria. Opportunamente potrà in proposito essere sollecitata anche la collaborazione delle scuole femminili professionali e delle alunne dei corsi integrativi ed escogitato ogni altro mezzo che valga a ridurre il costo della divisa poichè si verrà ad eliminare una delle più serie difficoltà, se non forse l'unica, veramente seria alla inscrizione degli alunni all'opera Balilla; 4.o) sia consentito con opportuni adattamenti di orario e colle necessarie garanzie per evitare danneggiamenti l'uso delle palestre scolastiche e degli stessi edifici scolastici per la istruzione e la riunione dei balilla e delle piccole italiane là dove difettano appositi locali e specialmente stazioni invernali; 5.o) Sia favorito il sorgere di ricreatori, dopo scuola ecc. per i balilla e le piccole italiane, mettendo a disposizione, sempre che sia possibile, anche i locali ed il materiale scolastico, alchè anche per questa via le famiglie degli alunni siano attratte verso delle istituzioni per la pratica immediata dell'ità che possono in siffatto modo rivelare. 6.o) Ecco al ministro proposte per il conferimento al personale direttivo ed insegnante dei diplomi di benemerenza per l'opera particolare e zelante ed efficace svolta in favore degli alunni.

La leggi sull'istruzione elementare

Presso gli uffici della Corte dei Conti è in corso di registrazione il nuovo testo unico delle leggi sull'istruzione elementare. Quanto prima sarà pubblicato il relativo regolamento che agevolerà grandemente l'opera dei dirigenti scolastici e dei maestri, i quali potranno avere sott'occhio in qualunque momento come in una guida facile e chiara tutte le norme che disciplinano l'insegnamento primario.

La revisione delle circoscrizioni scolastiche è pure compiuta. Il Ministero convocherà prossimamente la Commissione per l'esame delle proposte di pensionati di benemerenza ai maestri. Prossimamente sarà pubblicato il testo unico e il regolamento per l'Istituto nazionale degli orfani dei maestri elementari. Il testo unico si compone di circa 20 articoli. I due schemi saranno prossimamente trasmessi al Consiglio di Stato e quindi saranno sottoposti all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

Per quanto riguarda la situazione scolastica nell'Italia Meridionale e nelle isole è noto che recentemente il Ministro della P. I., on. Fedele, aveva disposto un'ispezione.

E in questi giorni è stata rimessa al Ministro la relativa relazione, le cui conclusioni se sono soddisfacenti per quel che si riferisce all'andamento generale dell'insegnamento elementare, non lo sono altrettanto nè riguardi dell'edilizia scolastica che in parecchi centri lascia molto a desiderare. La relazione pone poi in rilievo la necessità che le iniziative locali in merito siano stimolate, incoraggiate, aiutate e guidate.

Il decreto
sulle tasse automobilistiche

Roma, 30 notte.

Ecco il testo del decreto sulle tasse automobilistiche:

Art. 1. — Sono soppresse, a decorrere dal 1.o gennaio 1928 per tutti gli autoveicoli e i veicoli a essere contemplati dalla legge sulle tasse automobilistiche 30 dicembre 1923, quelle dal R. D.-L. 3 gennaio 1926 e 30 settembre 1926, i contributi di manutenzione speciale, applicati dai Comuni e dalle Province, in virtù degli articoli e 30 e 31 del R. D. 18 novembre 1923.

Art. 2. — E' istituito un contributo di miglioramento stradale ai possessori dei veicoli, di cui all'articolo 1, assoggettati alla tassa di circolazione, con esclusione degli autoveicoli da piazza e delle automobili adibite ai servizi pubblici concessi o sussidiati. Tale contributo è stabilito in misura di due quinti delle tasse annuali di circolazione, singolarmente dovute. I rivenditori, destinati ad essere trainati da auto-veicoli, e che devono essere muniti di licenza, a norma dell'articolo 20 del R. D. 31 dicembre 1923, sono assoggettati ad una tassa fissa di circolazione di lire sei, e al contributo di miglioramento in ragione di lire cinquanta per ciascun anno. Gli esattori del Reale Automobile Club d'Italia rilasciano un'unica ricevuta per la tassa di circolazione e per il contributo di miglioramento stradale, segnando in essa separatamente le due riscossioni con l'apposizione per ciascuna riscossione, di una lire. Il contributo è devoluto integralmente allo Stato, per essere destinato al miglioramento stradale.

Articolo 3. — Il contrassegno metallico prescritto al quarto comma dell'articolo 11 del R. D. 30 dicembre 1923, è abolito. E' istituito in sua vece uno speciale disco da liberarsi a cura degli esattori di miglioramento dell'auto-veicolo e quelli dell'effettivo pagamento della tassa di circolazione e del contributo di miglioramento stradale. Tale disco, le cui caratteristiche saranno determinate con le norme di applicazione del presente Decreto, la parte integrante della iscrizione da rilasciarsi dall'Ente esattore (Reale Automobile Club d'Italia) al contribuente, in prova dell'eseguito pagamento della tassa di circolazione. A cura del contribuente il disco di cui sopra deve essere applicato in modo ben visibile sulla parte anteriore dell'auto-veicolo, entro apposita custodia. I possessori di auto-veicoli trovati a circolare senza il disco suddetto, applicato come sopra, sono passibili, nel caso in cui la tassa risulti pagata, dell'ammenda di cui alla lettera d) dell'art. 20 della Legge tributaria automobilistica, fermo rimanendo la maggiore penalità nel caso di mancato pagamento.

Art. 4. — Per gli auto-veicoli nuovi di fabbrica, la tassa annuale di circolazione e il contributo di miglioramento stradale sono riscossi con la detrazione del trimestre entro il quale sono posti in circolazione e del trimestre successivo. Quando la circolazione abbia inizio nel terzo trimestre dell'anno, è dovuto un diritto fisso di lire 10 per ciascuno dei dieci di cui all'art. 2 sulla base della tassa dell'anno stesso. Quando la circolazione abbia inizio negli ultimi tre mesi dell'anno solare e consegua l'esonero dalla tassa di circolazione e dal contributo di miglioramento stradale per il detto trimestre e per il 1.o trimestre dell'anno successivo, l'esito pagamento del diritto fisso di L. 10 di cui al comma precedente.

Art. 5. — Le disposizioni di cui all'articolo 30, quarto comma, della legge 30 dicembre 1923, N. 3285, sono estese quando ricorrono tutte le altre condizioni poste dallo stesso articolo 18, alle fabbriche di carrozzerie e alle officine di riparazione per auto-veicoli aventi almeno dodici operai fissi, nonchè ai rappresentanti di fabbriche di automobili sempre che essi abbiano una officina propria e come tali siano iscritti nel ruolo dell'imposta di ricchezza mobile e la rappresentanza risulti loro conferita con mandato speciale a norma dell'art. 435 del Codice di Commercio.

Art. 6. — A decorrere dal 1.o gennaio 1928 e per un triennio gli autoveicoli provvisti di motori a più di 4 cilindri pagano la tassa di circolazione in relazione alla potenza nominale di cui all'articolo 7 della legge tributaria automobilistica e quindi la tariffa complessiva della tabella allegata al presente decreto firmato d'ordine nostro dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze.

Art. 7. — I titolari ferroviari di vetture con autorizzati a decorrere dal 1.o gennaio 1928 a ridurre fino al numero che non verso la potenza risultante dall'applicazione della formula di cui all'art. 7 della legge tributaria automobilistica e tutti gli auto-veicoli in cui data di fabbrica, debitamente documentata all'anteriore al 1.o gennaio 1928 e i cui motori risultino denunziati per l'anno 1927.

L'art. 8 riguarda la liquidazione tariffaria delle pene pecuniarie comminate dalle leggi automobilistiche.

I Consigli Provinciali d'Economia
Il numero dei membri -- I rappresentanti accademici di Roma e Torino

Roma, 30 sera.

Il Tevere dice che con provvedimento approvato in questi giorni il Ministro Belluzzo ha fissato per ciascuna provincia il numero dei membri dei Consigli Provinciali dell'Economia Nazionale nel seguente modo:

Agrigento, 20; *Alessandria*, 22; Ancona, 22; *Aosta*, 12; Aquila, 16; Arezzo, 18; Ascoli, 16; Avellino, 16.

Bari, 28; Belluno, 16; Benevento, 16; Bergamo, 24; Bologna, 26; Bolzano, 20; Brescia, 24; Brindisi, 16;

Cagliari, 24; Caltanissetta, 16; Campobasso, 16; Catania, 24; Catanzaro, 16; Chieti, 20; Como, 24; Cosenza, 18; Cremona, 20; *Cuneo*, 22;

Ferrara, 22; Firenze, 28; Fiume, 24; Foggia 20; Forlì, 16; Frosinone, 16;

Genova, 28; Gorizia, 16; Grosseto, 16; Imperia, 16;

Lecce, 20; Livorno, 24; Lucca, 20; Macerata, 16; Mantova, 20; Massa, 18; Matera, 12; Messina, 24; Milano, 28; Modena, 20.

Napoli, 28; Novara, 18; Nuoro, 12; Padova, 24; Palermo, 28; Parma, 20; Pavia, 20; Perugia, 16; Pesaro, 16; Pescara, 12; Piacenza, 20; Pisa, 20; Pistoia, 12; Pola, 16; Potenza, 16;

Ragusa, 12; Ravenna, 14; Reggio Calabria, 18. Reggio Emilia, 20; Rieti, 12; Roma, 28; Rovigo, 16;

Salerno, 18; Sassari, 16; Savona, 20; Siena 16; Siracusa, 18; Sondrio, 16; Spezia, 18;

Taranto, 16; Teramo, 16; Terni, 16; Torino, 28; Trapani, 16; Trento, 20; Treviso, 20; Trieste, 28;

Udine, 24;

Varese, 20; Venezia, 28; Vercelli, 16; Verona, 24; Vicenza, 24; Viterbo, 12;

Zara, 12.

Secondo il *Tevere* è intenzione del Ministro Belluzzo di assicurare ai Consigli dell'Economia Nazionale, la elaborazione e il concorso di notevoli elementi tecnici, traendoli dalle principali accademie e dalle più forti organizzazioni bancarie.

Così si assicura che a far parte del Consiglio provinciale dell'Economia di Torino, sarà chiamato un rappresentante della R. Accademia agricola e a far parte di quello di Roma sarà chiamato un rappresentante dell'Accademia dei Lincei. Anche i principali organismi bancari, quali la Banca d'Italia, il Banco di Roma, il Banco di Sicilia e qualcuna tra le principali Casse di Risparmio avranno un delegato in seno al Consiglio. Anche le organizzazioni turistiche avranno per i capoluoghi che dal movimento dei forestieri traggono un notevole cespite, un rappresentante in seno al Consigli.

SPORT

L'incontro delle «nazionali»
della Svizzera e dell'Italia

L'anno 1928 si inizia con un avvenimento di primaria importanza per gli amatori del giuoco del calcio: un incontro internazionale che avrà per protagoniste le squadre nazionali d'Italia e della Svizzera e per teatro il campo del Genoa Club a Genova.

E' questa la quattordicesima volta che i rappresentanti dei due paesi si trovano di fronte. In campo calcistico le gare Italia-Svizzera hanno un valore ed un significato particolarissimo: il valore ed il significato che derivano dalla classicità della prova.

E classica essa è in realtà, in per classica nel intendiamo un avvenimento svolto in quella indefinibile atmosfera che nello sport l'antianità sola riesce a conferire alle prove, un avvenimento in cui per consuetudine e per ragioni d'amor proprio i contendenti producono ogni volta il loro sforzo più intenso, un combattimento disperato con l'accanimento più vivo e circondato dal vivo interesse che deriva dalla incertezza del risultato.

La Svizzera è uno dei paesi che ha una maggiore anzianità in fatto di incontri internazionali, eppure con nessun avversario essa si è misurata tante volte come con noi. L'Italia esperisce di qualche anno una attività intensissima in fatto di gare internazionali, ma con nessun'altra nazione essa si è incontrata in tante occasioni come con la Svizzera.

La prima gara disputata fra le Squadre Nazionali dei due paesi risale al 7 maggio 1913, l'epoca dei primi passi nostri nell'arringo calcistico internazionale. Essa si giuocò a Milano e terminò con sette pari: due a due. La difesa dei colori nostri era affidata a uomini che rappresentano, a ricordarli ora, un pò come l'età della pietra del calcio italiano: De Simoni, Ara, Milano, Carver, Rampini I, Barardo, Bolocchi, Cevenini I. Un uomo solo di quelli che vestirono la maglia azzurra in quella occasione si trova ancora in attività di servizio al momento attuale: il terzino Devecchi allora del Milan ed oggi del Genoa, allora un fenomeno di giovanezza e di sviluppo precoce, ora un fenomeno di anzianità e di esperienza.

***

Da quel giorno sono passati diciassette anni circa, e nel frattempo Italiani e Svizzeri si sono trovati di fronte in bellezza di altre dodici volte.

Dodici incontri che hanno avuto per teatro Milano tre volte, Ginevra e Berna due volte ciascuna, Bologna, Zurigo, Torino, La Chaux de Fonds, Genova e Parigi una volta ognuna. Complessivamente quindi tredici incontri, dei quali l'Italia uscì cinque volte vittoriosa e tre sconfitta: le rimanenti tre gare terminarono alla pari, senza vinti nè vinti. Particolare interessante: la Svizzera non riuscì mai a battere l'Italia su suolo italiano, mentre al contrario gli Azzurri riportarono la vittoria in terra elvetica già in due occasioni: a Berna nel maggio del 1914, per un punto a zero, ed a Ginevra nel gennaio del 1927, l'ultimo incontro della serie, per la rilevante marcatura di 5 ad uno.

Fu questa la gara del più forte silenzio, l'unica in realtà a forte silenzio che sia da registrare nella storia delle partite disputate fra l'Italia e la Svizzera. Cinque partite su undici terminarono infatti alla pari, di cui tre per 1 ad 1, e due per 2 a 2, e quattro furono vinte dall'una o dall'altra contendente per la differenza di un solo punto, un 1 a 0, un 2 ad 1, ed un 3 a 2.

Una sola volta, i due contendenti si trovarono di fronte in terra neutra, e fu a Parigi, in occasione dei Giuochi Olimpici del 1924, quando i nostri rappresentanti dopo una lotta che nessuno ha ancora dimenticato, per il suo specialissimo andamento, risultarono battuti per 2 ad 1 e liquidati contemporaneamente dal torneo. La Svizzera doveva poi piazzarsi al secondo posto delle Olimpiadi, battuta dal solo Uruguay.

In fatto di punteggio complessivo, l'Italia viene a trovarsi in leggero vantaggio sulla Svizzera. Gli attaccanti azzurri sono infatti riusciti a segnare ventidue punti nei tredici incontri fino ad oggi giuocati, mentre nel confronto la rocca degli italiani ha capitolato per opera degli attaccanti elvetici venti volta solo.

***

Questi in riassunto i dati statistici ed i precedenti dell'incontro.

La Svizzera e l'Italia sono in campo calcistico come in ogni altro campo, amici sinceri e di vecchia data. Chi ricorda i primi albori del calcio italiano, se difatti come nella prima opera di propaganda per introdurre il giuoco in Italia — vecchio giuoco italiano, che tornava a noi sotto vesti inglese — e per vincere la indifferenza e la diffidenza del pubblico, abbiano concorso in misura notevolissima i giuocatori svizzeri che si erano stabiliti in Italia. Torino, Milano e Genova offersero per lunghi anni ospitalità ai giuocatori di Winterthur, di Aarau, di Basilea, di Ginevra e di Zurigo.

Per lunghi anni, fino a quando cioè l'invadente Campionato non pretese per sè tutte le date della stagione, i tornei organizzati dalle società nostre in occasione delle feste pasquali e natalizie, incontrarono un pronto e caloroso successo di iscrizioni presso i più forti esponenti del giuoco svizzero. I giuocatori e le società elvetiche furono in realtà da maestri, in sul principio sorgere del calcio in Italia.

La situazione è cambiata ora che l'Italia cominciava in atteggiamento perfettamente indipendente anche in questo campo, dato che quest'anno nessun giuocatore di nazionalità straniera è più ammesso a partecipare al Campionato nostro. Ma l'Italia sportiva non può dimenticare chi le fu prodiga di aiuto e di cordialità quando ancora essa non aveva raggiunto l'attuale suo grado di nobiltà e di potenza. L'Italia calcistica anche non dimentica che durante il grande conflitto europeo, quando le frontiere si erano chiuse anche agli sportivi e quando ogni contatto che si fosse cercato anche nel campo degli sports assumeva immediatamente il colore o il carattere di una dichiarazione di simpatia, la Svizzera non esitò a far scendere in Italia, e più precisamente a Torino, una sua squadra rappresentativa.

***

La squadra che la Svizzera manda a Genova in difesa dei suoi colori, ha ottenuto in formazione quasi identica, un risultato pari contro la Svezia il 6 novembre di questa stagione a Zurigo. Risultato più che onorevole se si considera la forza della squadra svedese.

Dopo le Olimpiadi di Parigi, il calcio elvetico ha vissuto una vita piuttosto travagliata. Una lunga ed acuta crisi di rinnovamento ha fatto passare volta a volta i difensori dei colori nazionali dalla speranza alla disperazione. Come risultato la compagine che si allineerà domenica a Genova presenta una fisionomia nuova agli italiani, nel senso che due soli sono i giuocatori di vera anzianità e notorietà al nostro pubblico: il terzino Ramseyer e l'attaccante Abegglen II. Ambedue datano ancora dal periodo che precedette le Olimpiadi del 1924. Tutto il rimanente è nuovo, o giovane per la meno.

Ecco la composizione in cui si presenteranno gli Elvetici: Sechehaye (Etoile Carouge); Duboucher (Etoile Carouge) e Ramseyer (Berna); Geyser (Servette, Ginevra), Weyler II (Grasshoppers, Zurigo) e De Lavallaz (Id. id.); Eschman (Id. id.), Abegglen III (Etoile, Carouge), Jaeggi (Servette, Ginevra), Abegglen II (Grasshoppers, Zurigo) e Baille (Servette, Ginevra).

A queste unità l'Italia contrapporrà la formazione seguente: Debra (Genoa); Rosetta (Juventus, Torino) e Caligaris (Casale); Pietroboni (Internazionale, Milano), Pitto (Bologna) e Ferraris IV (Roma); Rivolta (Internazionale, Milano), Schiavio (Bologna), Libonatti (Torino), Magnozzi (Livorno) e Levratto (Genoa).

La partita sarà arbitrata dall'inglese Rouss, che già diresse l'incontro svoltosi al Littoriale di Bologna fra l'Italia e la Spagna alla fine della scorsa stagione.

La squadra svizzera sarà seguita nel suo viaggio in Italia da qualche centinaio di entusiasti, che giungeranno a Genova in treno speciale.

VITTORIO POZZO.

Le ultime disposizioni per l'incontro

Genova, 30, notte.

Ecco le ultime deliberazioni del comitato organizzatore della gara Italia-Svizzera per la partita che si svolgerà domenica sul campo del Genoa. La squadra svizzera arriverà a Genova Porta Principe sabato alle 18.45. Domenica alla sede del Comune alle 10.30 il Podestà riceverà la squadra nazionale e quella svizzera. I balconi del campo del Genoa Club, verranno aperti al pubblico alle 12.30 e la gara si inizierà alle 14.30. Alle ore 20 di domenica avrà luogo un banchetto in onore delle due squadre.

L'odierno incontro tra l'Alessandria e le Slavia

Alessandria, 30, notte.

Vivissima è l'attesa per l'eccezionale incontro calcistico che metterà domani di fronte sul campo degli Orti, il possente squadrone boemo, indiscutibilmente il migliore del continente, contro la squadra Alessandrina. La Slavia e la popolazione che golono i colori dovranno della S. K. Slavia non ha lasciato nulla di intentato per rendersi degna della fama che i maestri eruditissimi in materia calcistica le hanno fatto di vittoria in vittoria attraverso le più ardue competizioni. Cosa faranno i grigi di fronte a sì temibili avversari? Agli uomini di Gandini il responso. Le squadre scenderanno in campo in questa formazione: «Alessandria»: Curti; Viviani, Cosia, Lauro, Gandini, Bertolini, Calligaris, Avalle, Banchero, Ferrari, Chierico, — «Slavia»: Planika; Seifert, Reichard, Cipera, Pleticka, Vodicka, Kratochvil, Puc, Svoboda, Solva, Rebar. Arbitro: Boretto di Novi P.

Il tennis
Una riunione del Comitato centrale

Genova, 30, notte.

Presso la sede della Federazione, si è tenuta la riunione del Comitato centrale della Federazione Italiana di lawn-tennis.

E stato approvato il calendario dei tornei del 1928 e l'effettuazione di alcuni incontri internazionali oltre la partecipazione dell'Italia alla competizione mondiale della Coppa Davis. Tra le gare più importanti, oltre al campionato nazionale che avrà luogo a Torino sul campo del «Tennis Club Juventus» in occasione delle grandi feste del 1928, sarà pure disputata la magnifica coppa «Sail». Pid cav. Stranza, nella sua qualità di presidente della Commissione tecnica è stata presentata la classifica generale del 1928 che il Comitato centrale ha ratificato.

Gara sciistica a Balme

Lo Sci Club Balme in unione alla sezione alpinisti Uget di Torino, farà svolgere il 1.o gennaio in quella una gara sciistica denominata Seconda Coppa Amici, su un percorso, riservata a soli cittadini e datata di ricchi premi. La Coppa sarà assegnata alla Società alla quale appartiene il primo classificato. Oltre alla Coppa sono in palio due premi di rappresentanza per le società concorrenti. Altri ricchi e numerosi premi individuali sono pure in palio. Le iscrizioni si ricevono presso la società alpinistica Gesù, via Bogino 17, oppure presso lo Sci Club Balme sino ad un'ora prima della partenza.

Crollo di una chiesa a Napoli
durante la prima Messa

Tre persone sotto le macerie -- La morte di una educanda.

Napoli, 30, notte.

Dalla via Giambattista Vela, a Barra, si diparte, dopo un breve tratto, una stradetta denominata «Capa Santa Maria del Pozzo». Alla periferia di essa sorge una chiesa che ha appunto il nome di Santa Maria del Pozzo. E' un tempio antico, cui è annesso un secolare edificio, per molti decenni chiuso ed oggi orfanotrofio, sono colà ricoverate una trentina di bimbe raccolte dalla pietà e dall'amore delle suore elimbatine. Alle monache, cinque in tutto, è affidata l'educazione delle orfanelle. Dirige l'educandato una bella e austera figura di superiora, suora Ermelinda, al secolo Emilia Durante, che è adorata, non solo dalle monache e dalle pecorine, ma anche dagli abitanti di Barra e specialmente dai poveri.

Ogni giorno all'alba il tempio viene aperto al culto dei fedeli. A quell'ora il rettore celebra la prima messa cui assistono non soltanto le suore e le orfanelle, ma anche dei contadini e degli operai prima di iniziare la giornata di lavoro. Stamane alle 6.30, come al solito, discesero nel tempio la superiora, le monache e le orfanelle, che presero posto dinanzi alla tribuna dell'altare maggiore. Una ventina di operai, fra cui alcune donne, occuparono invece le panche collocate lateralmente all'ingresso principale. Una balaustra in legno divide i due spazi, il solitto del tempio è in legno ricoperto di mattoni.

A quell'ora veniva giù una pioggia a dirotto, accompagnata da folate di vento furioso. All'improvviso si è udito un crepitio, poi uno schianto. Una grossa tavola si è staccata dal soffitto ed è precipitata, assieme a dei terricci, nella chiesa. I fedeli, allarmati, si sono dati alla fuga. Le suore alla loro volta si sono affrettate a mandar fuori dal tempio le piccine. La tavola aveva colpito una fanciulla che era presso l'ingresso del tempio, schiacciandole il capo. Presso il misero corpicino insanguinato sono accorsi il sacerdote, la superiora e una donna, in quel momento è crollata parte del soffitto, e con essa numerose tegole.

Passato il primo momento di panico, alcuni animosi si sono precipitati in aiuto delle persone rimaste in chiesa. Ma l'ingresso del tempio era bloccato dalle macerie. Attraverso di esse si è cercato di comunicare con le persone che si trovavano all'interno. Finalmente, dopo lungo e penoso silenzio, si è udita la voce della superiora. Essa esortava i soccorritori ad informare subito i pompieri. La stessa voce assicurava inoltre che le persone rimaste in chiesa avevano trovato un riparo, per altro malsicuro, sotto il breve palco del coretto.

Alacremente si è iniziato il lavoro di puntellamento e di rimozione delle macerie. I piccoli e i balilla hanno in breve aperto una breccia. Subito dopo la folla ha visto con orrore venir fuori dal tempio, le vittime del disastro. Fra le braccia dei pompieri è apparso prima il corpo inanimato della povera piccina. Poi è venuta fuori su di una improvvisata barella, la veneranda Superiora, con il capo e le mani cinte da bende. Un sanitario di servizio le aveva apprestato la prima medicatura. Infine è venuta fuori un'altra donna svenuta e ferita. La superiora non ha voluto essere trasportata all'ospedale, ma nella sua cella all'orfanotrofio. La fanciulla morta e la donna ferita sono state collocate in automobile e trasportate a Napoli all'ospedale di Loreto.

La piccola vittima è stata identificata per Ermelinda Garofalo, bambina di contadini, di appena 8 anni. La veneranda Superiora ha riportato ferite inguaribili al capo, contusioni per il corpo e commozione generale. L'altra ferita è la sessantenne Maria Arciano. Sul posto sono accorsi l'alto commissario S. E. Castelli, il Regio Commissario comm. Almansi e numerose altre autorità cittadine, le quali hanno disposto urgenti opere di soccorso. Il disastro ha prodotto vivissima impressione.

Strano suicidio d'un russo a Milano
«Pensate a vostro padre morto in esilio»

Milano, 30, notte.

L'industriale cinquantottenne Abramo Kurgin fu Noè, cittadino russo, fuggito dalla sua patria al momento della rivoluzione bolscevica insieme a due figli, uno dei quali ha aperto una clinica oculistica a Bologna, s'è rinchiuso stanotte nel laboratorio di oggetti in celluloide che egli aveva in via Eustachi, e disteso sopra un tavolo si è puntato la rivoltella alla testa scaricando cinque colpi, uno dei quali gli ha asportato tutti i denti. Non sentendo ancora arrivare la morte liberatrice, tutto sanguinante l'Abramo è sceso dal tavolo e si è avviato verso un angolo della camera cercando di infilare il capo nel nodo scorsoio di una cordicella ch'egli aveva precedentemente appesa ad una trave. A questo punto però gli mancarono le forze e stramazzò esanime al suolo. I figli, che erano stati in orgasmo tutta la notte per la sua scomparsa, lo hanno trovato stamane cadavere. Pare che il suicidio sia conseguenza del cattivo andamento della sua piccola industria di oggetti in celluloide.

Nel portafogli del morto sono state trovate diverse lettere, una delle quali assai commovente, rivolta ai figli, in questa lettera il Kurgin rivolge ancora un pensiero alla patria lontana:

«Se la nostra cara patria dovesse risorgere in libertà e l'obbrobrio che oggi la travaglia dovesse finire, figli miei, ritornate laggiù, in Russia, inginocchiatevi sulla tomba di vostra madre, che per la patria è morta e che vi voleva tanto bene, e pensate al vostro povero papà che è morto povero e in esilio».

Accieca la figlia col vetriolo
perchè le ha tolto l'amante

Catania, 30 mattino.

La cronaca registra, tuonde i nomi del protagonisti, un impressionante dramma intimo dovuto alla tossana e colpevole gelosia di una madre verso la propria figlia. La protagonista è una signora quarantenne, appartenente alla borghesia, nativa di Siracusa, che per lungo tempo visse a Roma e poi a Napoli, dove nel 1910 sposò un facoltoso signore. Costui qualche anno dopo venne a stabilirsi a Catania, dove il marito impiantò una azienda commerciale. Nacque ad essi una figlia, cui fu posto il nome di Giulia. Durante la guerra il marito fu richiamato sotto le armi. La donna intrecciò una serie di amori illeciti, ed al ritorno del marito continuò a tradirlo.

Ultimamente ella conobbe un giovane di 24 anni che contemporaneamente si innamorò della giovane figliuola Giulia. La madre giorni or sono aveva sorpreso la figlia in colloquio con il proprio amante ieri avendo sorpreso la fanciulla scrivere al giovane le saltò addosso vuotandole sul volto una boccettina contenente del vetriolo. La povera ragazza è rimasta completamente accecata e sono vane le speranze di farle ricuperare con le cure la vista. La madre snaturata, compiuto il truce gesto, scrisse all'amante una lettera in cui era detto:

«Colei che hai preferita tornerà a te come io la voglio e non come tu la vorresti».

In sesta pagina:

I premi delle Casse postali di risparmio

CORSE

Tragedia coniugale a Genova
Un losco retroscena

Genova, 30, sera.

Una tragedia nottuma è avvenuta questa mattina alle ore 10 in vico Veggetti. Il meccanico Luigi Fucini, di 30 anni, da Spezia, ha esploso cinque colpi di rivoltella contro la propria moglie Celina Camurani, di 20 anni, pure di Spezia, predendole lesioni al ventre ed al fegato, per cui essa trovasi ora moribonda all'ospedale.

I due erano sposati da cinque anni ed avevano una bambina di tre anni, che si trova alla Spezia con i genitori della Camurani. Erano venuti tre mesi or sono a Genova dalla Spezia; ma ben presto il Fucini, tipica figura di ozioso, rimase disoccupato e pretendeva che la moglie, giovane piacente, facesse mercato di sè per mantenerlo. La donna si ribellò e ne conseguirono continue scenate e maltrattamenti, tanto che ieri la donna fuggì di casa e si rifugiò presso una sua amica, Ida Tonelli, abitante pure in vico Veggetti.

Stanca di queste malvagie imposizioni, alle 9 di questa mattina essa uscì di casa per recarsi in Questura a denunziare il marito: ma l'incontrò nel portico e spaventata fuggì in casa della Tonelli. Il marito però la inseguì in casa. Ne seguì una violenta discussione e, ad un nuovo rifiuto della donna a cadere nel fango per mano del meccanico, estrasse una rivoltella sparando due colpi contro la moglie. Rimasto miracolosamente illeso, la donna fuggì per le scale, inseguita dall'uxoricida Fucini, che infuriato continuava a sparare. Uno a che al quinto piano un colpo raggiunse la disgraziata, che si abbattè a terra in un lago di sangue. Al rumore degli spari erano fattanto accorsi alcuni militi nazionali che, disarmato il Fucini, lo arrestarono conducendolo in Questura. La ferita trasportata all'ospedale vi fu operata, ma purtroppo la sua stato è tale che i sanitari dispera-no di salvarla.

Il Fuc

La meno amata

Siena a Firenze, in quella via dei Servi piuttosto stretta, dai bei palazzi antichi, dove le stanze son vaste e profonde e le finestre alte. Quando si appoggiava al davanzale, incrociando le braccia nude, e fantasticava, non vedeva il muro giallognolo del palazzo di faccia dove le finestre erano sempre chiuse; ma l'ampiezza della campagna di Siena, sua città natale, così bella e raccolta, in un silenzio sonno. E rivedeva sè nella fanciullezza, quando sognava la vita senza saperne nulla e l'amore che non era venuto mai. Suo padre, che era un mercante, le aveva dato gli agi della vita; sua madre, donna delicata fine spirituale, il gusto della lettura e la convinzione profonda che la poesia è ciò che sconta più di tutto. Giovinetta, aveva conosciuto Vittorio Alfieri...

E ora! Ora aveva passato i trent'anni ed era mal maritata, ecco tutto. Si scotevà, rientrava in casa, con un sospiro. Suo marito, dal fondo di una camera sonnibria, la chiamava con un balbettio fastidioso: — Quirina! Quirina!... Era sprofondato in un seggiolone, coperto di flanelle e di scialli, col viso annodato, smorto, senza lume d'intelligenza. La sonnto, una fila di boccettine e di scatolette, i rimedi inutili. Brontolava, barbugliando, voleva la pozione, il decotto e soprattutto non voleva star solo, ad annoiarsi. Quirina gli sedeva vicino, davanti ai libri dei conti, li sfogliava; ma quando alzava il viso e rivedeva quella faccia spenta, grigia come la noia personificata, tremeva di tristezza. Come aveva potuto dire di sì per un'unione così insensata! Quando ella aveva detto quel sì, sua madre era morta da un pezzo, ecco il guaio; e la signora contessa d'Albany, che pretendeva di tutelare a suo modo tutte le sue giovani amiche e di guidarne l'esistenza, aveva arrogantemente disposto che qual si andava benissimo. Lo sposo, Ferdinando Magiotti, era ricco, con una quantità di poderi a Montevarchi, e la signorina Quirina Mocenni, simpatica e graziosa ma non bella, agiata ma non ricca, colta ma non brillante, poteva stimarsi ben contenta di diventar sua moglie.

Moglie per modo di dire. Il povero uomo, pressochè deficiente, non badava che ai suoi malanni, immaginari o reali, e a farsi dare gli impiastri a tempo e le medicine all'ora dovuta. E Quirina! Quirina faceva da infermiera, poi apriva i libri dell'amministrazione dei poderi di Montevarchi e si sprofondava nei calcoli. Perchè! Per chi! Chi li avrebbe creditati quei poderi così bene amministrati!... Chissà, qualche parente lontano...

Quando si alzava, pallida, stanca, il marito finalmente dormiva, ed ella guardandolo aveva un sorriso amaro. Allora andava nella sua camera a vestirsi, si metteva un ampio abito di mussolina che le arrivava alle caviglie, con la vita quasi sotto la ascelle, si avviluppava in uno scialle del Cascemir (un dono di nozze) e si nascondeva la testa in uno di quei cappelli che usavano al tempo suo, di tulle rigido, con le falde strette e tre piume ondeggianti e ricadenti: un casco di Minerva. Poi andava a passeggiare sul Lungarno e a guardare le vetrine di Ponte Vecchio. Era una donnina elegante e graziosa, ma non appariscente, nessuno si voltava a guardarla.

Una sera, al tramonto, mentre tornava a casa con andatura languida, s'imbattè in un giovane che andava a passo lesto e che incrociò lo sguardo col suo. Ella ebbe, nel sangue, un trasalimento che la scosse tutta e la fece pallida fin nelle labbra. Il giovane non la vide. Camminava con la rapidità e la baldanza di un ufficiale, dal cappello gli sfuggivano ciocche rossicce di una capigliatura folta e possente, il suo volto, dal colletto aperto della *redingote* color verde cupo, emergeva pallido ed espressivo, mobile e intenso.

Quirina si compresse con le mani il cuore. Era lui, certo, ella lo riconosceva: aveva il suo ritratto nella prima pagina del suo « Jacopo Ortis ». Era lui, l'autore, il poeta, l'uomo dal nome bello come una fiamma: Ugo Foscolo...

Ella tornò a casa a stento, chè le gambe le tremavano ancora, nell'emozione di quell'incontro. E la sera, nel suo letto solitario, lesse a lungo a lungo, al lume di una lucernetta a olio, posta sul comodino, e i gridi ardenti di Jacopo, e i lamenti di Teresa le gonfiavano il cuore di singhiozzi e di desideri. E bisognava riprendere la vita, la sua vita deserta!... Qualche passeggiata, qualche visita... Fu in un salotto che il conte Cicognara le presentò il poeta.

— Gentile amica, ecco qualcuno che la interesserà sul serio, giacchè lei ha tanto gusto per la poesia: Ugo Foscolo...

Nel dargli la mano, ella sorrideva pallidamente, come se si sentisse mancare. Balbettò qualche complimento, parlò di libri: amava tanto la lettura!...

— Glie ne posso prestare, signora, di quelli che le sarebbe difficile trovare...

Le portò i libri. Per l'appunto egli stava in Borgognissanti, poco lontano da lei; quelle visite erano comode e facili anche per lui. Ella lo riceveva sola; e del marito sofferente, sprofondato nel suo seggiolone, nell'ombra della sua semidemenza, non si faceva che qualche vaga parola. Si parlava di poesia, anche durante i silenzi inquieti. Ma in quel formidabile duello che è l'inizio di una relazione amorosa, ella era senz'armi, senza forze: nè infingimenti, nè civetterie, nè prudenti esitazioni, nè calcolate pudicizie. Ella levava verso di lui il suo viso nudo e modesto, perdutamente innamorato, un volto di schiava fremente e devota, umile e dolce, preparata a tutto, anche a non essere amata. Ella adorava tutto di lui: il suo genio di poeta, che con la sua intelligenza e la sua sensibilità comprendeva appieno; la sua fede di patriota, ch'alla, col suo equilibrio, la sua assennatezza quasi virile, approvava e condivideva; la sua bruttezza così maschia e possente, più affascinante della bellezza; e la sua eleganza di guerriero, la sua povertà di randagio, i suoi furori di amante capriccioso e volubile.

Una donna così, per pigliarsela ed esserne il padrone, non c'era che da stendere la mano. Per il primo momento egli ne fu intenerito, commosso, inebbriato. Ella era così idealmente buona!... Così gentile tenera affettuosa generosa indulgente! Così comprensiva! Moglia e madre, amica e amante, offriva tutti gli affetti protettori e vigilanti in uno con l'ardore di una passione che sarebbe stata eterna. Una perfezione. E appunto per questo egli non se ne accese che mediocremente. Come la maggior parte degli uomini appassionati, come quasi tutti, aveva bisogno di ardere per ciò che era e pareva inaccessibile, o per lo meno conteso, negato, difficile. I perfidi giochi della civetteria, i capricci femminili che alternano i rifiuti implacabili, gelidi disperanti ai consensi trepidi lacrimosi e dolcissimi, servivano mirabilmente per ispirare il poeta, per infiammare l'amante. Ma Quirina! Quirina era ragionevole e fedele, shimè!... Quirina lo accoglieva sempre con lo stesso viso amoroso, Quirina soccorreva al suo capezzale quando egli era malato, Quirina riusciva a fargli accettare, con mille ingegnosità delicate, prestiti di danaro... E, Quirina capiva. Subito, ella sentì che sarebbe stata poco amata e molto tradita. Si guardò nello specchio. Non era bella no, tutto in lei era modesto e semplice, opaco e duro senza splendori. Quasi brutta! Immaginò le dame milanesi ingioiellate e superbe nei palchetti della Scala... le belle signore veneziane dalla parlata languida, pallide come camelie, così delicatamente voluttuose sotto la maschera... le straniere fredde e capricciose che cavalcavano alle Cascine, nell'ora dei tramonti rossi, quando il cielo si fa di madreperla sopra gli abeti e gli ulivi dei colli... E lei, com'era! Incapace di sedurre, e col suo spirito calmo, equilibrato, antirettorico, incapace di fingere, di recitare, di negarsi, misteriosa per niente... E Ugo aveva bisogno del mistero per amare! Ugo aveva bisogno della tempesta, non di un'eterna bonaccia! Si rassegnò, chinò il capo e seguitò ad amare: ragionevole e ardente ad un tempo, comprensiva e indulgente per tutte le debolezze, tutte le incoerenze di questo povero cuore umano. E lei, del resto, non era forse anche affascinata dalla volubilità dell'infedeltà dal capriccio dalla freddezza e dal mistero di lui? L'avrebbe altrettanto amato se fosse stato ragionevole e fedele? No, anche lui aveva bisogno di quei morsi al cuore, di quei tuffi al sangue, delle torture tacite di una gelosia incessante, bisogno di quella voluttà tremenda che è il soffrire per una creatura amata... Egli non le fu fedele mai. E dopo qualche mese, quando se ne andò, e poi quando tornò per poco, e dopo quando fu esule in Svizzera in Inghilterra, sempre ella gli fu fedelissima e ardentemente devota, sempre ella si contentò di una piccola cosa, ma grande per lei, capitale: di non essere dimenticata del tutto...

Quando egli morì, in quel settembre del 1827, ella era probabilmente a Montevarchi in quei poderi del marito, ch'ella amministrava con tanta e inutile saggezza. Aveva quarantasei anni e da quattordici ella non viveva che per Ugo, per confortarlo, per trovare il mezzo di soccorrerlo anche materialmente, per sperare di vederlo un giorno trionfante e ricco e per lo meno in pace, in un'agiatezza, una calma, che ella avrebbe voluto procurargli a prezzo del suo sangue. Una volta sola ella gli aveva detto di sì: quand'egli, dall'esilio, le aveva offerto di diventare un giorno suo marito. « No, Ugo, tu devi vivere libero! ». Il suo grande amore la aveva suggerita il rifiuto e forse l'inconfessabile timore di togliere un po' di prestigio al suo idolo se fosse stato insatenato. « Ma tutto ciò che è mio è tuo... ». Ella passeggiava solitaria nella campagna, con lo sguardo perduto nel dolce cielo toscano, pensando a lui. E forse, quando scesero le ombre e il silenzio notturno cadde su di lei come un freddo mantello, trasalì spaventata, come per sinistro presagio...

Quando la notizia della morte le giunse, piange inesauribili lacrime, ma sotto quel pianto c'era come una dolcezza inespressa e pur sentita e pur consolatrice. Egli era ormai tutto suo. Per vent'anni ancora, ella si sarebbe adoperata, quasi sola, a celebrare la memoria di lui, a esaltare le sue alte passioni, la sua nobile figura, il suo genio luminoso, a giustificare le debolezze di quel povero cuore pieno di desiderio e d'amore, assetato di bellezza e di armonie sublimi e di impossibili felicità...

Quando giunse anche per lei l'ora della fine, nella sua casa deserta e solitaria, ella fissava dal suo letto pieno d'ombre il ritratto di Ugo, tutto in luce, alla parete dirimpetto. Era una copia del ritratto eseguito dal Fabre, che si conservava in casa d'Albany: da anni e anni alla lo guardava e non se ne era mai saziati gli occhi, l'anima. In quell'ora suprema, la figura si fece viva. Era lui, Ugo, con quei capelli di fiamma, quegli occhi di passione, quella fronte di poeta! La morente signora ricordò con strazio e dolcezza la sera lontana in cui l'aveva veduto per la prima volta, in riva all'Arno, scendendo da Ponte Vecchio, e nell'ultimo battito del suo cuore generoso ebbe coscienza della propria gloria: era stata da lui la meno amata, ma ora pare stata quella che lo aveva amato di più.

Questa ed altre figure femminili variamente interessanti, formano una piccola galleria di ritratti delle donne che il poeta amò, nel volume *Il Foscolo innamorato*, scritto da Pio Schinetti in quella sua bella prosa d'artista pensoso, e stampato dal Treves. Tratteggiate con eleganza, con finezza, con caldo sentimento di umanità e di poesia, queste donne guardano i posteri con occhi in cui brilla ardente e dolce, attraverso il velo del tempo, l'indefinibile orgoglio di chi conobbe uno dei più rari privilegi della vita: l'amore di un poeta.

CAROLA PROSPERI.

Marito e moglie
alla caccia di elefanti e leoni

Genova, 30 mattino.

Ieri a bordo del piroscafo *Italia* è partito il signor Giorgio Eastmann insieme coll'esploratore Martin Johnson e la sua ardimentosa signora. Sono diretti tutti ad Alessandria d'Egitto, dove sbarcheranno e proseguiranno per il Sudan per iniziare una grandiosa caccia agli elefanti e leoni.

ALLEGRETTO DI CAMPANILE
Stagione lirica

A proposito delle stagioni liriche, che si riaprono ogni anno di questi giorni, con una puntualità degna di miglior causa, mi ricordo di quella volta che io salvai la situazione a uno spettacolo di gala. Si dava la « Cavalleria Rusticana » e a me era affidata una parte importantissima: ero quella che, all'ultimo, grida, di dietro le quinte: « Nanno ammanzate compare Turiddu! », si trattava del mio debutto e, con sonno di opportuna previdenza, le avevo riempito il teatro di amici, desiderosi di applaudirmi; dire « opportuna previdenza » anche perchè avevo saputo che c'era in loggione qualcuno pagato per fischiarmi. Ma questo non mi spaventava.

La rappresentazione volgeva al termine e s'avvicinava il momento in cui dovevo dire la mia parte, quando avvenne il grave incidente. Dopo la scena della sfida, il baritono (« Alfio ») e il tenore (« Turiddu ») si ritirarono regolarmente dietro le quinte. E qui avvenne il patatrac. Il baritono mi l'aveva col tenore, perchè questi, che possedeva i fiati maravigliosamente lunghi, aveva cantato sotto il suo naso proprio nel momento in cui egli doveva far provvista d'aria per un « fa » tenuto. I due vennero a parole e s'ingaggiarono nella faccenda le rispettive mogli, i rispettivi segretari, i rispettivi interpreti e i rispettivi agenti. A un tratto, il baritono, che era un po' ignorante, credendo di fare un'offesa al tenore, gli gridò dei particolari tutti rimorchio, ma il tenore interpretò la parola come un insulto sanguinoso: parve il finimondo degli occhi, si scagliò su compare Alfio, l'afferrò alla gola e lo strangolò.

Ne seguì un parapiglia. Cortei, pompieri, personale di scena, direttore dei cori, accorsero tutti con le mani nei capelli. Il tenore si era dato alla fuga inseguito dal basso, da un mezzo soprano e da due pompieri, mentre le bande che precedono il grido finale dell'opera si cannonavano reciprocamente, col ritmo d'un crescendo agitato.

— Che disastro! — gridava il direttore di scena. — Che disastro! E ora come si fa? Questa è la rovina.

E si strappava i capelli, guardando il povero compar Alfio strangolato e riposante:

— Come si fa, come si fa!...

— Come si fa? — disse io, che aveva avuto un'idea luminosa. — Lasciate fare a me.

— Come sarebbe a dire?

— A tutto c'è rimedio — fui — e la cosa è meno difficile di quel che sembra.

Proprio in quel momento il direttore di scena mi diede il segnale di nuovami grazio. Col cuore che mi batteva forte forte, mi avviciniai alle quinte e mi preparai a lanciare il mio grido. Il suggeritore mi soffiò in un orecchio: « Hanno ammanzato compare Turiddu ».

Io aspettai il momento buono, feci provvista di fiato e, nel silenzio generale, gridai:

— Hanno ammanzato compar Alfio!...

Era l'urlo di Colombo, ma meglio ci aveva pensato. Il teatro esplose in un boato applausi e dovemmo bissare l'intero spettacolo.

La sera dopo, s'intende.

CAMPANILE.

Gentildonna che parte per Hollywood e si assicura le gambe per 20.000 sterline

Londra, 30 notte.

L'avventura coniugale di lady Giorgina Scott Douglas, moglie del conte Bertier de Sauvigny, torna alla ribalta in seguito ad un annuncio che la geniale dama si accinge a salpare mercoledì prossimo dall'Inghilterra a bordo del *Majestic* per Hollywood, dove essa spera di ottenere un contratto da qualche ditta cinematografica quale attrice dilettante. Per precauzione, la signora ha assicurato le sue gambe ed i suoi piedi per la somma di ventimila sterline.

L'assicurazione dei piedi è presto spiegata. Lady Scott Douglas gode fama di possedere i piedini più piccoli di tutto l'esercito femminino elegante del Regno Unito. Il cinematografo sarà per lei una nuova esperienza. Ma la brillante signora giungerà all'Acropoli cinematografica americana col vistico di lettere di presentazione firmate da Charlie Chaplin e dal suo celebre fratello Syd.

Lady Scott Douglas prese marito per ben quattro volte. Il francese conte di Sauvigny è il suo quarto sposo. Essa sta divorziando in questi giorni. Il marito numero uno fu un ufficiale dell'esercito inglese; il numero 2 un lord Douglas, ed il numero 3 il principe Burhan Eddin, figlio dell'ex sultano Abdul Hamid. Col principe ottomano, l'incontentabile dama rimase in armenia per soli sei mesi. Il suo carattere piuttosto indipendente sembra derivare anche dalla circostanza che lady Douglas ereditò un large patrimonio dal nonno.

Madama reca seco ad Hollywood tesori di gioielli inestimabili.

COSMOPOLI
Dove si parla di divorzi, di titoli e d'altre simili cose...

Roma, dicembre.

Cosmopoli è in subbuglio: mastre si aspetta da Filadelfia la sentenza che deve decidere se la donna Elsa Torlonia è cittadina italiana e se i tribunali della Repubblica stellata hanno competenza di pronunciare una sentenza di divorzio in suo favore, ecco che si comincia a parlare dell'azione promossa dal principe Gyalma Odescalchi presso il Tribunale della Santa Ruota, per l'annullamento del suo matrimonio religioso con la signora Dorette Labouchère, ex marchesa di Rudinì, ex principessa Odescalchi e attualmente fuspoli dei principi di Poggio-Suasa...

Gli Odescalchi

Ma intendiamoci bene: il principe Gyalma Odescalchi, nonostante il suo nome, non ha nulla a che vedere col ramo romano della famiglia Odescalchi da cui venne il Papa Innocenzo XI. Il principe Gyalma è ungherese e appartiene a un ramo laterale di quella stirpe, ramo vissuto sempre e prosperato negli stati di Sua Maestà Apostolica l'imperatore della duplice monarchia. Di lui si incontrò a parlare, nei nostri ambienti mondani, subito dopo la guerra, quando — sfasciatosi l'impero degli Asburgo e perduti i privilegi inerenti all'aristocrazia austriaca — pensò bene di venire in Italia dove un ramo della sua stirpe aveva prosperato ed era circondato dalla stima universale. I due pannilini rappresentanti di esso — il principe Baldassarre e don Ladislao Odescalchi — avevano anche esercitato una azione sociale non indifferente negli anni che seguirono subito l'ordinamento del nuovo Regno d'Italia. Il principe Baldassarre anzi fu tra i primissimi patrizi romani di nobiltà papale che accolsero il nuovo stato e diedero ad esso la loro attività più appassionata. Deputato di Roma di parte estrema — il principe sedeva a sinistra ed aveva tendenze spiccatamente socialiste — scrittore elegante, non sdegnava di « fare del giornalismo » e fu tra i cooperatori della vecchia *Tribuna* pentarchica: mecenate giudizioso, raccoglieva spesso intorno alla sua mensa — ove regnava la bellezza fiorida della principessa, una Rucellai fiorida di Firenze — artisti come Francesco Paolo Michetti e come il Villegas, scultori come il Ferrari, musicisti come Paolo Tosti e poeti come Gabriele d'Annunzio. In quanto a don Ladislao suo fratello, fu tra il '70 e il '900 il rappresentante più attivo dello sport nazionale: fondò con altri gentiluomini della sua età il R. Club dei Canottieri Tevere; fu arbitro con l'on Di San Giuseppe di tutti i tornei schermistici che in quegli anni erano assai numerosi, non perdette una caccia alla volpe — della cui istituzione il padre suo era stato fra i promotori — nè una « battuta » nelle macchie e nelle paludi dell'allora selvaggio litorale romano. E alla fine della sua vita, divenne persino... fondatore di città!

E' a lui che la spiaggia laziale deve la cittadina marittima di Ladispoli. Ladis era il diminutivo amichevole del suo nome — che fra Palo e Civitavecchia fu per molti anni la provvidenza dei bagnanti romani quando ancor non esistevano nè Ostia nè Santa Marinella.

Si capirà che con queste molteplici attività i due principi romani avevano reso popolarissimo il nome degli Odescalchi, i quali — fra l'altro — potevano considerarsi come i più ricchi signori del nostro patriziato. E si capirà anche come il principe Gyalma, a guerra finita, pensasse di sfruttare questa popolarità e cercasse di farsi riconoscere cittadino di questa Italia che fino allora, nel suo orgoglio asburgico, aveva tenuto pur sempre in così scarsa considerazione. In così strana considerazione, anzi, che durante la guerra aveva servito più o meno fedelmente il suo paese facendosi internare in Isvizzera al servizio di « informazioni », proprio a danno di quella nazione cui ora chiedeva l'onore d'essere accolto fra i suoi cittadini. Bisogna dire che, nel tumulto dell'armistizio e con quella facilità che il cosmopolitismo mandano ha pur sempre dimostrato verso i suoi membri più avventurosi, non si badò tanto per il sottile. A poco a poco si dimenticò l'origine ungherese del principe Gyalma per ricordarsi solo nel suo nome italianissimo di Odescalchi e si ignorò — o si fece finta di ignorare — che egli, proprio quando più ferveva la lotta sugli Altipiani e il monte Grappa rappresentava la patria ideale di tutti i figli d'Italia, egli aveva chiesto — come ricompensa dei suoi servigi — che l'Imperatore Carlo I lo nominasse fra i suoi ciambellani. E fu accolto, nei saloni romani, con tutti gli onori dovuti al suo titolo.

Del matrimonio al divorzio

Fu allora che, distrutto l'Impero e volendo vivere da *buono italiano* pensò di ammogliarsi e di sposare una delle più graziose, delle più eleganti ed anche delle più amate signore della nostra società: la marchesa Dorotea di Rudinì, che era inglese di nascita e figlia di quel turbolento Labouchère, deputato repubblicano alla Camera dei Comuni e ricchissimo proprietario del *Truth*, la rivista implacabile che nella placida coreretà della vita inglese aveva la terribile fama di dire la verità a tutti, anche quando questa verità poteva produrre effetti esplosivi. E la marchesa Dorette — sposa a Carlo di Rudinì, figlio del Presidente del Consiglio — divorziò del suo primo marito per sposare l'attraente principe magiaro.

Fu un matrimonio felice? E' arduo dare una risposta. Certo nei primi tempi la vita coniugale dei due sposi corse *comme sur des roulettes* e nel mirabile appartamento di Palazzo Barberini, dove la principessa Dorette aveva radunato con un così squisito gusto d'arte, tante belle cose, vi furono pranzi, ricevimenti e balli che anche oggi si ricordano. Se non che un giorno un conte Pelfy, ungherese anche lui e amico fin riparato in Italia dopo la catastrofe dell'Impero, essendo stato invitato con sua moglie ad una di quelle feste, rifiutò di andarvi e proibì alla contessa di recarvisi dicendo che il principe Gyalma era un traditore del proprio paese e che un onest'uomo non poteva accettare i suoi inviti. Si può immaginare lo scandalo: sfida da parte del principe, rifiuto da parte del conte, con susseguente nomina di un giurì d'onore di cui fecero parte per l'Odescalchi il generale Varini e Peppino Garibaldi e per il Pelfy il conte Gallenga Stuart e il principe di Scordia. Presidente eletto dalle due parti, il maresciallo Giardino.

Questo giurì si trascinò per le lunghe ed ebbe un seguito a una sua prima sentenza più o meno vagamente assolutoria e fu seguito da un secondo giurì che decise un po' contro ambe le parti riconoscendo — dopo tutto — che i due gentiluomini ungheresi se avevano servito degnamente il loro paese lo avevano pur servito contro di noi, e che il meglio da farsi sarebbe stato evitarli. In seguito a questo lodo, molti circoli di cui facevano parte chiusero loro le porte e il principe Gyalma pensò bene che l'Italia, essendo « un'ingrata patria per lui », era più degno da parte sua di non lasciarle le sue ossa. E andò all'estero: in America, anzi, dove stabilì domicilio per ottenere la cittadinanza americana e divorziare così da sua moglie che era rimasta a Roma, sempre molto festeggiata da tutte le sue amiche, le quali non la ritenevano affatto responsabile della miseria di suo marito.

Risultato di questo soggiorno americano fu — naturalmente — il divorzio e il susseguente matrimonio con una ricca signorina americana, la quale però essendo di religione cattolica dovette considerare la sua unione come un concubinaggio fino a quando la Chiesa di Roma non avesse pronunciato l'annullamento delle prime nozze di suo marito. Di qui la domanda inoltrata al Tribunale della Santa Ruota, domanda che finora sembra non sia accolta con molto favore, anche perchè si comincia un po' a vedere il pericolo di questo americanizzarsi dei nostri costumi, e della facilità con la quale la bandiera « a stelle e a strisce » copre le situazioni equivoche create all'estero dai suoi concittadini più o meno reali.

Il titolo principesco

Come si vede siamo anche qui di fronte a un caso interessante, se bene assai diverso da quello di don Marino Torlonia che — per conto suo — rifiuta energicamente ogni formula di divorzio sia civile che religioso. E come per dare maggior importanza a questa sua decisione appunto in questi giorni ha rivendicato per suo figlio, e presso le autorità competenti della Consulta Araldica, il titolo di principe di Civitella Cesi. Questo titolo che per un *fide commisso* di Pio VII era stato dato agli secondogeniti della famiglia Torlonia, veniva richiesto da don Andrea, figlio di don Augusto, che di don Marino era fratello. Ma don Marino forte dei suoi diritti li rappresentante del ramo secondogenito, lo ha chiesto per sè e per suo figlio diciassettenne che aspetta in America la decisione del Tribunale di Filadelfia per sapere se sarà italiano o americano. E' una questione elegante di diritto nobiliare, che implica l'esame del *fide commissi* papali e dei recentissimi decreti regi, una questione di cui si parla molto nel piccolo gran mondo che vive di tradizioni e di ricordi. E non vi è chi non veda come la sua decisione debba interessare una quantità di persone per quello che essa rappresenta in sè nel momento attuale e per quello che può rappresentare nei tempi futuri.

DIEGO ANGELI.

La morte di un antico ministro
di re Nicola del Montenegro

Roma, 30 notte.

Un telegramma da Cettigne annuncia che è morto il Vojvoda Bojo Petrolic Niegoch, cugino del defunto re Nicola, di cui fu sure compagno e fratello. Essi compirono insieme gli studi, prima a Trieste e poi Saint-Cyr a Parigi: così il vojvoda divenne del Re anche il maggior collaboratore, come Presidente del Consiglio, in tutto il tempo dell'asserazione del vecchio Montenegro e solo dopo la concessione della costituzione si ritirò a vita privata. Durante la guerra per l'indipendenza 1874-1878, comandò con successo a Fundiava ed altrove reparti di quell'esercito, e come diplomatico visse godendo la stima generale anche all'estero: gli venne infatti offerto dalle grandi Potenze il governatorato di Candia, che egli rifiutò per non staccarsi dal suo paese. Durante la grande guerra fu internato dall'Austria e dopo la guerra riprese la sua vita privativa rattristata dalla solitudine.

Compiacimento tedesco
per le accoglienze al «Berlin»

Berlino, 30, notte.

I giornali danno notizia delle cortesie ricevute a Genova ed alla Spezia dall'equipaggio e dagli ufficialità dell'incrociatore *Berlin* dal suo comandante Kolbe a Roma, dove tra l'altro egli venne ricevuto personalmente da S. E. Mussolini. « Le attenzioni e la cortesie di cui essi sono stati fatti segno — dice la *Berliner Allgemeine Zeitung* — da tutte le autorità italiane militari e civili meritano in Germania la grande attenzione ».

Il Capodanno del «Regio»
"Hänsel e Gretel" e "Gianni Schicchi"

E' confermata per domani sera, domenica, in turno di abbonamento pari, la prima rappresentazione di *Hänsel e Gretel* dell'Humperdinck e di *Gianni Schicchi* di Giacomo Puccini. La due opere saranno dirette da Gino Marinuzzi.

Il libretto di «Hänsel» e «Gretel»

Può parere nuova, alla maggior parte dei torinesi, quest'opera di Engelbert Humperdinck, che, rappresentata nella nostra città oltre vent'anni or sono, non fu mai più replicata. Ne ricordiamo perciò ai lettori il libretto, quello che la sorella del compositore redasse ampliando una fiaba sceneggiata che aveva già avuto fortuna in una esecuzione di burabì. L'opera fu rappresentata a Weimar nel 1893, ottenendo un successo che in breve divenne universale, e non è ancora diminuito. L'Humperdinck, nato a Siegburg nel 1854, morì a Neustrelitz nel 1920. A coloro che desiderano un'analisi tematica dell'opera e notizie intorno all'autore e alla sua produzione raccomandiamo il volumetto, succinto e lucido e acuto, di Filippo Brusa, edito qualche anno fa a Milano da Bottega di Poesia. Ecco dunque il sunto del libretto.

La Casa della scopa

Due fanciulli: uno lega una scopa, l'altra fa la calza, presso il focolare, ti chiacchierano: « Che mai sarà questo chiasso nell'aia? — Sono paperi a spasso senza scarpe. — E perchè mai il gabbatino non se fa loro un paio? — Egli ha cuoio fino, ma non lo spago... — E vanno dunque coi piedi scalzi?... ». I loro lavori sono interrotti. Hänsel getta annoiato la scopa: « La mamma non torna più, e io mi sento morire di fame ». Gretel lo rimprovera: « Sta zitto, Hänsel; non ti ricordi più le parole di babbo e mamma? Quando più crucciato è il cuore, il Signore stende la sua mano ». Ed Hänsel, che non è molto persuaso della lezione morale: « E' certo da amanzare quanto tu dici, ma colla preghiera la fame non si può saziare ». Gretel lo interrompe tappandogli colla mano la bocca: « Non brontolare, non fare quel muso; mi sembra davvero il grugno dell'Orco! ». L'immagine piace al ragazzo, e l'ilarità ritorna. Gretel gli si avvicina: « Poichè la letizia è tornata sul tuo viso, ti voglio confidare un gran segreto »; e lo trascina presso il tavolo: « Vedi il latte? La mamma ne farà una torta col riso ». Giubilante Hänsel protende curioso la testolina sulla scodella, non resiste alla tentazione, vi immerge il dito e golosamente lo succhia. Gretel, in funzione di mammina giudiziosa, ne è sdegnata... Un girotondo, per sgranchire le gambe. La porta si spalanca ed entra Mamma Geltrude. S'avvede che nè la calza nè la scopa sono terminati, dà uno scapaccione ad Hänsel, poi senta di rincorrerlo, ma urta nel tavolo e getta a terra la scodella. Non c'è più da cenare! In un angolo, Hänsel, appisolato, ride e le fa le boccacce. « Ah! tu ridi? Col babbo farai i conti! », gli grida esasperata, insegnandolo col bastone. Ma Hänsel infila la porta, è già fuori di casa. La mamma porge allora un canestro a Gretel: « Su, poichè non potremo cenare, andate a raccogliere fragole nel bosco ». Gretel un po' mortificata raggiunge il fratellino.

Geltrude è vinta dal sonno. Di lontano si odo la voce di Pietro, lo scopinajo. Egli entra, sveglia la moglie, apre la gerla, « incomincia a vuotarla di uova, lardo, caffè, patate. Geltrude è trasognata dinanzi a quei ben di Dio. Ed in ronda si mettono a danzare pazzamente. Ma dove sono i bambini?

Geltrude finge di ignorare; solo sa che la scodella per colpa loro è andata in frantumi, ed il latte non c'è più. Ma infine dove sono? Forse al Sasso della Strega? Alla imprudente risposta, Pietro diventa serio e fa lo scongiuro colla scopa. E se i bimbi si fossero smarriti proprio colà? « Non scherzare! Non lo sai che una strega sta in agguato? Una strega che di notte, nella tempesta, esce pel camino, salta monti e burroni, cavalcando sopra una scopa? Abita in un castello di Marzapane. Adesca i bambini, li unire con mandorle e dolci, li caccia nel forno magico, dove son tramutati in pasticcini e poi se li divora. Quanti incauti perirono così... Su corriamo a salvare i nostri figli!... ».

Geltrude, incredula dapprima, comincia a tremare di spavento; infine, inorridita, esce frettolosamente. Pietro la segue con la bottiglia in mano...

La Foresta incantata

In un fitto bosco Hänsel e Gretel, inconsapevoli della notte imminente, indugiano: il fanciullo in una macchia coglieudo fragole; l'altra ai piedi di un abete secolare, seduta sulla radice emergente dal muschio, intrecciando una ghirlanda. Ispirata dal fascino dell'ora e del luogo, Gretel canta. « Nel bosco c'è un ometto gentile e bel ». Poi si fanno insieme lontano dalle fragole, che essi stessi hanno raccolte. Ed in breve il cestino è vuoto. « Come si fa, ora? E' tardi per raccorgliene altre ». Già le tenebre avvolgono il bosco. Hänsel cerca il sentiero. Comincia ad avere paure. Nell'oscurità le forme prendono strani aspetti: le bianche foglie delle betulle, o sangue, un tronco nero, un lume lontano, tutto sembra animarsi. Hänsel si inciampa fra i cespugli. Gretel ha la sensazione di un ignoto pericolo, e rifugiandosi dietro ad Hänsel, urla, in preda al terrore: « Mamma, mamma!... ».

La fitta nebbia che incombeva sulla foresta si dirada. Un omettino, piccolo come un gnomo, compare portando sulle spalle un sacchetto. Il Nano Sabbiolino fa segni d'amicizia ai fanciulli, ancora perplessi, ed avvicinandosi trae dal sacchetto grani di sabbia e li butta loro negli occhi, « tin granellino da il sonno: il sonno che fa dimenticare del mondo reale e ci congiunge al cielo; agli astri luccicanti d'onde scendono le più fulgide teorie di Spiriti protettori ». E già le ciglia si fanno pesanti. Ma prima di addormentarsi, i fanciulli congiungono le mani ed innalzano a Dio la loro preghiera. La notte è fonda. Una bianca luce scende materializzandosi in una scala che dall'alto viene a terra. Quattordici angeli in candide vesti scendono lentamente a due a due, disponendosi attorno ai bambini: l'ultima coppia prende il posto dell'Angelo Custode. La bruma si dirada coll'alba e tra i vapori un altro minuscolo abitatore della foresta fatata si appressa: il Nano Rugiadoso. Tiene tra le mani un ramoscello fiorito di campanula e giunto presso i bambini lascia cadere su di essi gocce di rugiada. Gretel apre per prima le ciglia: cantano gli uccelli, sterminoso le fronde; essa partecipa della pervadente letizia della natura che rivive e rinasce. Hänsel, sorte improvviso, s'unisce istintivamente a lei. Si scambiano ora le impressioni della notte miracolosa; del segno celestiale. Hänsel accenna agli angeli: « La schiera passò di là... », e quasi per indicare colla mano, si volge. Ma quale stupore! Quanto è mutato il bosco. Una casa si illumina coi raggi del sole nascente. Le stanno d'accanto, da una parte, un forno, e, dall'altra, una stia: tutt'intorno una teoria di rigide figurine di marzapane. « O castello divino! Se ci fosse in te una principessa, ci dovrabbe invitare al grande di corte; ah! se volesse chiamarci! ». Hänsel vorrebbe entrare. Gretel lo trattiene. Ma il fratellino tasta, intanto per primo la parete e se porta un pezzetto alla bocca. La Strega fa capolino, senza che essi, intenti a rodere, se ne accorgano, gatta d'improvviso un laccio al collo di Hänsel, stacca un bastoncino di lauro dalla cintola e traccia un segno: l'aria si oscura. « Chi si muove cadrà in polvere; ti ho guardato col malocchio: tu non hai più volontà! Hocus pocus, un due tre... ». Hänsel, ammaliato e dominato, cade ad indietreggia sin nella stia, e la grata si chiude davanti a lui.

La Strega punita

In Gretel, rimasta pure essa paralizzata, la Strega ricerca adesso un'altra; « Devi esser gentile con me: aiutami ad ingrassare tuo fratello; intanto non muoverti ». Ed entra in casa. Hänsel ne approfitta per comunicare colla sorellina: « Finga di ubbidire, guarda ciò che fa ed impara ». La Strega è tutta premura. Hänsel deve ingrassare. E per invogliarlo gli introduce in bocca uno dopo l'altro grani di zibibbo. Anche le gambette rotonde di Gretel cominciano ora a scuotere la cupidigia di Marzapane. Così mentre adocchia Hänsel che finge di dormire, già ripensa a Gretel: « prepara il forno. E ad esso si avvicina frugando, lo apre e vi butta alcuni pezzi di legno. « Piccina stai attenta che non si spenga: su spingi il capo nell'uscio, vedi un po'!... ». Ma Gretel vegliversa. Ed il forno che era destinato ai piccini, diventa invece la tomba della Strega, perchè essi riescono a spingere Marzapane nel forno stesso. Il quale magicamente scompare trascinando con sè la casetta. Intanto i bambini che la Strega aveva irrigiditi ritornano in vita, mentre accorrono i genitori dei protagonisti della fiaba. Nella gioia di tutti sale il corale, che è come la morale della favola: « Quando più il cuore è crucciato, Iddio stende la sua mano ».

«Gianni Schicchi»

Gianni Schicchi di G. Puccini fu rappresentato al Regio con il « Tabarro » e « Suor Angelica » il 25 gennaio 1920. Cinque giorni prima il maestro Puccini era venuto a Torino per assistere alle ultime prove dell'opera, che erano state dirette da Ettore Panizza. *Gianni Schicchi* ebbe allora per interpreti principali: Ernesto Badini, Toti Dal Monte, Gaetano Pini Corsi, Carlo Scattola. Serata memorabile, non soltanto per la novità artistica dello spettacolo, ma anche per le calorose manifestazioni a Puccini, che era in teatro. Il gran pubblico, che la sera del « Trittico » gremiva il « Regio », non poteva sospettare che l'illustre Maestro non sarebbe mai più tornato tra noi, che quello sarebbe stato l'ultimo saluto

CRONACA CITTADINA

Stia bene e tanti auguri...

Gentili signore e simpatichissimi signori. Da più di trent'anni sono incaricato di fare il « pezzettino » di prammatica sulla fine del vecchio e sul principio del nuovo anno. Ho mandato, in questo lungo periodo di tempo, per lo meno cinque o sei milioni di auguri, riscevendone di ricambio un centinaio al massimo e tutti, o quasi, interessanti: quello del portalettere, della portinaia, del vigile notturno che non si dimenticano mai di me. Hanno una memoria di ferro.

Ho l'impressione di portare in permanenza in questi giorni, all'occhiello del soprabito un mazzolino di « non ti scordar di me ». Se mi tolgo il soprabito dal parrucchiere o dal trattore, lo stesso mazzolino, come per miracolo cambia posto e si infila all'occhiello della giubba. Se mi tolgo la giubba, rimane chiodo la biancheria nel camerino dei bagni di San Teleforo, gli stessi fiori mi si appiccicano sullo sparato della camicia. Tanto che il bagnino subito scorgendoli, mentre con una mano rimescola l'acqua nella vasca, con l'altra tesa verso di me, mi rammenta la bella ricorrenza.

Se mi tolgo... Ahi ma allora no, chiudo l'uscio e passo rinnamermene finalmente tranquillo. Finire l'anno in una vasca da bagno, sarebbe l'ideale, se non fosse un po' scomodo. Invidio i selvaggi, che almeno quelli se ne vanno per il deserto senza tasche, anche il trentun dicembre; senza tasche, senza il mazzolino del « non ti scordar di me » e senza correre altro rischio che quello di trovarsi a tu per tu con un leone, per esempio, il quale, a suo modo, auguri loro la buona fine.

Questi sono gli episodi banali che contornano l'avvenimento, il quale poi, viceversa, è ricchissimo di molte dilettevoli delizie e illusioni.

Seppellire 365 giorni (quest'altro anno, bisestile, ne ne sarà da seppellire uno di più) premerli, pigiarli nell'efferata anima di un solo minuto, farli piombare nel nulla con un colpo della lancetta dell'orologio, tagliente in quell'attimo supremo come un bisturi, sentirne le ultime pulsazioni tra gli ingranaggi orudeli del pendolo, non è una cosa banale. Molti brividi corrono in quel momento per la schiena delle belle dame: brividi tanto più lunghi quanto più è lungo l'intoppo del vestito. Esse, che col calice in mano, l'occhio al quadrante, la boccuccia semiaperta attendono lo scoccar dell'ora per lanciare il grido di evviva all'anno che nasce, sentono indubbiamente nell'animo il rimorso « contabile » per la bugia civettuola con la quale dovranno rinnegare, subito, il giorno dopo, una nuova porzione del loro stato civile.

Come ho detto, da trent'anni ho il piacevole incarico di redigere queste piccole note di prammatica ed ogni volta che mi accingo a farlo mi sento una stretta al cuore. Premetto che ho l'anima più di un sentimentale che di un necroforo. Per parlare senza un fremito di questa morte « ideale », che ogni anno si rinnova con crescente velocità (gli anni ormai sembra che avolino il un colpo apoplettico al contrario di quelli di una volta che morivano di un buon tito lungo e interminabile) bisognerebbe essere abituati a portare in capo la feluca e la parrucca bianca, e sulle spalle la mantellina corta e nera del cocchiere di « prima classe »; ma io che vado in « tubino » d'inverno e in « cappellino di paglia di Firenze » l'estate, di parlarne a cuor leggero, proprio non me la sento.

Signore e signori, la morte di un anno, che morendo trascina con sè, nella sua tomba irreale, costruita dalla diabolica fantasia di chi ha inventato il calendario, tutto quanto nel suo trascorrere noi abbiamo goduto o sofferto, è una cosa assai grave. Deponiamo le coppe per un momento e raccogliamoci in un pensoso silenzio. Vi invito a sgranare nella memoria, tutte le ore, o liete o gaie, che avete passate nel millenovecentoventisette, e a sollevarle poi tutte, come una corona di cristallo contro la luce del lampadario che pende sul tavolo dove troneggia il panettone fra il sofice cuscino della panna montata. Ecco, guardiamo, ognuno per nostro conto, i chicchi che formano questa ideale corona e accertiamoci se essi siano tutti lucidi e trasparenti. Quante cose passano, queste figure danzano nelle goccie cristallizzate. Ce ne son di quelle che hanno i baffi all'americana e la sigaretta in bocca e son queste tenute dalle esili dita delle giovinette; ce ne son di quelle con un piccolo cilindro a sghembo e con una striscioline bianco-azzurro di sparato e la luce vi riflette dentro il rossore delle gote della bella dama che alza la sua girlanda, vittoriosamente; ce ne son altre dalla quali sbocciano come altrettanti ventagli giapponesi i titoli del mercato industriale; e altre dentro le quali scende la nuvola leggera di un velo funerario; e altre ancora attorno alle quali trasuda le gemme profumate dei fiori d'arancio, o i sorrisi di un piccolo angioletto nato da poco...

E adesso lasciamo pure cadere questi diamanti artificiali, creati dalla nostra fantasia, sul tavolo « che rimbalzino anche almeno ai calici » che si spezzino... Quello che è passato è passato.

Avanti la balia, la rubiconda balia che reca tra le robuste braccia il bel bambocione millenovecentoventotto. Diamo anche a lui una coppa di spumante perchè sia allegro, almeno il giorno della sua nascita. E avanti le musiche, anche col saxofono selvaggio.

Questa notte al dancing un po' ovunque: ci saranno i cotillon eleganti durante i quali le dame riceveranno in dono una collana di perle e gli uomini un cappello di carta velina; ci saranno i « quattro salti in famiglia » nell'alloggio del quarto piano, aperto dalla nonna che ballerà la polka subito dopo di aver udito la poesia della nipotina « fanciullino » che conta già fino il numero dieci, pur non avendo che quattro anni; e ci saranno le danze nella trattoria al suono dell'armonica che soffia le note lunghe come nastri e magari sotto gli androni dove l'orchestra è sostituita da una chitarra, ma dove l'allegria non è meno schietta. L'anno passa per tutti; muore tra le braccia dei ricchi come tra quelle dei poveri; i giorni sfumano le mani millose come tra quelle che hanno la pelle fina; le ore cadono per tutti con la medesima velocità dall'albero della vita, ingannevole e fiorito. E dire che tutti noi, i bambini, le credevamo eternate per sempre!...

I funerali del sen. Rossi
a spese dello Stato
Il telegramma del Re

La salma del senatore conte Teofilo Rossi di Montelera è stata composta in una triplice bara ornata di borchie di bronzo. La cappella ardente è adorna di fiori e le Suore del Cottolengo vi si avvicendano a pregare. Per tutta la giornata di ieri migliaia di persone si sono recate al palazzo di corso Vittorio Emanuele II 44 a iscriversi nei registri ed a lasciare il loro biglietto da visita in segno di condoglianza. I funerali avranno luogo questa mattina alle 10 a spese dello Stato ed il Municipio invierà per il trasporto del feretro il carro di gran gala. Interverranno le rappresentanze del Governo e del Senato e di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Il Primo Ministro, personalmente, ha fatto inviare già ieri sera una ricchissima corona di fiori; un'altra fu inviata dal Governo.

S. M. il Re ha così telegrafato al figlio dell'Estinto:

« Apprendo con vivo rammarico la triste notizia della morte del senatore conte Teofilo Rossi. Ricordando le benemerenze dell'illustre Estinto esprimo a Lei ed ai Suoi le mie sentite condoglianze. — VITTORIO EMANUELE ».

Il senatore Roselli ha inviato questo telegramma al conte Metello Rossi di Montelera: « Profondamente commosso piango con loro irreparabile sventura diletto affettuoso cortese amico. Unisco mie condoglianze al lutto di Torino che Egli tanto amò onorò memorabilmente. Con suo padre scompare un italiano di straordinario genio, alta fede, incomparabile esempio di vasta degna mobile operosità. Mi inchino alla Sua memoria con infinito cordoglio ».

Hanno pure telegrafato il Governatore di Roma Principe Spada-Potenziani, il Podestà di Milano, l'Ambasciata di Francia, il Console di Francia a Torino, il Ministro Volpi, numerosissimi senatori e deputati, magistrati, grandi industriali, artisti, letterati, ecc.

Poichè l'Estinto era stato per molti anni Presidente e poi Commissario governativo della Camera di Commercio, ieri nel pomeriggio, con delicato pensiero, il vice-Presidente del Consiglio dell'Economia, comm. avv. Edoardo Agnelli, accompagnato dal segretario generale comm. Colla, si è recato personalmente a presentare le sue condoglianze alla famiglia Rossi di Montelera. Il comm. Agnelli, vivamente commosso, ha reso omaggio all'Estinto visitandone la salma ed ha avuto affettuosissime parole ricordando la lunga opera del compianto senatore che amò di tanto amore questa sua Torino.

La Giunta Esecutiva del Comitato per le manifestazioni commemorative della Vittoria e di Emanuele Filiberto nel 1928, ha tenuto ieri sera la sua ordinaria riunione. Prima di iniziare i lavori il grand'uff. Gobbi, che teneva la presidenza, ha ricordato con commossi parole il vice-Presidente della Giunta, S. E. il conte Rossi di Montelera. Egli ha ricordato anzitutto che il Duca d'Aosta, presidente effettivo della Giunta, ha voluto che si rinviasse la Riunione e, parlando quindi dell'on. Rossi ha detto come per desiderio del Comandante della III Armata, l'Estinto fosse stato chiamato a far parte della Giunta Esecutiva per le manifestazioni del 1928. L'oratore ha quindi ricordato le alte e chiarissime virtù dell'on. Rossi, che fu un grande cittadino e un grande italiano. Il gr. uff. Gobbi ha concluso dicendo: « Un saluto alla Sua memoria, la parola commossa di condoglianza alla consorte Rossi, al figlio Metello, ai fratelli ed a tutti i buoni che molti italiani gli assomiglino e seguirne l'esempio ».

La befana dei giornalisti

Norme per il ritiro dei buoni

Anche le manifestazioni sportive hanno contribuito a facilitare l'iniziativa dei giornalisti ed infatti la Direzione del F. C. Torino, come aveva promesso, ha fatto pervenire a questo Comitato la somma di lire mille. Si è pressochè al termine del confezionamento dei pacchi, mancando soltanto più alcune centinaia del tremila promessi, e per queste poche centinaia si fa ancora un'ultima volta appello alla generosità cittadina. Non negate un po' di lana, qualche dolce e qualche giocattolo; quello che si dà in beneficenza ritorna sempre centuplicato in mille forme diverse ai singoli benefattori. Anche il Comitato di Assistenza Pro-Mutilati e Veterani ha quasi terminato l'allestimento dei suoi 1000 pacchi; così per il solidale concorso delle due istituzioni, quattro mila bambini poveri potranno avere nel giorno della Befana quanto difficilmente avrebbero potuto ricevere altrimenti, e ne giioranno, benedicendo quanti hanno contribuito al magnifico risultato.

Si avvertono le Direzioni delle Scuole Elementari, Asili infantili, Istituti di Beneficenza, Parrocchie e quanti altri Enti hanno presentato elenchi di bambini poveri candidati al pacco della Befana, di provvedersi al ritiro dei buoni, alla sede del « Circolo della Stampa », in via Carlo Alberto, n. 11, il giorno lunedì 2 gennaio 1928, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17. Si avverte inoltre che detti buoni sono formati di tre tagliandi numerati vaievoli rispettivamente per l'ingresso in teatro giovedì, 5 gennaio, per il ritiro del pacco alla Scuola Nicolò Tommaseo la mattina del 6 gennaio, e per il concorso all'estrazione dei premi che avrà luogo al teatro « Vittorio Emanuele » nel giorno dello spettacolo. Detti biglietti debbono essere presentati completi e verranno da appositi incaricati staccati di volta in volta i buoni che si riferiscono alle singole manifestazioni. I candidati al pacco dell'Istituto Mutilati e Veterani riceveranno invece a domicilio i loro buoni e le istruzioni relative.

L'impresa del Circolo Warnuth, come fu già annunciato, prepara uno spettacolo eccezionale per il pomeriggio di giovedì, 5 gennaio, per il quale giorno si degnano sorprese divertentissime, e Dina Galli sta... ammanzando l'elefante sul quale dovrà fare la sua fantasiosa apparizione.

Venerdì mattina poi, al « Balbo », per i figli dei Mutilati e Orfani di Guerra, la Compagnia Marseca ne preparano di tutti i colori. E' una gara fra Mario Castellani, Ida Bluette, Toschi ed il brillantissimo Totò, per creare delle attrattive piacevolissime ai mille bambini che interverranno allo spettacolo, al quale prenderà parte persino un asinello sapiente. Il maestro Mario Cappellini sta disciplinandogli la musica... Ve l'immaginate? Istruirlo alla danza. Cose eccezionali dunque!

Ed ecco le ultime offerte, ultime per modo di dire, pervenute: Torino Football Club lire 1000; F. C. Juventus, 500; Martinole Ettore, 500; Pastorello Alessandro, 50; avv. G. C. Corradini, 50; signora Rosa Corradini, 50; avv. Avenati Carlo Antonio, 100; signora Emilia Bussi, 10; Arenata Paolo, 50 — Oltre a ciò sono giunte quelle altre offerte di oggetti: Seta Ischirone: cravatte seta; signora Julia Barbarino-Dino: N. 1 vestitino, un paio calze, quattro golf, una cravatta, due berretti, sei paia scarpettine; La Fabbri (Delia): tre paia scarpettine lana, tre paia stivaletti lana, sei paia calzettine lana; Ditta Carolina Genti: cinque vestitini maglia e un costumino lana; Ditta Cinzano: cofretti di cancelleria e giocattoli; N. N.: indumenti vari per lattanti; Marchisio Alfano Maria Caterina: maglie; Ditta Cenere Carlotto: due cofanetti per bambini.

Il gen. Vialardi di Sandigliano

Con molta solennità hanno avuto luogo ieri i funerali del conte Tomaso Vialardi di Sandigliano, generale di Divisione nella riserva. Partendo da corso Oporto 47, abitazione del defunto, il corteo funebre si è recato alla Chiesa dei Ss. Angeli, dove la salma fu benedetta, proseguendo quindi pel Cimitero. Erano in esso rappresentati tutti i corpi e reparti militari di stanza a Torino, con la banda musicale dei carabinieri; si notavano il gen. Cavaliere in rappresentanza del Capo del Governo, il capitano Santorre Santarosa che rappresentava il Principe Umberto, parecchi generali, ufficiali superiori, ecc. nonchè autorità civili fra cui il sen. Bovasenda, il conte Vittorio Tornielli, ed infine molte associazioni con bandiera ed istituti religiosi e di beneficenza.

Il gen. Vialardi di Sandigliano ha chiuso improvvisamente, venerdì notte, una nobile esistenza. Fu una nobile figura di gentiluomo, di soldato, di cittadino. Egli continuò le gloriose tradizioni d'armi di una famiglia patrizia che diede cospicuo contributo alla storia degli Stati Sardi, col percorrere brillantemente la carriera dell'esercito fino a raggiungere i massimi gradi, coll'affermare ovunque elevatezza di sentimenti, senso del dovere, nobiltà di carattere. Dopo la guerra, ritiratosi a vita privata, dedicò gran parte della sua attività ad opere di beneficenza, sia a Torino che a Sandigliano.

Lo «Sconosciuto» senza scorta
L'incontro con la signora Canella
Nessun ricorso in Cassazione

Come era prevedibile, la nostra Procura del Re non ricorrerà in Cassazione contro l'ordinanza della Camera di Consiglio, che ha dichiarato non esservi sufficienti indizi per la identificazione nello « Sconosciuto » dell'ex-tipografo Mario Martino Bruneri. Tale impressione o, meglio, tale convinzione l'abbiamo appresa negli stessi ambienti bene informati della Procura del Re. Ci si faceva infatti osservare come per ricorrere in Cassazione debba esistere una violazione di legge da parte della Camera di Consiglio, giacchè, come è noto, non è ammesso alcun gravame per apprezzamenti di fatto, nella quale materia il Tribunale è sovrano.

Prossima uscita dal Manicomio

— L'ordinanza della Camera di Consiglio — ci si diceva ieri mattina — appare così rispettosa del diritto, che la Procura del Re non ha potuto riscontrare alcuna violazione di legge, e il ricorso al Supremo Collegio è quindi inammissibile. Ogni punto prospettato dal P. M. è stato accolto e dichiarato legale e legittimo in parte dal Collegio. L'unico punto sul quale la Camera di Consiglio non è stata d'accordo colla Accusa e quello riguardante la raggiunta identificazione nel ricoverato di Collegno di Mario Bruneri. Ma su questo punto, che è puramente di fatto, il Tribunale, come abbiamo detto, era giudice sovrano.

Siamo inoltre informati che la Cancelleria della Presidenza ha trasmesso ieri mattina alla Procura del Re, per il relativo parere, la domanda di dimissione dal Manicomio dello « Sconosciuto », avanzata dalla signora Giulia Canella.

Il parere del P. M. però, a quanto ci risulta, tarderà qualche giorno, data anche l'assenza del Procuratore Generale, il quale è lievemente indisposto.

Il breve ritardo della relativa deliberazione del Presidente del Tribunale è dovuto inoltre al fatto che lo stesso gr. uff. Martinengo è assente da Torino e non rientrerà in sede che fra due o tre giorni.

Di fronte alla richiesta della signora Canella, data la nessuna opposizione del P. M., il Presidente quindi delibererà seguendo due vie: o dimetterà senz'altro lo «Sconosciuto» dal Manicomio, ritenendo che egli non è pericoloso nè a sè nè ad altri, oppure ordinerà una perizia psichiatrica onde una condizioni mentali. E' però probabile che, valendosi della perizia Coppola, in atti, il Presidente ordini senz'altro la dimissione del ricoverato.

Gli agenti... in libertà

La Procura del Re, in seguito all'ordinanza del Tribunale, ha dato ieri disposizioni alla Questura perchè faccia il suo ultimo turno di vigilanza attorno allo « Sconosciuto ». Il Questore comm. De Rosa affidò subito al capitano dott. Casella l'incarico di avvertire il maresciallo ed i due agenti, che si trovavano al Manicomio, che il loro compito era finito. Da ordine simile, per essere legale, non bastava essere dato a mezzo di telefono, ma di persona o per iscritto. Il capitano preferì partire immediatamente per Collegno. Giunto al Manicomio e fatti riconoscere, il dott. Casella si fece accompagnare al padiglione dove si trova allogato lo « Sconosciuto », chiamò in disparte il sottufficiale e gli agenti ed a loro ordinò di lasciare la sorveglianza. Come era da prevedersi, essi accolsero con non poco soddisfazione la disposizione e lasciarono senza rimpianto il luogo dove da tanti mesi trascorrevano la loro esistenza.

La signora Giulia Canella, in attesa di questo provvedimento, era già partita per Collegno insieme ai figli e ad alcuni amici, per non tardare a vedere lo « Sconosciuto » com'era suo vivo desiderio.

L'incontro è avvenuto nel giardino: un appezzamento di terreno limitato da un lato dall'alto muro di cinta, da un altro dal locale ad un sol piano dove è alloggiato lo Sconosciuto e, di fronte, da un altro padiglione riservato a ricoverati a pagamento. In fondo si aprono i laboratori dei falegnami. Pochi alberi spogli di foglie, qualche ciuffo di bosso sempre verde, le aiuole prive d'erba e di fiori attorno alle quali corrono viottoli ghiaiati. Ecco quello che pomposamente chiamano il giardino nel quale lo Sconosciuto ha passeggiato, nei giorni di bel tempo, da quando si trova segregato dagli altri ricoverati.

Non appena gli agenti furono usciti, la signora, che attendeva con ansia quel momento, si è precipitata nel giardino dove per l'appunto si trovava lo Sconosciuto. Dietro a lei venivano i due bambini, i coniugi Gastaldelli, la signora Alemano e un'altra signorina amica di famiglia. Per ultimo alcune suore addette al manicomio, si avvicinarono timidamente per assistere all'incontro. Esso non aveva ormai più il pregio della immediata sorpresa. L'uomo aveva già veduta la signora insieme ai bambini, attraverso la finestra, conosceva il responso del tribunale nei suoi riguardi e immaginava quindi che non era più questione che di tempo per sormontare alcune formalità indispensabili prima che gli fosse permesso di intrattenersi con alcuno. Egli intuiva la vicinanza, la presenza della signora e dei ragazzi e attendeva di ora in ora quell'incontro che ormai era diventato sicuro.

L'abbraccio

La signora si lanciò nelle braccia di quell'uomo e a lui si avvinghiarono i bimbi. Gli altri si erano fermati a qualche distanza. Nessuno parlava, nonimeno i protagonisti di quella scena. Solamente poco dopo si udirono i singulti dei due ragazzi.

Alle due povere creature avevano per tanto tempo parlato di un padre, la mamma li aveva invitati a pregar sempre per l'uomo ricoverato al Manicomio, che essi in quel momento credevano fermamente di veder coronato ogni loro più grande desiderio, e vinti dall'emozione piangevano.

Al primo principale si avvicinarono il prof. Gastaldelli, la sua signora e gli altri. Lo Sconosciuto allora si sciolse dall'abbraccio, e tutti poterono guardarlo. Aveva l'aspetto florido, le guance paffute e colorite, la barba, un giorno tagliata durante l'istruttoria, era ricresciuta in pieno e dava alla sua fisonomia una speciale gravità. Vestiva tutto di blu ed indossava un paletot dello stesso colore. Ora volgeva intorno gli occhi chiari, come cercando di individuare i presenti. Sorrise e strinse la mano alla signora Gastaldelli, con effusione abbracciò il professore, quello che lo aveva accompagnato nel suo primo viaggio a Desenzano; e inchinò rispettosamente le altre signore. All'amico parlò del suo passato soggiorno nel Veneto ma interrotto da molte domande rivoltegli da altri rispondeva brevemente sorridendo a tutti. Di tratto in tratto però una nube pareva oscurargli la fronte e col gesto ormai abituale volgeva gli occhi al cielo quasi a cercarvi un pensiero che gli sfuggiva.

Anche a noi lo Sconosciuto rivolse la parola. Egli ricordava — così disse — il nostro volto, ma non sapeva precisare in quale occasione ci avesse conosciuto. Aveva dimenticato che per i primi mesi l'avevamo incontrato il 5 febbraio del 1926, in una sezione di quello stesso Manicomio, quando ancora nessuno aveva pensato di dargli un nome.

La conversazione intanto si era fatta quasi generale e anche le suore, a poco a poco si erano avvicinate, e guardavano ed ascoltavano sorridendo. Tutti si interessavano della salute del ricoverato.

— Fisicamente sto bene! — assicurava lui.

Effettivamente il suo aspetto non lascia dubbi su questa sua affermazione.

Per qualche tempo ancora i visitatori intrattennero lo Sconosciuto poi venne il momento degli addi. Strette di mano, baci ai bambini. Il ricoverato rimase fermo in mezzo al giardino salutando con la mano le persone che si allontanavano. Vicino a lui era rimasta la signora Canella e l'avvocato Bianchi-Mina. Quando anche gli altri furono partiti i tre entrarono nella stanza destinata allo Sconosciuto.

A colloquio con un patrono

Era scesa la sera e con quella una densa e pungente nebbia. Un infermiere girò la chiavetta della luce elettrica ed il vasto locale, molto sommariamente ammobigliato, apparve illuminato dal riverbero della lampada che pende dal soffitto. L'uomo, facendo gli onori di casa, offrì le sedie all'avvocato ed alla signora poi si assise anch'egli attorno al vasto tavolo che occupa il centro del locale. Dopo la conversazione amichevole tenuta con tutti, incominciava una discussione di altro genere. Certamente l'avvocato spiegava allo Sconosciuto tutto quanto i suoi difensori avessero fatto per lui e quello che avevano in animo di fare per completare l'incarico assunto.

Questo si poteva desumere dal gestire del legale, dai segni di assenso che l'uomo faceva col capo ascoltando con grande attenzione. Nessuno assisteva a quel colloquio essendo uscito dalla stanza anche l'infermiere, ma poi che ci gravamo fermati nel giardino, osservavamo attraverso l'ampia vetrata le tre figure illuminate in piano dalla lampada centrale. Abbiamo saputo più tardi che effettivamente lo « Sconosciuto », la cui commozione si rivelava dall'abbondante sudore che gli imperlava la fronte, si era minutamente fatto spiegare dal dott. Bianchi-Mina la sua attuale situazione giuridica ora che egli anichè un uomo è diventato un numero.

La seduta si protrasse a lungo, poi l'avvocato passò nello studio del direttore comm. Rivano forse per prendere accordi con lui per successivi colloqui col ricoverato, certamente necessari per gli atti che il prof. Florian, il quale è atteso a Torino per questa mattina, ha stabilito di promuovere per ottenere la dimissione dal Manicomio dello Sconosciuto.

La signora Canella insieme al suo patrono è partita [illegible] automobile per Torino a tarda [illegible] como, dopo circa sei mes[illegible] netta senza la sorveglia[illegible]anti, non avendo per con[illegible]era che il sottocapo in[illegible]. Lo stesso quando egli [illegible]ardato una [illegible] il altri ricoverati.

Tutti coloro che intendono abbonarsi, se desiderano ricevere il giornale puntualmente a cominciare da domani 1° Gennaio, devono affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici di Amministrazione. A tale scopo questi resteranno oggi aperti ininterrottamente dalle 9 alle 23.

La bastonatura di un tipografo

Quando il dibattimento si indirizzò verso la ricostruzione degli avvenimenti o la ricerca delle cause che li avevano determinati, dai banchi della difesa si osservò senza astii e senza malizia: *Cherchez la femme.*

L'esortazione — stando, si capisce, alla tesi degli imputati, o almeno del principale di essi, quello che figurava come il mandante della spedizione, l'organizzatore della bastonatura — non era fuor di luogo. Pare infatti pacifico che la mano violenta sia conseguita dalle espressioni fervidamente galanti e dagli sguardi pieni di troppa ed insistente ammirazione, con cui il tipografo Emilio Solza, abitante in via Gioberti 60, considerava la giovane portinaia dello stabile vicino alla via Arcoranti, 2. Ma la donna — Caterina Russano — non si sentì lusingata da quelle premure: non sorrise di compiacimento e con capitolò. Fece anzi tutto l'opposto: respinse severamente e ne informò il proprio marito, Giuseppe Fancello, *in data irae*. I rapporti tra il Solza ed il portinaio dello stabile dove è situata la tipografia di cui è titolare, si fecero aspri, burrascosi.

Diverbi e litigi quasi quotidiani guastarono irrimediabilmente quella reciproca considerazione che esiste generalmente fra gli inquilini ed il custode di uno stabile. Il portinaio non manifestò più alcuna deferenza per l'inquilino e questi trattò l'altro con pari risentimento. In tali stati d'animo si arrivò alla scena drammatica del 20 settembre 1926. Verso le 4 del pomeriggio il Solza uscì dalla tipografia e si spinse sotto l'atrio del caseggiato, per ingiocondi una scheggia di piombo che gli si era conficcata in un dito.

Sotto l'atrio stavano la portinaia e la sua figliola Maria, una ragazza di 14 anni. Ma in breve la famiglia si trovò al completo: giunse cioè anche il marito, il Fancello, il quale non vide troppo di buon occhio la presenza in quel luogo anche del Solza.

— Lei è qui per guardare mia moglie. — Affatto. Sto togliendomi una scheggia dal dito. E ho bisogno di media luce per compiere questa operazione...

Di questa battuta, i due passarono ad espressioni più concitate. Le donne si spaventarono e la figliola del Fancello corse fuori a chiamare l'aiuto di una comitiva di amici del padre che stavano giocando a carte in un esercizio di via Bertola. La comitiva era composta di certi Sassoli, Cimino, Capanni e Giacone. Il primo di costoro offerse per il resto il Solza invitandolo a seguirlo in sezione. All'invito, che non era corredato da indicazioni precise ma accompagnato soltanto da un tono di decisa risoluzione, il Solza oppose un rifiuto. Due degli accorsi lo afferravano allora per le braccia ed il Sassoli gli vibrava qualche bastonata al capo.

Dopo di che tutti si allontanavano, ed il Solza, dai suoi operai, veniva portato all'ospedale per essere medicato. Aveva riportato ferite lacero contuse al cuoio capelluto che gli cagionarono 23 giorni di malattia. La denuncia del Solza e le indagini della polizia condussero al rinvio a giudizio di Attilio Sassoli da Pozzi (Arezzo) di 41 anno, abitante in via Bertola 9; Antonio Capanni di 35 anni da Forlì, abitante in via Roma, 4, Silvio Cimino di 28 anni da Piacenza, abitante in via David Chiossone 5, Pietro Giacone di 28 anni da Boddi, abitante in via Porta Palatina 12 e Giuseppe Fancello di 40 anni da Bessude (Sassari). Tutti sotto l'accusa di lesioni gravi: il Fancello di correità nello stesso reato come mandante.

Il Fancello, che è un milite nazionale, due giorni dopo il fatto, sapendosi ricercato dall'autorità, si presentò in questura e diede la versione che lo si ha ripetuta all'udienza. Per il tono minaccioso assunto nei suoi confronti dal Solza, durante il diverbio, la sua figliuola aveva invocato l'intervento dei Sassoli e degli amici di questi. La spedizione non era stata affatto preordinata e fu soltanto in seguito ad un gesto del Solza (il quale però la meno alla fascia dei pantaloni per estrarre la rivoltella) che gli altri lo afferrarono e che il Sassoli lo percosse col manico di un frustino. Il quanto era accaduto, così [illegible] informato subito il loro comandante, centurione signor Chiappo.

Il Tribunale (Pres. conte Baliadore, P. M. cav. Bellono, canc. dott. Leprotti) condannò il Sassoli ad un anno di reclusione, Cimino e Giacone, per complicità non necessaria nel reato di lesioni, a 6 mesi di reclusione ciascuno ed ai danni. Assolse Capanni per non aver concorso nel fatto e Fancello per insufficienza di prove. A tutti accordò il beneficio della non iscrizione; a Cimino e Giacone anche quello della condizionale. Il Solza si era costituito Parte Civile con il patrocinio dell'avvocato Bianchi-Mina; gli imputati erano difesi dagli avv. Bardanzellu e Viancini.

Disgrazie

La volta che frana — La caduta di un motociclista.

E' stato medicato al San Giovanni il manovale Tommaso Tola di 25 anni, abitante in via Principe Tommaso 49, il quale era rimasto vittima di infortunio sul lavoro in via Barbaroux angolo via Belfiore, dove è uno stabile in demolizione. Mentre egli attendeva al trasporto del materiale demolito, veniva sorpreso dal crollo di una volta e rimaneva investito dal materiale franato, riportando la frattura di uno zigomo e contusioni in più parti del corpo. Il poveretto veniva trasportato all'ospedale San Giovanni, dove il dottor Odasso gli prestava le cure del caso e lo giudicava guaribile in un mese.

— All'angolo di piazza Vittorio Veneto con via Bava, un motociclista urtò verso le ore 10, mentre svoltava, perdeva l'equilibrio e cadeva malamente di macchina, battendo con violenza del corpo contro il selciato. Egli veniva soccorso da passanti e mediante automobile privata trasportato al San Giovanni, il dottor Andreoli lo visitava e gli riscontrava la frattura della base cranica, per cui, dopo le cure del caso, veniva ricoverato con prognosi riservata. Il motociclista disgraziato venne identificato per il meccanico Lorenzo Sordo, di 30 anni, abitante in via Castelnuovo 7.

— La bimba di due anni Egle Migliore, nella sua abitazione di piazza Castello 18, nel trastullarsi, ha messo un piede in un recipiente di acqua calda, riportando ustioni, che al San Giovanni vennero poi giudicate guaribili in 30 giorni.

A proposito d'un'accusa di truffa

L'avv. Pea, patrono del signor Menotti Bonora, a proposito dell'accusa di truffa, sporta dal signor Verna, ci prega di dire che il Bonora, appena reduce della denuncia, venne da Malta, dove si trovava per affari, e si presentò spontaneamente all'Autorità Giudiziaria, constatando [illegible] addebito.

Seguendo la Cronaca

CARBONE ARTIFICIALE

in cannelli, per scaldaletti e stufe senza tiraggio

Lire 30 dodare assolte di Kg. 60 circa

Sconto speciale ai Sig.ri rivenditori.

Nuovi prezzi calmierati per gli altri carboni:

CORETTO GAS GRIGLIATO	L. 18
OVOIDI ANTRACITE qualità superiore	L. 35
ANTRACITE RUSSA COBBLES E NOCE	L. 33
ANTRACITE FRISBARIA NOCETTA	L. 31
LEGNA SEGATA, puro faggio	L. 24
LEGNA SEGATA, faggio e rovere	L. 22

tutto per quintale e per merce franca a domicilio.

Peso garantito, consegna pronta.

« TERMOFORO »

Via G. Verdi (già Zecca), 12 - Tel. 50-328

I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI augurano BUON ANNO NUOVO

alla loro gentile clientela.

Nell'occasione ricordano che nei loro saloni si trova il più ricco assortimento di giocattoli e di articoli per regalo, a prezzi molto miti. Specialmente interessantissimo — per la novità — il riparto « articoli casalinghi ».

Regalo di... CHIAPPO

A tutti gli acquirenti di pianoforti od autopiani da oggi a tutto il 6 gennaio 1928 viene accordato uno

sconto eccezionale

del 3 per cento sui prezzi di listino.

18, *Piazza Vittorio Veneto* — *Tel.* 44-242

La grande cena di Capo d'Anno al LAGRANGE

Per la Notte di S. Silvestro, la Direzione del « Grande Ristorante Lagrange » comunica alla sua eletta clientela che è regolare prenotare i pochi tavoli disponibili.

Grandioso cotillon di gala. Ricchi doni alle signore.

« LA PERSIA »

Via Carlo Alberto, 18 - Torino

porge alla spettabile clientela i migliori auguri per il nuovo anno. Informa che nel suo negozio è giunto uno stock grandioso di tappeti eccezionali, che verranno ceduti a prezzi di vera occasione, causa prossimo inventario.

TAPPETI COPERTE LANA

Guide, Vellutil, Lane per materassi, Tralicci, Stoffe per mobili.

LIQUIDANSI PER FINE ANNO

a prezzi di assoluta convenienza.

CAVAGNERA E DE CRISTOFARO

Via San Francesco da Paola, n. 4

AUGURIO A TUTTE LE LETTRICI

che il 1928 porti loro una bellissima pelliccia; cioè una di quelle che si trovano in via P. Micca, 19, nel negozio del Prof. De Benedetti Todros, tanto noto per i suoi prezzi modicissimi.

F. CANAVESIO - Mobili

Via Mazzini, 44 - Tel. 44-396

Camere da letto, pranzo, mobili diversi. Ottima lavorazione. Forti ribassi.

Via Consolata, 5 - interno

ultimi giorni della

LIQUIDAZIONE TENDE MODERNE

Sconto 20 per cento. Approfittatene!

« GATTI » il Coiffeur di moda

augura felice anno alla sua gentile ed egregia clientela.

Via Sacchi 18 - ammezzati - Tel. 50-515

FERNEKESS - Via Pietro Micca, 10

Le migliori novità per l'abbigliamento maschile. Nuovi arrivi Burberry.

Le nuove tariffe dei taxi

Da domani, 1 gennaio, sarà applicato alle automobili pubbliche un nuovo tassametro di fabbricazione nazionale, il quale ha dato alla prova soddisfacenti garanzie di precisione e di robustezza. In pari tempo si sta seguendo per l'impianto e il collegamento telefonico con i posteggi per favorire la chiamata delle vetture pubbliche dalle abitazioni, dai caffè e dai luoghi pubblici.

Per il prezzo della corsa è stata concordata una nuova tariffa che andrà in vigore domani e una tariffa speciale è stata fissata per 10 autovetture a due posti, le quali entreranno subito in servizio, in via di esperimento.

Le nuove tariffe per le vetture a 4 posti, fornito del suddetto tassametro, sono le seguenti: per i primi 1000 metri o 16 minuti di fermata L. 5; per ogni 250 metri successivi o 4 minuti di fermata L. 0,50; supplemento fisso per tassametro a telefono L. 0,50; supplemento per ogni collo non trasportabile nell'interno della vettura L. 0,50; supplementi notturni dalle 22 alle 24 L. 1; id. id. dalle 24 alle 6,30 L. 2; supplemento per l'andata ai campi sportivi (escluso lo Stadium) nelle giornate di gara L. 2,50; supplemento per la sala andata all'ippodromo per le Corse dei cavalli L. 5.

La tariffa per le autovetture a 2 la seguente: per i primi 130 metri od 8 minuti di fermata L. 1,50; per ogni 215 metri successivi o 4 minuti di fermata L. 0,50; supplemento fisso L. 0,50.

Poichè occorrerà un certo periodo di tempo per l'applicazione del nuovo tassametro a tutte le automobili e non è quindi possibile l'attuazione delle nuove tariffe fino a che esse non sia adottato; e siccome, d'altra parte, decorrono da domani per i concessionari le spese relative e il contributo che essi debbono corrispondere al Comune per l'impianto del servizio telefonico, l'autorità municipale ha stabilito che: 1.o) dal 1.o gennaio 1928 le vetture automobili, munite del nuovo tassametro nazionale, applicheranno senz'altro la tariffa corrispondente alla loro categoria, come sopra riportata; 2.o) le vetture automobili che saranno munite del nuovo tassametro dopo il 1.o gennaio, manterranno temporaneamente, e fino all'applicazione del detto nuovo tassametro, la vecchia tariffa, con lo sconto del 10 % che è invigore attualmente, percependo in più il supplemento di L. 0,30 ogni corsa a titolo di rimborso spese per tassametro e telefono.

Il rinnovamento della tessera del P. N. F.

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica: « Con il 2 gennaio p. v. s'inizierà il rinnovamento della tessera del P. N. F. per l'anno 1928. Tutti i fascisti iscritti sono tenuti a vers

ULTIME NOTIZIE

Britannia candida

Il gran tema del giorno: la neve e il gelo — Le comunicazioni riattivate
La profezia che rallegra i pattinatori: più freddo

Londra, 30 notte.

Rabbonitasi del tutto oggi la Manica, scomparso l'ultimo lupicchiazzullo di neve dalla rete urbana di Londra, riattivatesi le grandi comunicazioni postelegrafoniche e le linee aeree col continente, riattasi inoltre ordinaria la distribuzione di ogni cosa attraverso le zone importanti del paese, si sarebbe indotti a pensare che il pubblico potrebbe occuparsi di altro che non della bufera di neve di quattro giorni addietro. Invece, la nevicata continua a monopolizzare le colonne dei giornali e il freddo relativamente intenso che sta accompagnando la alita i cronisti a mantenerla di grande attualità.

La colpa non è realmente della neve, ma della peculiarità del momento in cui è caduta, nonchè dell'assioma inglese secondo cui in Inghilterra non nevica mai, se non per scherzo. Una nevicata simile in Alta Italia sarebbe stata accolta quasi con indifferenza. Lo spartineve delle ferrovie della provincia e dei comuni avrebbe garantito subito la viabilità generale in un panorama di neve simile a questo che, come tutto, non giunse se non a mezzo dei polpacci dei viandanti. I cumuli sporadici dovuti allo stravento sarebbero stati battuti in breccia alla svelta e le cronache cittadine o nazionali non avrebbero riservato più di mezza colonna all'avvenimento. Qui, al contrario, per chi sfoglia i giornali sembra che sia caduto il cielo. Peraltro, se non sono caduti se non quindici o venti centimetri di neve, è pur vero che essi si librano dietro una certa quantità di fastidi non necessari. La nevicata avvenne non soltanto la notte di Natale — quando la gente era in baldoria — ma il giorno successivo, quando in omaggio al Bank Holiday vigilsiasi inglese che avesse saputo un badile o una scopa per spazzare via la neve fresca, si sarebbe considerato inferiore a sè stesso. Nessuno quindi si mosse, e lì neve andò accumulandosi in piena comodità.

Shaw bloccato

I treni che non poterono terminare la loro corsa rimasero fermi a mezza strada aspettando la fine delle feste; una quantità di automobili da turismo che si erano messe in giro per celebrare le feste fuori di Londra, rimasero semplicemente inoltrate in certi nodi stradali dove la tramontana aveva elevato insormontabili barriere di neve, ed essa pure attesero che le feste terminassero. Tra le vetture bloccate figurerebbe anche quella di Bernard Shaw, il quale andava nel Galles, e quella di uno dei più popolari comici del teatro inglese, due persone dalle quali i materiali di cronaca si sprigionano pervasi come il profumo acuto dalle conserve delle mezze mondane. Fu un arenamento innumerevole, di cui non era responsabile tanto la nevicata quanto la regola che di festa non bisogna lavorare neanche per lo sgombro della neve.

Incidentalmente, se i bar pasciuti navigatori della feste natalizie a bordo di lisce limousines trovarono modo di arenarsi nelle vicinanze di qualche buon albergo, una quantità di casolari campagnuoli e di villaggi dimenticati soffersero un blocco assai meno allegro, taluni con le dispense semi-vuote e nell'impossibilità di rifornirle. Quando poi i poteri comunali e provinciali, esauritosi il secondo giorno di « Bank Holiday » — quello di martedì — non sfoderarono più di cattivo gusto entrare in azione contro la neve ostinatrice di strade, venne a galla un altro inconveniente. L'Inghilterra è meno attrezzata contro le nevicate che Napoli contro il gelo. Gli spartineve qui non esistono se non per istirare il ridicolo sulla monumentale prudenza di chi li tiene in serbo, e la gente non applica alla rimozione della neve quella leonina volontà che estrinseca in tante altre cose, perchè, in fondo al cuore, si sente sportivamente inclinata ad accettare la neve alle sport invernali come il ghiaccio ai pattini.

Dopo tutto, una nevicata ha i suoi vantaggi e se non esistono che di rado nelle rimesse pubbliche e private gli utensili per lo sgombro della neve, non c'è quasi famiglia i cui giovinetti non vengano sul solaio una slitterella di tipo svizzero e qualche paio di pattini da tirar giù alla minima provocazione. Che peccato non lanciarsi alla sfida della provocazione quando essa raggiunge l'insulto spessore di oltre un palmo! Questi umani fattori della situazione creata dall'improvvisa neve natalizia hanno operato in maniera che una nevicata, la quale in altri paesi sarebbe già caduta nel dimenticatoio, offre tuttora alla stampa insieme vasto materiale di cronaca sensazionale.

Il morto senza sepoltura

Un giornalista di grido inscena stasera perfino un lungo racconto macabro svoltosi sotto i suoi occhi in un casinale presso cui rimase bloccata per tre giorni la sua automobile. Un vecchio fattore scelse l'occasione per spirare l'anima nel casinale, ma i suoi congiunti non poterono procurargli all'ultima ora neanche il conforto del medico condotto, bloccato anche lui nel mezzo del villaggio adiacente. E adesso, nessuno è in grado di spedire il regolare certificato di morte del fattore, la cui salma quindi non può regolarmente essere portata al cimitero benchè la viabilità nei dintorni sia ristabilita.

Ma è meglio abbandonare i cronisti inglesi al loro crudele lavoro intorno ad un fenomeno che da noi sarebbe stato di routine. Il solo aspetto di interesse attuale si risolve in un quesito: il freddo abbastanza intenso che fiancheggia la neve che tende a squagliarsi, reagirà o non reagirà la neve nei prossimi giorni ad alimentare le cronache dei quotidiani? I profeti della meteorologia emettono vaticini sibillini assicurando soltanto che il freddo aumenterà. La profezia intercala agli interminabili racconti sulla stessa nevicata, dei sorrisi raggianti che somigliano a quelli che i bambini abbozzano fra le lacrime più dirotte. Si pattina alla grande, segnalano gongolanti i reporters, e si pattinerà senza fine attraverso tutto il week-end per varie miglia di acque risorgenti dal Tamigi e splendidamente congelatesi. « Questa sarà la notte più fredda dell'anno », garantiscono i giornali di stasera con malcelata gioia.

M. P.

Il tragico e il comico del freddo

4 zingari morti e 20 assiderati
Gente mentre si reca alle 11.o sotto zero

Vienna, 30, notte.

Mentre in Austria il tempo si mantiene freddo ma asciutto, da quasi tutta l'Europa centrale si segnalano catastrofi provocate dalle eccezionali condizioni atmosferiche. In Ungheria una bufera di neve ha divelto sulla linea Budapest-Segheciano un centinaio di pali telegrafici ed ha turbato le comunicazioni. La bufera a tratti ha raggiunto una violenza che le permetteva di spazzare grandi masse di neve. A Debreczen si è dovuta sospendere la circolazione dei trams a causa di numerosi deviamenti di vetture.

In Jugoslavia, la piena della Sava continua, ed i campi della regione di Mitrovitza sono stati sommersi dalle acque che hanno pure invaso le case dei quartieri bassi della città. Il pericolo della piena si presenta principalmente grave a Mitrovitza e a Rume, dove le dighe distrutte dall'inondazione dell'anno scorso non sono state ricostruite. La Sava ieri sera ha abbattuto la diga a sud di Mitrovitza estendendosi sopra una vasta regione, isolandone altre, e quindi straripando a valle di Esseg.

Dopo una notte tempestosissima, per incessanti bufere di neve, sono stati trovati assiderati in una selva nei dintorni di Bielitz — in Polonia — quattro poveri zingari, traditi dalle loro forze a poche centinaia di metri dall'abitato. La presenza dei quattro cadaveri ha fatto supporre che nella selva si trovassero altri individui, ed in realtà si è scoperto un accampamento di una trentina di zingari che, efficacemente soccorsi, hanno potuto essere sottratti alla sicura morte. I feriti sventurati sono ora in osservazione nell'Ospedale di Bielitz.

Poichè nella vita il tragico e il ridicolo non sono mai troppo lontani, ecco annunciare da Varsavia che, notti addietro, la polizia ha fermato in strada un uomo il quale, apparentemente incurante degli 11 gradi sotto zero registrati dal termometro, se ne andava a spasso, nudo. I poliziotti ritennero di avere da fare con un pazzo e, facendolo in una automobile, lo accompagnarono al più vicino posto, dove l'individuo, lungi dal manifestarsi lieto delle gradevole temperatura, si abbandonò a proteste. Invitato a spiegare le sue adamitiche abitudini, disse che in casa di amici aveva giuocato per alcune ore, perdendo tutti i suoi quattrini. Ma sicuro, che la fortuna gli avrebbe di nuovo arriso, era rimasto al tappeto verde a per non ricorrere a debiti aveva cominciato ad impegnare le giacche, poi il panciotto, i pantaloni, e poi via via la camicia ed il resto. Gli agenti lo hanno sorpreso in strada non perchè avesse intenzione di rincasare, ma perchè stava andando a prendere al domicilio altri indumenti da giuocare. Ecco il motivo per cui il loro intempestivo intervento lo aveva assai seccato.

Trieste sconvolta dalla bora

Due persone scaraventate dal vento sotto le ruote del treno. - Tutti soccorritori - Navi strappate agli ormeggi.

Trieste, 30, notte.

Ieri, durante l'imperversare della bora, tale Ennio Giovannini, mentre attraversava dopo le 23 i binari della stazione ferroviaria di Opicina, fu scaraventato da un colpo di vento contro la locomotiva del treno che egli non aveva sentito avvicinarsi, ed è stato investito dal convoglio. Il Giovannini è stato tolto di sotto al treno con le gambe sfracellate ed è stato trattenuto all'ospedale con prognosi riservata. In via Carducci si è verificato quasi lo stesso disgraziato caso. Il vento ha sbattuto il carpentiere Giuseppe Pacor contro una vettura tramviaria. Trasportato all'ospedale si diagnosticò in riscontrate oltre a diverse ferite, anche la commozione cerebrale.

La violenza della bora ha avuto analoghi ripercussioni in mare. Il piroscafo « Vienna », verso le 3 di stamane ebbe strappate le gomene di ormeggio e corse grave pericolo di fracassarsi contro il molo. Anche il piroscafo « Miniella » strappati gli ormeggi, andava alla deriva. Ma i piroscafi furono ricondotti agli ormeggi.

Anche stamane la bora ha soffiato con grande violenza. Una raffica ha scoperchiato in parte il tetto di una casetta in via dell'Ospedale. Gli accidenti in mare sono continuati: la R. Nave « Nino Bixio », ha battuto contro il molo dei pescatori minacciando di schiacciare alcuni galleggianti ormeggiati. La partenza dei treni per l'Istria è stata nuovamente sospesa. Il termometro è disceso a zero gradi.

Cinque vittime del freddo nel Trentino

Trento, 30, notte.

Causa il freddo intenso, nelle vicinanze di Ranzo, in Val Giudicarie, l'operaio Enrico Parisi, di anni 30, mentre stava riparando una conduttura elettrica, precipitava da grande altezza sul selciato, rimanendo ucciso sul colpo. Nella stessa località è stato rinvenuto cadavere, assiderato, il contadino Clemente Rigotti, di anni 56. A Nullo, presso Mezano, il carrettiere Riccardo Degasperi, di anni 25, da Roverè della Luna, sdrucciolando su terreno gelato, è stato investito dal proprio carro che gli ha schiacciato il torace. In una via di Merano l'invalido di guerra Giuseppe Gerigrasser, di anni 47, scivolando sul lastrico, batteva col capo contro un colonnato, riportando la commozione cerebrale e morendo poco dopo. A San Valentino alla Muta è stato rinvenuto, col cranio sfracellato, ai piedi di un dirupe, dal quale era caduto, il cadavere di un giovane che non si è potuto finora identificare.

Una frana è caduta, causa il disgelo delle nevi, sulla strada Fersina-Avisio (Trento) ostruendo il passaggio che è stato ripristinato dopo alcune ore. Per il crollo di un ponticello che serviva per il passaggio dei vagoncini [illegible] il materiale per la costruzione del sopraspassaggio ferroviario di Roverolo, è rimasto gravemente ferito l'operaio Valerio Bellotti, d'anni 23; un altro lavoratore è rimasto pure ferito.

Deputato ucciso da una fucilata

Disgrazia o delitto?

Praga, 30, notte.

Presso Kosice, in Slovacchia, è stato trovato ucciso da una fucilata al capo il deputato repubblicano Giuseppe Zalobin, che la mattina si era recato a caccia. Poichè a tarda sera non era ancora tornato, si iniziarono le ricerche e questo condussero alla scoperta del cadavere.

Le circostanze della morte non sono chiarite. Intorno alle ore 8 di sera, Zalobin era stato in una sua vigna con un amico abbandonandosi a qualche libazione, e poi si era allontanato dicendo che, durante la notte, voleva andare a caccia di selvaggina. Se egli non è caduto vittima di un cacciatore di frodo, probabilmente la sua morte è opera di qualche avversario, ipotesi avvalorata dalle molte inimicizie che nel campo politico egli si era procurate con il suo carattere assai energico. Opera di avversari deve essere stato, ad esempio, l'incendio di un suo granaio avvenuto nello scorso autunno, e del quale la polizia non è finora riuscita a rintracciare gli autori. Nello stesso punto in cui è stato trovato morto Zalobin (che lascia la moglie e tre figli) fu ucciso due anni addietro, pure durante una caccia, un autorevole membro del partito agrario cecoslovacco. Nessuno allora si potè stabilire se si trattasse di un disgraziato accidente di caccia o di un delitto.

Come Vienna finirà l'anno

Cosa mai vista all'Opera
e prospettive gastronomiche impressionanti

Vienna, 30, notte.

(r. 2.). — In Austria tutti si lagnano della scarsezza di denaro, della crisi e via di seguito, ma quando si santificano le feste con il dovuto rispetto e con spreco di quattrini. La fine del 1927 domani sera sarà celebrata in grande stile. La direzione dell'Opera, valendosi del vento propizio, darà una novità destinata a sconvolgere il mondo della lirica, e cioè una commedia musicale di Krenek dal titolo: *Jonny suona*, che porterà sulle scene del massimo teatro lirico austriaco un *jazz-band* e [illegible] *Jerger*, un [illegible] affermatosi nelle parti classiche, in veste di negro ballerino. Per questo spettacolo da due giorni non si trovano più posti.

A consolazione dei meno abbienti, che aspetteranno l'avvento dell'anno nuovo fra modeste pareti, la direzione del teatro ha disposto uno speciale servizio il quale durerà fino alle 5 del mattino. Ristoranti e caffè hanno ricevuto il permesso di rimanere aperti tutta la notte, ed anche questo contribuirà a rendere la ricorrenza insolitamente gaia. I giornali osservano che, per fare onore alle disposizioni della polizia, bisogna avere le tasche fornite in una misura iraggiungibile per i più, altrimenti sarà bene rassegnarsi a mangiare salsicce e a bere birra e punch, venduti in strada da caffettieri ambulanti, i quali beneficieranno alla loro volta di autorizzazioni speciali. Solo i venditori di castagne arrosto dovranno ritirarsi dalle vie alle 4 del mattino. Agli altri sarà lecito di esercitare fino alle ore 6.

I mercati e le botteghe nelle ultime 36 ore hanno rigurgitato di animali sacri alle mense di Capodanno, e di viveri tradizionali. Ieri sera si segnalavano oltre 2000 porcellini da latte in attesa dal coltello del macellaio; più di un milione di *krapfen* belli e pronti; e si riferiva con entusiasmo che un solo pasticciere di centro — dei resti celebre negli annali viennesi — aveva ricevuto ordinazioni per ventimila *sandwiches*. Gli amici delle statistiche si preparino a leggere dopo domani quanti ubbriachi la polizia avrà dovuto fermare nelle vie e quanti ferimenti e incidenti saranno avvenuti. Ma anche i farmacisti dovrebbero desiderare di comunicarci in quale misura aumenti la vendita di cerotti e di certi liquidi fra Natale e Capodanno.

La Mostra fotografica della Milizia chiusa dal comm. Melchiorri

Roma, 30 notte.

Nel pomeriggio di oggi in avito luogo la cerimonia di chiusura della Mostra fotografica della Milizia. Erano presenti il presidente della Camera dei deputati, il sottosegretario di Stato al Lt. PP. Bianchi, i vice-segretari generali del Partito on. Starace e comm. Melchiorri, il gen. Basso, capo di S. M. della Milizia, numerosi senatori e deputati, il gen. Giovagnoli, comandante la Divisione, il gen Ragioni, comandante i reparti speciali della Milizia, il gen. Varini, comandante la 10.a zona della Milizia, vari diplomatici esteri, il vice-governatore di Roma conte D'Ancora, il prefetto comm. Garroli, il segretario federale dell'Urbe comm. Guglielmotti e numerosissime personalità.

Il comm. Melchiorri ha pronunciato un discorso di chiusura, che è stato una esaltazione dell'opera della Milizia ai confini e in Libia.

Bollettino Militare

Roma, 30, notte.

Corpo di Stato Maggiore. — Colonnelli. Nicolini, comandante 1.o fanteria presso comando corpo d'armata, indicato è trasferito presso corpo grippo coloniale Cirenaica; Fiella, col. artiglieria comandante 1 pesante campale cessa quota carica ed è trasferito corpo di stato maggiore e nominato corpo di stato maggiore comando Corpo Armata Alessandria; Ian col. Amari di Sant'Adriano, artiglieria 17 campagna, trasferito stato maggiore ministero Marina; Ministero guerra nominato corpo di stato maggiore; Monfina, artiglieria 4.o pesante campale, trasferito corpo stato maggiore e nominato sotto capo stato maggiore Corpo Armata Udine; Mecozzi, artiglieria 1.o pesante è trasferito corpo stato maggiore e destinato scuola di guerra quale insegnante; Chiminello, 11 fanteria trasferito corpo stato maggiore e assegnato Ministero Guerra comando corpo stato maggiore; De Simone, 75 fanteria trasferito corpo stato maggiore e assegnato comando divisione militare Napoli; Abbati, 79 fanteria trasferito corpo stato maggiore e destinato comando Corpo Armata Verona; De Castiglioni, 3.o alpini trasferito corpo stato maggiore e destinato Ministero guerra; Armellini, assegnato Ministero Colonie, rientra nei quadri, perchè ha cessato di appartenere al gruppo corpo coloniale Eritrea.

Fanteria. — Colonnelli: Franceschi, presidente tribunale militare territoriale Bologna collocato a disposizione Ministero guerra; Parzio, comandante distretto Mirandola, è nominato presidente Tribunale militare territoriale di Bologna; Perrone, addetto militare presso regia delegazione Islamica in Atene, cessa dalla carica; Reinselmann, comandante distretto militare è collocato disposizione Ministero guerra; D'Agostino, comandante 12.o bersaglieri è nominato comandante distretto militare Milano; Brancaforti, a disposizione Ministero guerra, è nominato comandante 1.o bersaglieri; Malaspina, comandante distretto Taranto è nominato comandante distretto Massa; Bongiovanni, comandante distretto Caltanissetta è collocato in aspettativa. Tenenti colonnelli: Fumagalli, comando divisione militare Bari cessa da carica giudice supplente tribunale militare territoriale Bari; Pedrazzini, 1.o bersaglieri è trasferito 48. fanteria; Amendola, 9.o fanteria trasferito comando distretto Salerno.

Cavalleria. — Adami, colonnello a disposizione Ministero guerra, assegnato comando scuola guerra, quale insegnante aggiunto corso applicazione per ufficiali superiori.

Artiglieria. — Barberis, col. comandante distretto Pola, cessa medesima carica e assume carica colonnello addetto comando artiglieria Corpo Armata Udine; Pailleri, colonnello a disposizione, cessa essere a disposizione ed è nominato direttore del 1.o centro esperienze artiglieria di Bellano.

Bollettino giudiziario

Roma, 30, notte.

Magistratura. — Santi, consigliere Corte Cassazione funzioni primo presidente Corte Appello Cagliari, incaricato di studi legislativi presso il Ministero della Giustizia, è posto temporaneamente fuori ruolo. Carelli, consigliere Corte Cassazione in funzioni primo presidente Corte Appello Bari, id. Pini, sostituto procuratore generale di Corte Cassazione, funzioni procuratore generale Corte Appello Bari, è nominato consigliere Corte Cassazione e destinato stessa Corte Appello Bari funzioni primo presidente. Orrù, sostituto procuratore generale Corte Cassazione funzioni procuratore generale Corte Appello Cagliari e destinato Corte Appello Bari stesse funzioni. Vescovi, consigliere Corte Cassazione funzioni presidente sezione Corte stessa, è trasferito Corte Appello Firenze, funzioni primo presidente. Azzariti, consigliere Corte Cassazione funzioni sostituto procuratore generale Corte Appello Firenze, è trasferito Corte Cassazione Regno funzioni presidente sezione. Pierri, consigliere Corte Cassazione funzioni presidente sezione Corte Appello Napoli, gli sono conferiti il titolo e le funzioni di primo presidente Corte Appello Cagliari. Andreotti, sostituto procuratore generale Corte Cassazione funzioni procuratore generale Corte Appello Cagliari, è nominato consigliere Corte Cassazione e destinato stessa Corte funzioni avvocato generale sezione Corte Appello Firenze, è trasferito Corte Appello Napoli stesse funzioni. Caruso, sostituto procuratore generale Corte Cassazione funzioni avvocato generale sezione Corte Appello Potenza è nominato consigliere Corte Cassazione destinato Corte Appello Napoli funzioni presidente sezione. D'Ancona, consigliere Corte Cassazione in funzioni di primo presidente Corte Appello Cagliari è destinato Corte Appello Ancona stesse funzioni. Natale, giudice istruttore presso tribunale Roma, è nominato giudice istruttore nel tribunale Roma.

Una miniera in fiamme da 15 anni

2000 pompieri sul posto

Mosca, 30, notte.

Nel bacino carbonifero di Tcita, in Siberia, è arrivato un contingente di duemila pompieri provvisti di un materiale modernissimo da estinzione, per arrestare la combustione di una gigantesca vena carbonifera, che dura da 15 anni. Nel 1912, per una causa tuttora ignota, la miniera di Alarakiadniak sul territorio della Repubblica di Buryat, si incendiò. La Compagnia che sfruttava allora quell'importante giacimento carbonifero si limitò ad abbandonare la miniera in cui il fuoco era scoppiato, senza tentare il menomo sforzo per estinguere l'incendio. Si portarono via le macchine, gli attrezzi ed il materiale che potè essere ritirato. Si mise tutto in luogo sicuro, e si lasciò che la miniera continuasse a bruciare.

Cinque anni dopo, una Commissione di ingegneri fu incaricata di esaminare quello che si poteva ancora trarre dalla miniera abbandonata. Si constatò allora che il fuoco continuava a consumare il carbone sotterraneo, formando un immenso fiume ardente. Venne allora deciso che si sarebbero chiusi ermeticamente tutti i pozzi per soffocare l'incendio. Questo procedimento doveva più tardi manifestarsi difettoso. Due settimane fa, infatti, il terrapieno della ferrovia di Sabayalsky, un'importante ramificazione della ferrovia transsiberiana, sollevato da una esplosione misteriosa, saltava in aria, proiettando in ogni direzione a parecchie centinaia di metri delle tonnellate di terra e di pietre. Una breccia si trovò così aperta su una trentina di metri, interrompendo la circolazione dei treni, e dall'orifizio gigantesco le fiamme scaturirono come dal cratere di un vulcano. La immensa massa in fiamme aveva, durante parecchi anni, trasmesso la sua incandescenza alle vene carbonifere vicine, e una di queste ultime aveva servito di veicolo ad una fiamma sotterranea che aveva proceduto lentamente per oltre tre chilometri.

Secondo i calcoli fatti in questi giorni, 60 milioni di tonnellate di carbon fossile sono stati consumati, ciò che rappresenta una perdita di oltre 4 miliardi di franchi. Siccome si ignora fin dove possano estendersi le vene incandescenti e si temono nuove esplosioni, la Repubblica di Buryat ha deciso immensi lavori di estinzione, che ora stanno appunto cominciando. Si tratta di un compito che richiederà parecchi mesi e le cui spese sono valutate a 300 mila rubli, cioè a venti volte quello che l'estinzione avrebbe costato 15 anni fa.

Il bruto di Los Angeles confessa un nuovo delitto

Parigi, 30 notte.

Il *Chicago Tribune* ha da New York che Hickman, che assassinò e poi tagliò a pezzi la piccola Marion Parker, ha confessato un altro misfatto. Questa confessione mette al colmo l'indignazione pubblica. Si tratterebbe dell'aggressione a mano armata di un farmacista, commessa circa un anno fa. Sorpreso nella sua bottega da due banditi armati di rivoltella, il disgraziato soccombette alle numerose ferite infertegli. L'arresto di certo Welby Hunt permise alla polizia di identificare l'Hickman per suo complice, e questi, interrogato abilmente, ha finito ora per confessare. Si crede che il mostruoso assassino della piccola Parker abbia altri delitti sulla coscienza, e che con la complicità dell'Hunt abbia progettato o commesso altri misfatti. Gli avvocati dell'Hickman contano di invocare la pazzia per ottenere in tale modo che il loro cliente sfugga alla sedia elettrica, per essere rinchiuso per tutta la vita in un manicomio.

Nel campo culturale fiorentino

Dimissioni alla « Leonardo »
e all'Istituto di scienze sociali

Firenze, 30, notte.

Una crisi si è verificata in seno alla Società di cultura « Leonardo da Vinci ». Numerosi soci hanno rassegnato le dimissioni con una lettera senza motivazione. Fra i dimissionari, che sono diciotto, si notano lo scultore Domenico Trentacoste, Antonio Maraini, Carlo Rivalta, Ugo Ojetti, Gerolamo Vitelli. Secondo quanto si afferma la decisione presa sarebbe in relazione colla nota questione del sopraintendente alle nostre gallerie, comm. Giovanni Poggi. In attesa del ritorno del presidente della « Leonardo », on. Lupi, che si trova in Tripolitania, il Consiglio direttivo ha deciso di sopraseder ad ogni deliberazione.

Un'altra notizia di carattere culturale viene oggi diffusa con le dimissioni del prof. Italo Volta, presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto di scienze sociali « Cesare Alfieri ». Si parla di un nuovo assetto didattico da dare all'istituto, che verrebbe trasformato in una vera e propria Facoltà di scienze sociali e politiche. Sola eccezione fatta in proposito dagli eredi Alfieri è quella che venga conservato alla nuova Facoltà di scienze politiche il nome di Cesare Alfieri. Il nuovo commissario governativo per l'Istituto sarebbe già stato nominato nella persona dell'on. Balbino Giuliano.

DA CUNEO.

Si è sparati due colpi di rivoltella alla tempia destra il mitite Giordanengo Pietro di Andrea, di anni 19, da Borgo. E stato ricoverato all'Ospedale con prognosi riservata. Il tentativo si deve a fallimentari motivi di esagerato amor proprio.

LA TEMPERATURA

30 Dicembre 1927

Ufficiale di Torino:
Massima + 3 Minima — 2.
La giornata di ieri: coperto.
I rilievi della Stazione Duradelli:
Pressione barometrica, ore 9: 743.
Temp. massima del giorno 29 + 1
Temp. minima notte dal 29 al 30 — 1
Segnalazioni degli Osservatori meteorici:

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	13	6	½ coperto	
Milano	3	0	coperto	
Genova	7	4	nuvoloso	grosso
Venezia	8	1	coperto	mosso
Firenze	10	4	coperto	
Ancona	5	3	»	agitato
Bologna	2	1	»	
Napoli	11	6	sereno	calmo
Taranto	13	7	½ coperto	calmo
Palermo	16	7	coperto	»

Previsioni per oggi

Roma, 30, notte.

Probabilità: l'avanzata verso sud delle alte pressioni atlantiche apporta vasti miglioramenti nel tempo, generalmente dall'Alta alla Media Italia e lievi abbassamenti della temperatura. Sull'Italia Inferiore deve la depressione ancora si trattiene; il cielo sarà prevalentemente coperto, con piogge residue e locali a tratti nevose. Mare generalmente agitato.

(Uff. Tecnici).

Trafigge il cuore all'amante

mentre la passa con un'altra fidanzata

Bologna, 30, notte.

Una terribile tragedia della gelosia ha profondamente impressionato la pacifica popolazione della frazione di Granaglione. Protagonista del sanguinoso fatto è una piacente ragazza di 26 anni, Emma Evangelisti di Abramo, abitante appunto a Granaglione, dove la madre gestisce uno spaccio di sale e tabacchi. Otto anni or sono la giovane ebbe la disgrazia di conoscere certo Giuseppe Masotti, orlando svizzero. Costui fu preso da una vivissima simpatia per la giovinetta, la quale in ricambio di un affetto, prima timido, poi via via più appassionato ed ardente. Il Masotti non seppe però mantenersi fedele. Un giorno anzi decise di recarsi a Pistoia in cerca di lavoro. Da Pistoia passò a Milano, ma un bel giorno tornò a Granaglione.

Con la ragazza egli ostentava freddezza ed indifferenza, sebbene non disgregnasse trarre qualche utile dalla relazione. La Evangelisti, che era stata sedotta dal Masotti, tentò tutti i mezzi per rientrare interamente nel cuore dell'amante e farsi sposare. Tutto fu inutile. Anzi il Masotti, stanco della giovane, un giorno troncò definitivamente la relazione. Ma da questa passo ad un'altra non meno intima relazione con certa Iole Bertocchi abitante a San Pietro in Vincoli a Pistoia. Le conseguenze del nuovo menage furono però più fastidiose che non quelle della prima relazione. La famiglia Bertocchi chiedeva una riparazione.

Gli sposali avrebbero dovuto celebrarsi al più presto. Senonchè ieri nel pomeriggio il Masotti, accompagnato dalla futura sposa e da una sorella di lei, ebbe l'imprudenza di recarsi a Granaglione per visitare uno zio della nuova fidanzata. Verso le sedici il Masotti e la sorella della fidanzata entrarono nell'esercizio della Evangelisti per acquistare dei francobolli. All'uscita, sulla soglia della bottega, il giovane si imbattè nella sua antica amante. Pallidissima in volto, l'Evangelisti affrontò il suo seduttore e, afferratolo colla sinistra per la giacca, senza fare una parola alzò la destra armata di un acuminato coltello, col quale vibrò un colpo al petto del Masotti.

La lama penetrò nel torace, spaccando nettamente il cuore. Il disgraziato barcollò un istante, quindi si accasciò fulminato al suolo senza un gemito, comprimendosi il petto colle mani. L'Emma Evangelisti dopo essersi chinata al suolo per abbracciare il cadavere del Masotti fuggì come una pazza, insensibile ai richiami della madre terrorizzata.

Immediatamente un brigadiere dei carabinieri con altre persone la rincorsero e l'arrestarono. La disgraziata aveva ancora le vesti e le mani sporche di sangue. Ella ignora ancora la fine del suo amante e continua a chiedere notizie di lui.

Spara contro la moglie e la suocera

e ferisce gravemente quest'ultima

Trieste, 30, notte.

Nella borgata Santa Croce stasera si è svolto un tragico episodio coniugale. Un marito accecato dalla gelosia ha sparato dei colpi di rivoltella contro la moglie, Antonia Bogatz, e contro la suocera, Antonia Sulcic. Mentre la moglie restava miracolosamente illesa la suocera rimaneva gravemente ferita. Più tardi fu trasportata all'ospedale, dove venne ricoverata moribonda. Il feritore, che è tale Semak Antonio di 24 anni, è stato arrestato.

Gioielliere svaligiato in pieno giorno

a Venezia e a Sestri Ponente

Venezia, 30, notte.

Nel negozio di gioielleria del signor Carlo Bottaccio, sotto le Procuratie Nuove, è stato consumato un furto di 25 mila lire di pieno giorno. L'agente del negozio è certo Guido Calore, di 27 anni. Questi a mezzogiorno suole fare colazione in negozio e poi va a prendere il caffè a due passi dal negozio. Così fece oggi. Tornato egli trovò il negozio spalancato e la vetrina in disordine. Un individuo con chiave falsa, era riuscito a penetrare nel negozio senza essere visto e a rastrellare qua e là nella vetrina, portando via dei gioielli. Nella fretta non ebbe modo di scegliere nè di rubare troppo. Il Calore constatò che erano stati rubati 18 anelli d'oro, taluni con brillanti e pietre fini, due bracciali d'oro con pietre, una quindicina di collanine da signora. Come dicevamo, tutto per il valore di 25 mila lire.

Genova, 30, notte.

Penetrati oggi dalle 12 alle 13 con chiave falsa nell'oreficeria dei fratelli Bocca in via Anna Imperatrice a Sestri Ponente, ignoti ladri hanno fatto un bottino di 15 mila lire. Essi furono disturbati da un amico degli orefici, altrimenti il bottino sarebbe stato certamente assai superiore.

La linea telefonica Torino-Biella

Biella, 30, notte.

Stamane, dopo l'attivazione del cavo telefonico che collega direttamente attraverso tre nuove linee, la nostra città con Torino, con una linea Vercelli, e con due linee Milano, l'on. Ponti ha personalmente inaugurato la linea Torino-Biella, telefonando al Podestà, col quale ha scambiato auguri per l'importante innovazione nelle comunicazioni telefoniche.

CRONACA

La festa del « tupinet » al Centro Nazionale

Con una particolare solennità si è avuta ieri sera, alla sede del Comitato torinese del Centro Nazionale, in via Robilant, la festa del « tupinet ». Erano presenti il Prefetto De Vita, il Podestà, ammiraglio Di Simbuy, il vice-Podestà Bufio di Perrero, il deputato del Fascio conte Cesare Radicati di Brozolo, l'on. Romano Gianotti, e molte e molte altre personalità della aristocrazia e del mondo scientifico, industriale e commerciale torinese. E poi non pochi ufficiali al Centro, tanto che la sede risultò gremitissima.

La festa del « tupinet » rappresenta una tradizione che il Centro Nazionale ha avuto in eredità dall'Unione Conservatrice, associazione che più non esiste, e i di cui soci fanno tutti parte del Centro Nazionale. Il « tupinet » è costituito da una buona mina di vino caldo molto aromatico; la festa dalla bevuta del vino accompagnata da una buona fetta di panettone.

Il Presidente del Comitato, on. Romano Gianotti, ha rivolto il saluto all'autorità, giovani delle idealità patriottiche e religiose che ispirano il Centro Nazionale, il conte Antonelli d'Oulx ha fatto la storia dell'Associazione mettendo in rilievo, attraverso una chiara esposizione di fatti, la perfetta coerenza e la immutabilità del suo programma. E Pulo e l'altro hanno concluso, tra le acclamazioni dei convenuti, con un atto di omaggio al Re e al Duce. Con elevate parole ha risposto il prefetto De Vita, elogiando il Centro Nazionale per la sua azione equilibrata, disinteressata e costante nell'orbita del Regime. E nuove acclamazioni a Mussolini hanno chiuso il suo discorso. Per ultimo ha portato il saluto al Centro Nazionale il conte Carlo di Lamborgo, presidente della Associazione Monarchica integrale.

Conferma della condanna

di Vaillant Couturier
per apologia dell'attentato di Bologna

Parigi, 30 notte.

La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato dal deputato comunista Vaillant Couturier contro la sentenza emanata dalla Corte d'Appello il 18 ottobre che lo condannava a 3 mesi di prigione per avere sul giornale *l'Humanité* fatto l'apologia dell'attentato commesso a Bologna contro l'on. Mussolini.

Stato Civile di Torino

30 Dicembre 1927

NASCITE (8: maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI: Lisanelo Battista con Rapetti Ester — Tivaro Antonio con Zacca Carman.

MORTI: Cosetti Candida fu cav. Giovanni, d'anni 80, di Torino, agiata, piazza Statuto, 15 — Raimondo Don Francesco fu Gio. Batt., id. 80, di Casalgrasso, ascritto alla S. Sindonica 15 — Airoldi Maria ved. Carretto, id. 66, di Torino, agiata, corso Principe Oddone 86 — Garetto Tommaso fu Giacomo, id. 66, di Borgaro T., muratore, via S. Rocchetto 8 — Arri Stefano fu Benedetto, id. 66, di Torino, massaio, via Nuvia 12 — Giacone Giacomo Cesare fu Luigi, id. 74, di Giaveno, ostetrico, via Tino 3 — Beltramo Marianna ved. Borero, id. 74, di S. Benigno C., casalinga, via Vitt. Andreis 3 — Proia Gio. Battista fu Pasquale, id. 60, di Leyni, manovale, via Leyni 70 — Majocchi Paolina ved. Morando, id. 83, di Polverhera, agiata, corso Vittorio 61 — Zanoletti Virginia m. Rosso, id. 75, di Monticelli P.-casalinga — Illumino Luigi di Alfredo, id. 18, di Asti, orefice — Villata Caterina m. Pellegrino, id. 61, di Solero, casalinga — Zapata Domenico fu Giuseppe, id. 62, di Torino, muratore — Garambois Melania m. Chiesa, id. 54, di Desertis, casalinga — Festa Luigi fu Antonio, id. 50, di Torino, contadino. — Più 3 minori d'anni sei. — Totale 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7, non residenti in questo Comune 9.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore respons.

Il Reale Automobile Club d'Italia comunica con profondo dolore la morte di

S. E. il Ministro di Stato, Conte
TEOFILO ROSSI
di MONTELERA
suo Presidente d'Onore

Tutti i Soci del R.A.C.I. sono invitati a trovarsi alla Sede Sociale (via Carlo Alberto, 45) alle ore 9,45 di sabato 31 corr. (26748

L'Amministrazione del Comune di Savigliano, con profondo cordoglio, annunzia il decesso di

S. E. il Conte Senatore
**TEOFILO ROSS

I premi di 25.000 lire
ai libretti delle Casse di Risparmio postali

Roma, 30 sera.

Presso l'Amministrazione centrale delle Casse di Risparmio postali, nei locali del palazzo di piazza Dante, in Roma, sono state iniziate le operazioni di sorteggio dei premi devoluti per l'anno 1926 a norma del regio decreto-legge n. 1777 del 15 luglio 1923, ai titolari dei libretti nominativi e al portatore, con credito non inferiore alle lire 2000. I ventiquattro premi da lire 25.000 sono toccati in sorte ai seguenti libretti:

N. 7872 43-17, Provincia di Palermo (Ufficio di Caccamo);
n. 4811 50-8, Provincia di Imperia (Ufficio di Bordighera);
n. 1049 51-56, Provincia di Potenza (Ufficio di Maratea);
n. 548 58-20, Provincia di Sassari (Ufficio di Burgos);
n. 6335 50-49, Provincia di Imperia (Ufficio di San Remo);
n. 2287 45-39, Provincia di Pavia (Ufficio di Cilavegna);
n. 839 51-105, Provincia di Potenza (Ufficio di Salandra);
n. 2890 41-84, Provincia di Novara (Ufficio di Fossato);
n. 5047 43-4, Provincia di Palermo (Ufficio di Alimena);
n. 584 13-23, Provincia di Cagliari (Ufficio di Borore);
n. 265 54-64, Provincia di Reggio Emilia (Ufficio di S. Martino in Rio);
n. 1683 49-156, Provincia di Pisa (Ufficio di Santa Croce sull'Arno);
n. 351 28-252, Provincia di Genova (Ufficio di Bobbio);
n. 6163 41-257, Provincia di Novara (Ufficio di Strona);
n. 1578 13-130, Provincia di Cagliari (Ufficio di Sardara);
n. 1457 38-163, Provincia di Milano (Ufficio di Paderno Dugnano);
n. 431 53-233, Provincia di Torino (Ufficio di Piverone);
n. 1350 42-13, Provincia di Palermo (Ufficio di Bisacquino);
n. 182 63-7, Provincia di Torino (Ufficio di Alice Superiore);
n. 2092 38-189, Provincia di Milano (Ufficio di Sesto San Giovanni);
n. 1175 33-167, Provincia di Lucca (Ufficio di S. Romano Garfagnana);
n. 30393 45-57, Provincia di Pavia (Ufficio di Garlasco);
n. 3827 12-31, Ufficio di Brescia (Succursale n. 3);
n. 10506 55-206, Ufficio di Roma (Succursale n. 15).

Le operazioni continueranno nei prossimi giorni feriali, dalle 9 alle 12, sino all'esaurimento dei 1792 premi, per un totale di 4 milioni.

(« Stefani »).

BORSE

Borse Italiane

Torino, 30. — Le maggiori contrattazioni della giornata si sono svolte sulla Banca d'Italia, molto richiesta ed in ulteriore aumento di circa 300 punti da ieri. Anche sui titoli di Stato si sono avuti affari importanti con notevole miglioria dei corsi. Tutti gli altri titoli non hanno complicata molta attività pur mantenendosi ovunque saldamente sostenuti.

Titoli quotati	Contrattazione	Mass.	Min.	Chiusura	fine prec.
TITOLI					
Rendita 3,50 %	—	76 —	—	76 —	
Id. id. cont.	—	75 75	—	75 75	
Consolidato 5 %	—	83 70	83 45	83 60	
Id. id. cont.	—	83 45	—	83 45	
Littorio 5 %	—	83 75	84 75	84 90	
Id. id. cont.	—	84 60	84 50	84 60	
Banca Italia	1575	1575 —	1540 —	1563 —	
Banca Comm.	1670	1675 —	1660 —	1672 —	
Credito Italiano	1250	831 —	830 —	830 —	
Banco Roma	—	—	—	107 —	
B. Naz. Cred.	—	—	—	840 —	
Consorzio M. P.	—	—	—	625 —	
Mediterranee	420	418 —	411 —	418 —	
Meridionali	630	630 —	—	630 —	
Sabaudino	700	540 —	535 —	539 50	
M. E.	—	—	—	535 —	
Sabaudo	—	—	—	534 —	
Italiana Gas	1460	338 —	336 —	336 —	
Stiga	650	297 —	290 50	290 50	
Elettricità A. I.	325	303 —	301 —	302 —	
Sip	3250	147 50	145 —	144 75	
Terni	580	437 —	435 —	437 —	
Ferd.	—	—	—	121 25	
Savigliano	175	750 —	750 —	750 50	
Nebiolo	320	320 —	310 —	311 —	
Od. Monzambano	1250	38 —	37 25	37 25	
Fiat	7500	400 —	393 —	395 50	
Id. cont.	650	397 —	—	395 50	
C. I. R.	—	—	—	210 —	
Aniata	1415	390 —	387 —	387 50	
Schiapparelli	—	—	—	70 50	
Monlecatini	1	2200	210 —	208 —	210 —
Bombrini	1	1275	465 —	459 —	459 —
Perlo	1	775	144 —	140 —	143 50
Valli Lanza	1	—	—	—	222 —
Viscosa	1	1395	196 50	193 50	195 75
Chatillon	1	1975	150 —	145 —	149 25
Dalmine	1	300	—	—	135 —
Rumi Stabilim.	1	—	—	—	200 —
Pirelli & C.	1	—	—	—	99 50
Pirelli & C. ord.	1	—	—	—	10 50
CAMBI					
Parigi	—	—	—	—	74 80
Londra	—	92 454	—	—	92 45
New-York	—	—	—	—	18 94

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste				
Rend. 3,50 % o.	—	—	—	74 60	—
Id. d. f. m.	75 —	74 85	72 —	74 80	
Consol. 5 % o.	—	84 85	85 50	—	
Id. id. f. m.	85 50	85 70	85 50	85 40	
Littorio c.	85 —	85 50	—	—	
Venezia 3,50 %	—	72 50	72 00	73 —	
BANCARIE					
Banca Italia	1565	1565 —	1545 —	—	
Banca Comm.	1670	1680 —	1660 —	1670 —	
B. Naz. Credito	830	840 —	830 —	835 —	
Banco Roma	110	107 —	106 50	106 —	
Credito Ital.	835	837 —	824 —	830 —	
Cred. Mobil.	545	545 —	540 —	—	
Cons. Mob.	650	650 —	650 —	—	
Cred. Fondiario	—	—	—	540 —	
Comm. Trieste	—	—	—	—	550 —
TRASPORTI					
Mediterranee	415	407 —	—	—	
Meridionali	630	634 —	630 —	630 —	630 —
Sabaudino	530	530 —	530 —	—	
Linea Trieste	345	344 —	340 —	340 —	
Adria	—	—	—	—	100 —
Cosulich	192	196 —	194 —	193 50	
Lloyd Sabaudo	—	191 —	—	—	
Lloyd Trieste	—	—	—	—	600 —
Navigaz. Veneta	600	—	—	—	
Alta Italia	—	322 —	—	—	
MANIFATTURE					
Cotoni, Cantoni	1500	—	—	—	
Id. Torsi	700	—	—	—	
Id. Veneziano	220	—	—	—	
Lanif. Targetti	197	—	—	—	
Id. Rossi	4825	—	—	—	
Chatillon	148	—	—	148 —	
Lin. Can. Max.	947	—	—	—	
Manif. Varie	770	—	—	—	
Tessi	370	—	—	—	
Snia	196	196 50	195 —	—	
Fabelo	64	—	—	57 —	
MINERARIE E METALLURGICHE					
Ansaldo	120	122 —	120 —	—	
Ilva	130	132 —	125 —	—	
Metallurg. Ital.	132	133 —	132 —	—	
Siderurgica	45	44 —	43 —	—	
Montecatini	200	200 —	200 50	—	
Perriere Voltri	—	212 —	—	—	
Monte Amiata	380	380 —	380 —	—	
MERCANTILE					
Navig.	105	—	—	—	
Fiat	394 50	395 —	394 —	—	
Ansaldo	120	—	—	—	
Ilva	43 50	44 50	—	—	
Piombino	130	134 —	—	—	
Elba	—	380 —	—	—	

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
ELETTRICHE				
Sali	—	200 —	—	—
Sip	145 —	145 —	—	—
Elettr. Ligur.	250 —	—	—	—
Edison	600 —	—	—	—
Marconi	143 50	—	150 —	—
Terni o	435 —	433 50	435 —	—
Esercizi Elettrici	109 50	108 75	—	110 —
ALIMENTARI				
Distillerie It.	152 —	147 —	—	—
Ind. Zuccheri	550 —	535 —	—	—
Raff. Lig. Lom.	360 —	358 —	—	—
Gulinelli	170 50	175 —	—	—
Saccheria	—	625 —	—	—
Eridania	670 —	670 —	670 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	10 05	10 10	—	—
Fondi Rustici	108 —	—	120 —	—
Immobiliare	—	—	118 —	—
Imp. Fondiaria	—	—	100 —	—
Risanamento	—	—	1005 —	—
Bonifiche Ferr.	695 —	—	695 —	—
Beni Stabili	360 —	340 —	400 —	—
DIVERSE				
Ass. Inf. Milano	—	—	—	1010 —
Assic. Generali	—	—	—	2615 —
Silos	—	625 —	—	—
Spalato	725 —	720 —	725 —	720 —
Grandi Alb.	100 —	—	—	—
Esport. I. A.	300 —	—	—	—
Pirelli & C.	707 —	—	—	—
Gas Torino	338 —	—	—	—
Mira Lanza	78 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 50	74 85	74 80	74 80
Svizzera	365 50	365 75	—	365 —
Londra	92 40	92 45	92 40	92 40
New York	18 90	18 93	18 90	18 90
Berlino	450 50	—	—	450 50
Vienna	268 —	—	—	267 50
Bucarest	11 72	—	—	11 70
Belgio	265 75	—	—	265 —
Spagna	319 —	320 50	—	319 25
Praga	56 25	—	—	56 2714
Budapest	335 —	—	—	335 —
Albania	267 50	—	—	268 —
Belgrado	33 40	—	—	33 45
Olanda	766 —	—	—	766 —
Norvegia	—	—	—	509 —
Atene	85 20	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 30. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 74,85; 3,50 % netto (1902) 70; 3 % lordo 49; 5 % 85,22,5. Littorio 84,35; Obbl. Venezia 3 ½ % 72,75. — Cambi: Francia 74,80; Svizzera 365,61; Londra 92,41; Olanda 766,20; Spagna 320,25; Belgio 265,90; Berlino 450,90; Vienna 268; Praga 56,25; Romania 11,70; Argentina oro 18,23; Carta 8,00,5; New York 18,91,5; Canada 18,95; Belgrado 33,45; Budapest 335; Albania 267,50; Norvegia 509; Russia 97,50. Oro 365,11.

Borse estere

Parigi, 30. — Titoli: Rendita francese 3 % 61,60; Redimibile 3 % 72; 3,50 % 62,85; 5 % 92,15; 4 % 67,50; 4 % 1920 97,60; 5 % 94,20; Rendita italiana 3,50 % 69,75; Soie Tissoie 2000. Mocatini 280.

Parigi, 30. — Chiusura cambi: Italia 133,80; Londra 174,05; New York 35,30,75; Belgio 366,50; Spagna 599; Svizzera 680,75; Olanda 1077,50; Svezia 666,25; Praga 75,30; Romania 15,60; Germania 805,75.

Londra, 30. — Chiusura cambi: Italia 89,42; New York 4,89 17/64; Amsterdam 12,07,5; Francia 124,02; Belgio 34,88,5; Germania 20,43,5; Svizzera 95,77,5; Spagna 56,83,5; Portogallo 39,75; Copenaghen 18,90,5; Stoccolma 18,10,5; Oslo 18,34,25; Reikiavik 103,85; Praga 124,75; Budapest 77,81,5; Belgrado 598; Sofia 872; Bucarest 720; Atene 358; Costantinopoli 940; Austria 34,50; Buenos Aires 47 13/16; Rio Janeiro 5 15/16; Yokohama 22.

New York 30. — Apertura cambi: Roma 5 28,5; Londra 4,88 3/16; Parigi 3,93,75; Bruxelles 13,99,5; Madrid 18,53; Berna 19,07; Amsterdam 40,44,50.

Ginevra, 30. — Cambi: Italia 97,30; Francia 20,30; Inghilterra 25,25,5; New York 5,71,75; Belgio 79,40; Spagna 67,75; Olanda 209,50; Germania 123,51,5; Austria 72,10; Svezia 150,80; Norvegia 121,60; Danimarca 132,90; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,20; Ungheria 90,60; Serbia 9,14,5.

Vienna, 30. — Cambi: Italia 27,30; New York 7,06,05; Parigi 27,80,25; Romania 4,33,69,5; Bulgaria 5,06,37,5; Serbia 12,47; Berlino 168,54; Svizzera 136,45; Amsterdam 285,65; Praga 26,91,65,5; Budapest 172,97; Varsavia 79,15; Londra 34,48,25; Belgio 98,53.

SNTE. Società Torinese, 30. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 5, kg. 486,51; greggia colli 1, kg. 320,51; Lna colli 10, kg. 17299,76. Sete pesate colli 9, kg. 74,20. Totale colli 30, kg. 17340,58. Operazioni d'avvaggio: Reggio 19, lavorate 14. **Piem. Am. ARPA, 30.** — Stagionatura e pesatura: greggie n. 5, kg. 673,45, ass. n. 2; organzini n. 3, kg. 307,33, ass. n. 1. Totale n. 8 kg 980,78, ass. n. 3.

1928 ABBONAMENTI LA STAMPA

	ITALIA E COLONIE Abbon. ordinario 6 num. settim.	ITALIA E COLONIE Ostrattazione del Lunedì	ESTERO Abbon. ordinario 6 num. settim.	ESTERO Ostrattazione del Lunedì
Anno . . L.	65.—	75.—	150.—	175.—
Semestre »	33.—	38.—	76.—	88.50
Trimestre »	17.—	19.50	39.—	45.—

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti cent. 90 per bollo di quitanza e tasse per le somme inferiori alle Lire 100 e cent. 70 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta, di non dimenticare di aggiungere tali spese di bollo.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Francia, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi a **La Stampa** pel tramite degli **Uffici Postali di loro residenza.** Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno, aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

CAMBI DI INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 60 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

RECLAMI. — Per eventuali reclami portare o inviare sempre la fascetta indirizzo dell'abbonamento in corso. In mancanza di questa, citare sempre il numero della ricevuta dell'abbonamento, o, se per vaglia, il numero, la data e l'importo del vaglia stesso.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO e LLOYD ITALIANO

Capitale Sociale Lire 600.000.000 -- Versato Lire 443.390.400

C. C. I. — N. 800

SOCIETA' ANONIMA - SEDE IN GENOVA

Relazione sul Rendiconto e Bilancio dell'Esercizio 1926-1927

Signori, Azionisti,

Il giorno 1.o novembre scorso mancava ai vivi il Grand'Uff. Nicola Pavoncelli, da anni nostro benemerito Consigliere d'Amministrazione. Egli dette alla Società favore di pensiero ed assiduità di opera: alla sua memoria vada il Vostro ed il nostro reverente saluto.

La sera del 25 ottobre, il piroscafo « Principessa Mafalda » naufragava al largo delle coste del Brasile. Erano a bordo 977 passeggieri e 527 persone di equipaggio. Vi riferiamo sommariamente come si svolse il luttuosissimo evento, essendo quanto fino ad oggi ci risulta.

Poco dopo le ore diciassette, si avvertì un notevole rallentamento della macchina di sinistra, come se una resistenza sopravvenisse avesse rallentata l'elica nella sua rotazione; tale rallentamento fu susseguito dal precipitare delle macchine stesse che fu subito fermata.

La nave invasa dalle acque nei tunnels e nei compartimenti di poppa, galleggiò per quasi cinque ore; e se in tale spazio di tempo non si potè salvare la totalità delle persone, ciò si deve al panico di una parte dei passeggieri ed alla circostanza che il salvataggio in parte avvenne nella oscurità della notte e con mare agitato.

Morirono eroicamente: il Comandante Comm. Cap. Simone Gulì, il Capo Macchinista Cav. Silvio Scarabicchi, il 1.o Ufficiale Capitano Francesco Moresco, il 1.o Medico Dott. Camillo Figaroli, il 1.o Macchinista Guido Manfrai, il 2.o Ufficiale Cap. Giuseppe Bezzi, il 1.o Radiotelegrafista Luigi Reschia, il 2.o Radiotelegrafista Francesco Boldrachi, il Maestro di piano Giuseppe Del Vigo, il 1.o carpentiere Luigi Antonini, il Capo Alloggi Giuseppe Cioli, il 1.o cameriere di 3.a classe Ugo Calamati, il Capo Panettiere Natalino Puppo, il suonatore di contrabasso Alessandro Usai, il limoniere Ubaldo Domenichini Grassi, il cassiere Guglielmo Di Gennaro, il calderinaio Arinando Spalazzi, l'ingrassatore Vincenzo Caboca, le cameriere Giuseppina Cella, Anita Honich e Carlotta Rossi, i camerieri Enrico Caleffi e Nettuno Germi, il cabinista Camillo Macciò, il ripostiere Benedetto Guazzini, i garzoni di 2.a classe Aniello Accetta, Giuseppe Ambrosi e Giovanni Montalbui, il garzone di cucina Luigi Benvenuto e il piccolo Giovanni Reitoni.

Scomparvero nel disastro 27 passeggieri di prima classe, 34 di seconda classe e 213 di terza classe.

L'equipaggio fece il proprio dovere. Il Comandante, gli Ufficiali e i marinai che si immolarono serbarono col loro sacrificio una pagina gloriosa per la Marina Italiana.

Evocano i superstiti con ammirazione la figura di Simone Gulì che rimase all'ultimo, calmo e sereno, fermo al suo posto confortando i passeggieri, guidando l'equipaggio. Narrano del 1.o Ufficiale Francesco Moresco rimasto costantemente al barcarizzo per aiutare i passeggieri a scendere nelle lance, avendo cura di far precedere le donne ed i bambini, lo ricordano con l'acqua alla cintola fermo al suo posto.

Alla memoria di questi Morti della nostra famiglia, sale il nostro saluto fatto di ammirazione e di fraterno rimpianto. Alle famiglie dei passeggieri che perdettero la vita in questo avvenimento tragicamente fatale, vada la espressione del nostro profondo cordoglio.

Senza pregiudicare le indagini della Commissione d'inchiesta, possiamo affermare che il sinistro è dovuto a causa fortuita che la Compagnia era nell'assoluta impossibilità di prevedere e prevenire.

Possiamo con certezza affermare che la nave era partita in piena efficienza. L'asse portaelica era stato messo a posto nuovo nel febbraio 1926, visitato dal Registro Italiano il 19 Agosto 1927. Lo stesso Registro Italiano aveva terminato la visita dell'apparato motore il 10 ottobre u. s., vigilia della partenza. I mezzi di salvataggio erano pure in perfetta efficienza e superiori al fabbisogno delle persone che erano a bordo. La Commissione di visita italiana e l'autorità spagnuola a Barcellona avevano constatato lo perfetto stato della nave a questo riguardo. E parlano la nostra Compagnia, con alcuna coscienza, può esprimere il suo profondo dolore per le vittime del fatale avento, ma non può temere in alcun modo una qualsiasi altra conseguenza di esso.

Per quanto il doloroso avvenimento derivi da forza maggiore, tuttavia in data 27 ottobre abbiamo fatto atto di abbandono ai sensi dell'art. 491 Codice di Commercio, del piroscafo « Principessa Mafalda » e del nolo inatto e da esigere pel suo ultimo viaggio. Abbiamo di poi fatto agli assicuratori l'abbandono di cui all'art. 632 e seguenti Codice di Commercio e preso tutti i presidi legali per la difesa del vostro interesse.

***

La flotta che al 30 settembre 1926 contava ventisei unità, risulta al 30 settembre 1927 di ventitrè navi per la eseguita vendita dei tre vapori da carico « Vesuvio », « Vulcano » e « Stromboli ».

Per tali alienazioni e tenute conto dei consueti ammortamenti, l'importo bilanciato della flotta, compresi i corredi, scende da Lire 277.322.672,05 a Lire 254.773.877,62 di cui L. 228.354.176,57 rappresentano il valore di tonnellate stazza lorda 167.754,57 di transatlantici da passeggieri (e cioè L. 1.361,— per tonnellata); da queste cifre sono escluse le carature dei « Giulio Cesare » appartenenti alla Società « La Veloce » in liquidazione e « Transoceanica » in liquidazione; calcolandosi tali carature la media sale a Lire 1.400,— per tonnellata di stazza lorda.

I tre piroscafi misti « Caprera », « Città di Genova » ed « Equatore », sono portati in bilancio per L. 6 milioni e 883.613,75 — per complessive tonnellate di stazza lorda 20.937,— e cioè per Lire 328 per tonnellata.

I quattro piroscafi da carico, esclusa la nave cisterna « Sangro » sono in bilancio per Lire 7.447.001,80 per tonnellate di portata in peso morto 32.717 e cioè in L. 227— per tonnellata. Comprendendo nei vapori da carico la nave cisterna « Sangro », i cinque piroscafi sono in bilancio per Lire 10.535.987,26 per tonnellate in peso morto 40.967 pella per Lire 476 per tonnellata.

Le *Barche, chiatte, pontoni* scendono da Lire 2.145.615,76 a Lire 1 milione 532.481,07 in forza dei consueti ammortamenti.

La voce *Materiali nei magazzini, operai ed a bordo* scende da Lire 25 milioni 660.124,25 a Lire 16.501.360,10 specialmente per minori quantitativi e minor costo del carbone, della nafta e dei viveri esistenti.

La partita *Materiali in costruzione ed in acquisto* salì da L. 88.361.232,37 a L. 186.685.459,79 per i pagamenti effettuati nel corso dell'esercizio in conto costruzione delle motonavi « Augustus », « Orazio » « Virgilio » e dei rimorchiatori « Tigre » e comprende il valore dei materiali di proprietà sociale esistenti presso la Società Cantieri ed Officine Meridionali che sono stati opportunamente avalutati per adeguarli ai prezzi correnti.

Possiamo assicurarvi che il valore della flotta e dei materiali accessori portato in bilancio è tale sia per i piroscafi costruiti che per quelli in costruzione, da dare la più assoluta tranquillità in ordine alla corrispondenza del valore bilanciato col valore corrente in base alla convertibilità in oro della nostra moneta cartacea a quota 3,66, in questi giorni mirabilmente assicurata.

Il *Conto immobili* non subisce variazioni apprezzabili.

I *Valori diversi di proprietà sociale* salgono da Lire 180.308.576,97 a L. 203 milioni e 982.675,43, in conseguenza di aumenti e di diminuzioni: ricordiamo tra i primi la sottoscrizione di azioni Società Italiana Servizi Marittimi e della Compagnia Finanziaria Marittima, il versamento di decimi sulle azioni Società di Assicurazioni già Mutua Marittima Nazionale e sulle azioni Officine Allestimento e Riparazioni Navi, la sottoscrizione di azioni del Consorzio Aereo Italiano, dell'Australia-Italia Shipping Corporation: ricordiamo tra le seconde la svalutazione delle azioni Cantieri ed Officine Meridionali e l'incasso di Buoni del Tesoro.

Le varie categorie di interessenze che costituiscono il portafoglio titoli sono rappresentate al 30 settembre 1927 dalle seguenti cifre:

Azienda creditizie segnatamente Istituto italiano di Credito Marittimo, Compagnia Finanziaria Marittima e Consorzio Mobiliare Finanziario) Lire 134.007.873,70.

Aziende Marittime ed Aeree, Lire 39.738.208,47.

Aziende di Assicurazione, L. 8.868.025.

Aziende di costruzioni ed allestimento, Lire 5.635.150.—

Aziende di rifornimento e traffico (Magazzini Generali, ecc.) L. 5.166.065.—

Aziende di organizzazione e rappresentanze Lire 3.829.100.—

Aziende diverse: L. 844.658,25.

Titoli pubblici: Lire 1.357.701,16.

Anche la valutazione complessiva dei valori di proprietà sociale è tale da affidarvi compiutamente circa la sua corrispondenza al valore reale sulla base del regime aureo a quota 3,66,

Il conto *Sedi ed Agenzie* si mantiene in una cifra pressochè immutata, per variazione gli elementi che la compongono.

La partita *Azionisti conto capitale* scende da Lire 182.492.200 a Lire 157.065.100,— per effettuato versamento di decimi.

Gli azionisti ritardatari al 30 settembre 1926 versarono sulle 24.212 azioni da essi possedute l'importo del terzo e quarto decimo nella somma di Lire 2.421.200,— oltre agli interessi. In base alla facoltà concessa dall'art. 8 del programma di emissione relativo all'ultimo aumento di capitale, venne chiesta dagli azionisti entro il 15 agosto 1927 la liberazione di 77.908 azioni. Il versamento dei sei decimi a completa liberazione di tali azioni doveva eseguirsi dal 16 al 30 settembre. Entro tale data furono liberate N. 76.383 azioni col versamento di Lire 22.914.900.—.

Le altre 1.585 azioni sono state liberate dopo il 30 settembre con versamento, oltre agli interessi di Lire 473.850 le quali al 30 settembre risultano ancora a debito degli azionisti. Oggi pertanto le azioni con versati quattro decimi sono N. 582.022 ed il debito degli azionisti in conto capitale per i sei decimi da versare è di L. 156.609.600,—.

Nella voce *Crediti diversi* notevole i conti correnti presso banche, società ed Istituti di credito diminuiti da Lire 110.371.991,09 a Lire 68.197.817,45 in conseguenza dei pagamenti effettuati per costruzioni in corso, i quali ammontano a cifre ben superiore a tale diminuzione e sono stati, per l'eccedenza, eseguiti con i mezzi forniti dai versamenti effettuati dagli azionisti e dal ricavo di operazioni di credito.

La *Competenze utilizzate* scendono da Lire 25.171.119,68 a Lire 8.968.194,23 per minori spese anticipate in relazione a minor numero di viaggi in corso al 30 settembre u. s. riguardanti il prossimo esercizio, e per minori avarie da liquidare.

***

Nella parte passiva del bilancio il capitale è iscritto per l'intero ammontare di Seicento milioni: dedotte Lire 157.065.100,— iscritte in attivo a debito degli azionisti, risulta che il capitale versato al 30 settembre è di Lire 442.934.900,—, cui il capitale col quale partecipare al dividendo dell'esercizio 1926-1927 è di Lire 420.060.000,—.

A mente del programma di emissione e delle Vostre deliberazioni, il Consiglio di Amministrazione ha potere di stabilire la data in cui dovranno essere versati gli ultimi sei decimi. Ma — tranne sempre che si verifichino avvenimenti che non è dato prevedere — confidiamo che anche durante il corrente esercizio non dovremo chiamare versamenti. Naturalmente — come già Vi avvertimmo lo scorso anno — in questa materia non si possono prendere impegni. Resta sempre in vigore la facoltà agli azionisti di liberare le azioni sottoscritto alla fine di ogni esercizio col preavviso stabilito nel programma di emissione.

La voce *Riserva ordinaria* è aumentata da Lire 33.060.562,20 a Lire 34.621.091,98 per l'accantonamento dell'esercizio come da legge e statuto.

La *Riserva diversa* salgono da Lire 12.060.247,38 a L. 64.779.450,58 aumentando di Lire 22.119.203,20 così composte: Lire 16.196.806,90 eccedenze derivate da riparti di Società in liquidazione; Lire 5.922.396,30 eccedenze provenienti dalla vendita dei piroscafi « Vesuvio », « Vulcano » e « Stromboli ».

In conformità della nostra savera consuetudine abbiamo creduto che tali utili di natura straordinaria, senza passare nel Conto Profitti e Perdite, debbano andare direttamente a rafforzare la consistenza patrimoniale della Compagnia.

Le *Sedi ed Agenzie* [illegible] da Lire 25.763.428,45 a Lire [illegible] per le ragioni analoghe [illegible] le quali diminuiscono le Co[illegible]tive.

La voce *Cambiali* pa[illegible]enta da Lire 99.540,20 a Lire [illegible],03 per sconti effettuati pre[illegible]sorzio Sovvenzioni su Va[illegible]ali, col quale abbiamo con[illegible]finanziamento sino a 40 m[illegible]rborsare gradualmente [illegible]tembre 1930.

Nella voce *D*[illegible]ersi notevole l'aumento [illegible]ti da Lire 20.646.373,0[illegible]; esso è dovuto princi[illegible]utilizzato per un mil[illegible]ua approssimativamente [illegible]ico merci che Vi abbiamo segnalato nella relazione al precedente esercizio, si sono — nel complesso — mantenute anche nell'esercizio 1926-1927.

Mentre sulla linea del Sud America vi è sufficiente alimento di merce sebbene a tassi di nolo molto depressi, sulla linea del Nord America si verifica, oltre la depressione dei noli, anche una marcata sproporzione fra la scarsa domanda di trasporti e l'abbondanza di tonnellaggio disponibile.

Dobbiamo però avvertirvi che sulle linee del Nord e del Sud America il traffico merci ha per la nostra Compagnia un'importanza limitata, dato il tipo di navi da noi esercite.

Importanza notevole invece ha il traffico merci per la nostra linea del Centro America-Sud Pacifico e per la linea dell'Australia, e su tali linee questo traffico si è avuto in condizioni non del tutto soddisfacenti.

Nel complesso ottenemmo nell'esercizio 1926-27 risultati soddisfacenti sulla linea del Nord America, e poco favorevoli, principalmente a causa del rincaro del carbone per lo sciopero inglese, sulle linee del Sud America.

E mentre resta ancora notevole la passività della linea del Centro America, sono migliorate le condizioni sulla linea dell'Australia.

Con la vendita dei piroscafi « Vesuvio », « Vulcano » e « Stromboli » è proseguita quella liquidazione della flotta da carico che faceva parte del nostro programma da Voi già ripetutamente approvato; ma finora non è esaurita la progressiva eliminazione dei piroscafi da carico, i quali però si riducono ormai a quattro oltre la nave cisterna « Sangro ».

***

Il giorno 11 novembre 1927 iniziò il viaggio inaugurale pel Sud America l'« Augustus », la più grande [illegible] del mondo. Superando [illegible] il tonnellaggio del « Roma » e anche la più grande nave della Marina Mercantile Italiana, ha requisiti nautici di primo ordine, vastità di saloni, decorazioni ispirate ad un senso d'arte sobrio e sicuro, ample passeggiate, raffinate comodità per ogni classe di passeggieri. All'apparire nei porti del Sud America fu accolta da folle plaudenti, e fu meritatamente apprezzato lo sforzo della nostra Compagnia volto a sempre migliori servizi.

Il giorno 22 ottobre u. s. partì pel primo viaggio al Centro America-Sud Pacifico la motonave « Orazio » costruita a Baia ed allestita a Genova dalla Società Officine Allestimento e Riparazioni Navi. Anche tale unità — insieme col suo gemello « Virgilio » che si prevede pronto nel prossimo aprile — figurerà con onore su quella linea alla quale fin dal 1894 la Società La Veloce, e poi la nostra Compagnia, dedicarono tante cure per affermarvi la bandiera Italiana.

Ai nostri reclami tuttavia in corso con la Società Ansaldo pel « Roma », altri se ne aggiungono per l'« Augustus » circa l'inadempimento di obbligazioni contrattuali dei costruttori: confidiamo sempre in una intesa amichevole ed equa, decisi naturalmente, se tale intesa non fosse raggiunta, a difendere energicamente i diritti della nostra Compagnia.

Nella relazione del precedente esercizio Vi avevamo illustrato l'ordine del giorno che il Consiglio aveva votato il 22 settembre 1926 relativamente alla costruzione di nuovi grandi piroscafi.

Posteriormente a quella data si parlò autorevolmente della costruzione delle « Frecce » e, come è facile comprendere, ciò determinò la sospensione di ogni decisione da parte nostra in ordine alla realizzazione dell'annunciato programma di costruzioni.

Questa sospensione abbiamo di poi mantenuta ritenendo prudente di arrecare per provvedere sia alle linee maggiori sia alle linee minori del Centro America-Sud Pacifico e dell'Australia, che si chiarisca la situazione del traffico, e si raccolgano i risultati dell'esperimento dei due tipi più moderni di apparato motore: quello a combustione interna da noi adottato per l'« Augustus », l'« Orazio » ed il « Virgilio », e quello a turbine Parsons con vapore ad alta pressione surriscaldato che è il tipo adottato per l'« Ausonia » della Società Italiana di Servizi Marittimi.

***

Il traffico passeggieri sulla linea del Sud America si è presentato in ripresa con un aumento generale in confronto del precedente esercizio; mentre nel traffico di ritorno vi è stata invece una sensibile diminuzione che si è necessariamente riflessa sul lavoro di tutte le Compagnie.

Nell'esercizio attuale non mancheranno di avere influenza su tale linea le nuove direttive che per la disciplina dell'emigrazione ha adottato il R. Governo.

Consapevoli delle alte finalità alle quali le dette direttive si ispirano, presteremo, come sempre, disciplinata cooperazione alle superiori Autorità, certi però che nell'attuazione dei provvedimenti verranno contemperate le necessità del fine da raggiungere con le esigenze fondamentali d'un traffico che tanto interessa l'economia nazionale.

Sulla linea del Nord America abbiamo conseguito notevoli progressi, sia di uscita che di ritorno, ed il piroscafo « Roma » per virtù della nostra organizzazione, si è ormai sicuramente affermato con una costante e numerosa clientela.

Un aumento sensibile di traffico passeggeri si nota pure sulle linee del Centro America-Sud Pacifico e sulla linea dell'Australia.

Queste linee secondarie sono suscettibili di ulteriore sviluppo nel trasporto passeggieri quando vi siano adibite unità specificatamente adatte.

Le caratteristiche generali del traffico merci che Vi abbiamo segnalato nella relazione al precedente esercizio, si sono — nel complesso — mantenute anche nell'esercizio 1926-1927.

Mentre sulla linea del Sud America vi è sufficiente alimento di merce sebbene a tassi di nolo molto depressi, sulla linea del Nord America si verifica, oltre la depressione dei noli, anche una marcata sproporzione fra la scarsa domanda di trasporti e l'abbondanza di tonnellaggio disponibile.

Dobbiamo però avvertirvi che sulle linee del Nord e del Sud America il traffico merci ha per la nostra Compagnia un'importanza limitata, dato il tipo di navi da noi esercite.

Importanza notevole invece ha il traffico merci per la nostra linea del Centro America-Sud Pacifico e per la linea dell'Australia, e su tali linee questo traffico si è avuto in condizioni non del tutto soddisfacenti.

Nel complesso ottenemmo nell'esercizio 1926-27 risultati soddisfacenti sulla linea del Nord America, e poco favorevoli, principalmente a causa del

TOSSI OSTINATE

CATARRI INVETERATI, BRONCHITI ACUTE E CRONICHE

trovano la loro cura infallibile nella

GUAJRINA

FARMACO DI EFFICACIA MIRACOLOSA

Calma in poche ore qualsiasi tosse ribelle

La **GUAJRINA** risulta dall'unione dei più potenti antisettici delle vie respiratorie: **Guajacolo, Mentolo, Canfora, Terpina, Benzoato di Sodio, Caffeina, Codeina.** La Canfora ed il Mentolo messi insieme dànno luogo ad un liquido oleoso, che, in apposito apparecchio e con lento processo, vien fatto assorbire da speciali sostanze, pure contenute nella miscela. La miscela così ottenuta, rappresenta la più razionale e perfetta preparazione guajacolica. Essa si scinde nell'intestino e viene completamente assorbita, a differenza dei diversi sali guajacolici (**Carbonato, Benzoato**) che non subiscono nell'intestino alcun processo di decomposizione, e quindi poco o nulla agiscono sugli organi della respirazione.

LA GUAJRINA esplica un'azione tonica del cuore per la **caffeina** e la **canfora**, sedativa dei bronchi per la **codeina**, espettorante per la **terpina** e il **benzoato di sodio**, disinfettante per il **mentolo**, il **guajacolo**, la **canfora** e le altre sostanze, che hanno tutte un'azione specificamente antisettica del sistema bronco-polmonare.

L'azione coordinata di questi diversi farmaci, riesce a fluidificare e ad espellere i prodotti patologici (**catarro**) accumulati nei bronchi, a distruggere i focolai infettivi, e a calmare rapidamente le tossi anche più ostinate. Questi benefici effetti si avvertono fin dal primo giorno della cura.

Durante la notte l'ammalato può riposare in un sonno tranquillo.

Tutte le affezioni bronco-polmonari, anche gravissime, ottengono colla GUAJRINA la guarigione sicura e rapida.

Si acquista nelle Farmacie

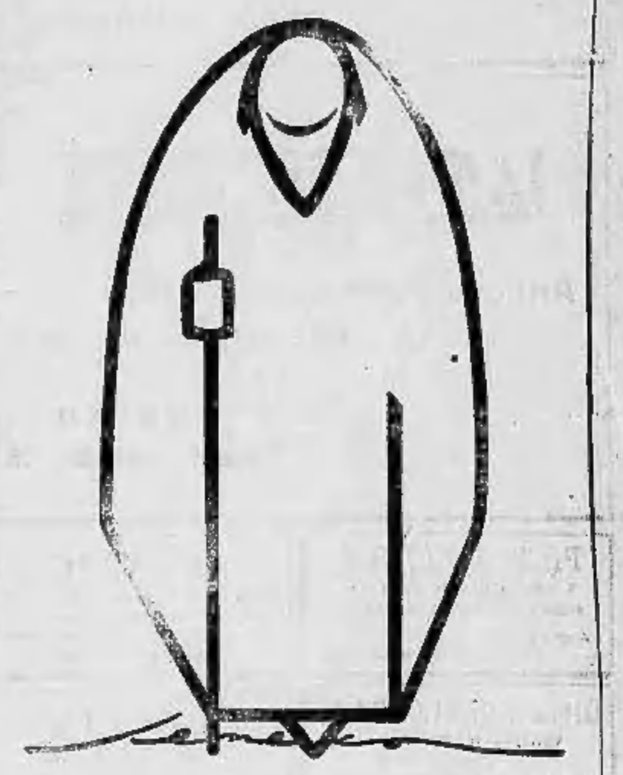
a L. 1,60 la bustina di 4 dosi

PREPARAZIONE SPECIALE E PROPRIETA' ESCLUSIVA DE

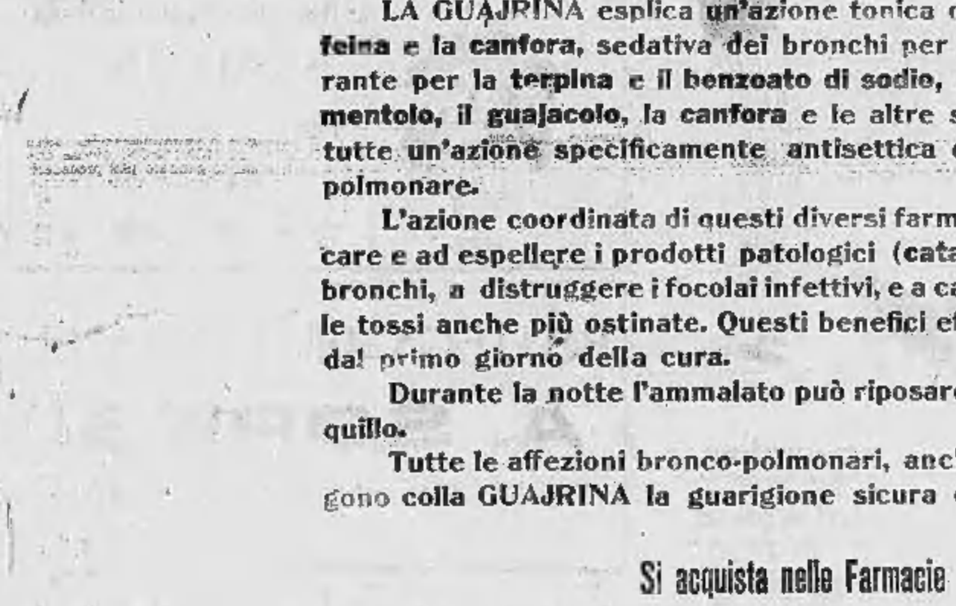
L'ISTITUTO FARMACOTERAPICO COLLABORATIVO ITALIANO

Via Altabella N. 15 — BOLOGNA — Via Altabella N. 15

il 1927 si congeda....



dai consumatori dei cioccolatini Perugina



CHIROMANZIA Cartomanzia Astrologia gia T. P. NINA si Torino Premiata Gran premio medaglia oro Consulti su qualsiasi curiosità Via S. Tommaso 6. (Non confondersi con altri numeri).

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE Restringimenti - Paralisi Dr. Meschinelli - Via Nizza, 12 Ore 10-12 14-17

PELLE VENEREE Malattie sang. uro-genitali ambo i sessi (malattie complic. sintitiche e pudiche - Dott. ass. ZONI, specialista - S. Anselmo, 31/0 - Portali Ore 10-12 e 13-20 - Festivi 10-12.

SIFILIDE - VENEREE - PELLE Comm. Dr. DE SILVESTRI Festivi ore 11-12 15-17: 19-20

VENEREE SIFILIDE Dr. VERALDI, e. Galliera, cinque (P. Nuova) Ogni sup. - Lingue estere - Ore 8-12, 13-17, 19-21

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOVETTURETTA Fiat quattro posti, vendesi anche cambio materiale costruzioni o legnami. scrivere Alessandro Martino, via Po, 28, Torino. 7356

A Vendasi cantiere costruzioni edili quasi nuovo prezzo occasione, causa scioglimento Società. Scrivere cassetta 128 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46428

LEGNAME da lavoro e da ardere grossi liquidazione vendesi. Via Villarbasse angolo Scalenghe. 46021

BASSIATRICI compressori impianti per fonderie, officine, ecc. Via La Loggia, 15.

STAMPATI d'ogni qualità a prezzi minimi. Giornali edizioni, opuscoli, cataloghi, circolari, fatture, cartoline, etichette, avvisi murali, assegni matrimoniali, ecc. Tipografia Montrucchio, via Parini, 14.

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ABILI macchiniste e filatrici camicie uomo, cercansi Marassero Mazzini, 51.

APPRENDISTA cercasi da grossista tessuti. Scrivere cassetta 126 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53837

CALZOLERIA urge montatore finissaggio calzature donna Louis XV. Corso Orbassano, 9.

CARBONI. Cercasi scrittore pianista. Occorrono cauzione, referenze, inviare età, pretese. Scrivere cassetta 108 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53844

CERCASI abile stiratore camicie. Via Alfieri, N. 12. 54065

CERCASI svelta dattilografa pratica lavori ufficio. Scrivere indicando referenze pretese a cassetta 121 M, Unione Pubblicità Italiana Torino. 53921

CERCO abile cuoca e per rimpiazzo cassa con referenze. Dirigere Cappuccini. 54028

COMMESSO pratico macchinario, meccanico per metalli e legno, cercasi indicare età, pretese, referenze. Scrivere cassetta 100 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino

GIARDINIERE floricultore cercasi importante giardino, bella cultura fiori. Occorrono serio garantito lavoro, lunga pratica, media. Allegati, ove mancanti, interessanti, ottimo sicuro avvenire. Villa Milanese, Moglio Mario, Rosta. 7304

IMBALLATORE magazziniere cercasi. Fabbrica cioccolato Peyrani, via Cigna, 42.

IMPORTANTE pubblicista cerca abilissimo operaio tabacchista. Indicare referenze, pretese, scrivendo: Avviso 349, Reggiorier Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 7465

OPERAI tornitori, falegnami provetti, apportino lavoro assicurano, assoluta garanzia. Lavoro assicurato per anni. Scrivere cassetta 121 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54003

PRIMARIA ditta torinese industria meccanica cerca ottimo corrispondente italiano francese inglese tedesco. Indirizzare offerte dettagliate cassetta 141 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54060

SIGNORINA giovane di buona famiglia cercasi per seconda cameriera. Scrivere cassetta 115 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53911

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 8

A Casa vinicola cerca attivo ventiseienne lunga pratica primarie piazze disposto recarsi ovunque anche estero, referenze. 7418

CHIMICO laureato, incensurabili referenze, pratico ricerche, analisi, preparazioni prodotti industriali, cerca occupazione Torino presso laboratori o stabilimenti, eventualmente associandosi. Scrivere cassetta 126 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIGIOTTENNE disponendo cauzione, buone garanzie, cerca posto magazziniere, fattorino. Scrivere cassetta 130 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53899

DOMESTICO giovane robustissimo tutto servizio occuperebbesi, referenze. Scrivere cassetta 122 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53900

EX-GUARDIA, chauffeur, 34 Toscana, referenze, patentati, qualunque lavoro. Incidalora, Catania, 36. 53805

FARMACISTA con esame Stato offresi ovunque. Miti pretese Scrivere cassetta 103 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54140

GIOVANE chauffeur meccanico cercherebbe impiego, miti pretese, buone referenze. Donà, via Candia, 9. 53799

GIOVANE diciottenne attivo, studi complementare, cerca adatto ufficio, magazzino, commissioni. Educa. Indirizzare cassetta 149 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MEDICO giovane, pratico odontoiatria, assumerebbe gestione gabinetto, eventualmente cauziona. Scrivere cassetta 112 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53796

PASTICCIERE offresi disposto recarsi ovunque. Scrivere Varetto, corso Regina Margherita, 24, Torino. 54100

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CASETTA 4 camere, giardino, libera subito, vendesi. Via Cagliari, 9 (Madonna Campagna).

PEGLI. Affittasi appartamento centralissimo nove vani poggioli. Quattrocentocinquanta mensili. Salimeria Dolci. Ventisettembre. Prezzi. 7400

STRADA Cavorello, villino estate lusso, 7 vani, libero, 60.000. Bassino, Po, 21. 54020

VENDESI in San Francesco al Campo casa con sei giornate terreno irriguo. Rivolgersi al signor Raglia Maurizio. 53797

VENDESI stabile industriale 4000 mq., eventualmente contratto affitto assicurato. Scrivere cassetta 102 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53721

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI locali uso negozi, depositi, rappresentanze con alloggio 4 camere primo piano costruzione. Via Carmine, 20. 54019

AFFITTASI subito una due camere ammobiliati soli. Mercato, Aosta, 20. 53826

AFFITTASI 3 alloggi signorili di 6, 4 camere, riscaldamento termosifone. Alloggi di 2 ambienti senza riscaldamento. Rivolgersi Viale, via Leyni, 32, Torino.

AFFITTASI casetta di 4 camere cantina con giardino. Via Mongiuavro angolo via Biella. N. 2. Miti pretese. 54006

AFFITTASI subito, via S. Secondo 17, piano secondo alloggio sei camere due piccole cucine e gabinetto, riscaldamento centrale. Visibile dalle 14 alle 16. 53784

AFFITTASI urgentemente alloggio sei ambienti soleggiato, vicinanza Porta Nuova, comunicare referenze, componenti famiglia. Scrivere cassetta 118 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54042

AFFITTERESI 9-10 camere con giardino o terrazza. Scrivere cassetta 125 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53810

CERCO due belle camere ridando mobilio nuovo. 6000. Portinaia, Quattro Marzo, dim.

CERCASI alloggio tre camere e cucina. Scrivere cassetta 107 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54072

CERCO alloggio moderno cinque sei vani e accessori parenti in Piazza d'Armi oppure prossimità Valentino Torino. 54039

CERCO alloggio 5-6 camere, termosifone, ingresso parenti Porta Susa Scrivere precisando porto d'armi 00717, Posta, Torino.

CERCO subito alloggetto primo piano tre quattro ambienti vicini parenti via Garibaldi. Po. Scrivere cassetta 101 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54005

MANCIA procurando massimo 1 camere cantina via Vittorio, Palazzo Città, 16. 53963

PRENDERSI affitto alloggio quattro camere rilevando accessori. Scrivere cassetta 130 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53840

UFFICIO ammobiliato centralissimo, duecento mensili, telefono. Scrivere Andreani, Circolo Militare. 53846

USO ufficio affittasi alloggio piano rialzato. Corso Regio Parco, N. 17. 54027

15 Gennaio alloggio signorile vani 11, piano secondo, senza ascensori. Portinaio, Millo, 15.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI matrimoniale uso cucina ingresso indipendente. Corso Parigi, 20. 53799

AMMOBILIATE matrimoniale, altra persona sola. Giuseppe Verdi, 33, Montalcone.

PENSIONE Talvera, via Nizza, 3, camere signorilmente ammobiliate, acqua corrente, bagno, ottima tavola. 26840

SIGNORE distinte cerca subito ammobiliata anche con salotto, indipendente, elegantemente, acqua corrente. Inutile scrivere mancando requisiti richiesti. Scrivere cassetta 148 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54014

SIGNORINA sola darebbe pensione alloggio a seria signorina. Miti pretese. Presentarsi dalle 10 alle 21. Negri, via Stampatori, 12.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A Gioielli di valore compra Gioielleria, via Roma, 41, davanti Cinema Ghersi. 10748

A. A. A. A. A. Acquisto oro, brillanti, argenteria. Vendo gioie d'occasione. Ospedale, 6, cortile. 51999

A. A La Metropoli, via Rossini 6, circolo al n. 107 di via Nizza, grande liquidazione mobili: camere matrimoniali millesettecento, pranzo milleseicentocinquanta, comodini, cornò, armoires, reti metalliche cinquantacinque, guardarobe, scrivanie, librerie, salotti trecentosettantacinque, tavole sessantacinque, sofà letto duecentoventicinque. Costruzione ottima, modello stagionatissimo. Massima facilitazione pagamento impiegati statali, municipali, Regio Esercito. 28727

A prezzi di fabbrica lampadine Philips, Nitens, normale, se Watt. Magazzino Isolpadani, Via Sacchi, 20. 2002

BAGNI impianti camere complete lusso comuni. Rasegotti, Ponte Mosca, 27. 2002

CAMICETTE, paletots, vestiti, vestaglie prezzi convenientissimi. Jacopo Sorelle, via Consolata, 15. 5373

CARTONE cuoio 45, fibra forte, dettaglio occasione. Lorenzatti, Bogatou, 6.

COMPETENTE mancia chi trovasse borsetta gialla contenente carte commerciali smarrita con campioni stoffe mobili, dal Magazzino Pagliano Francesco, sfata smarrita 10 dicembre.

DUPLICATI rilievi parrucchini parrucche, 28, Venti Settembre, 54.

OCCASIONE cedesi sala pranzo, noce, poltrona ventennale. Montecuccoli, 9.

PIANOFORTI ottimi, massima prezzi fabbrica. Rivoreda, lieri, 108.

PIANOFORTI. Prima d'acquistare vedi Premiata Fabbrica Colombo, Gentilino, 36. Prezzi di concorrenza.

PRINDIPESSA matrimoniale signorina interno ciliegio, nuova, urge vendere, agentino immediato locali. Corso Vittorio, 31 bis.

SALA ricamente scolpita stile vendo, trattabile. Campana, 9.

SEGA nastro 120, carrello, pialla sore, vendo. Fiat, Haibo, 41.

SONNAMBOLA, via Lagrange, 37. Corso Cinquantenni. La più antica Casa.

SUPERETERODINA occasione cercasi. Scrivere cassetta 127 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54010

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

BILANCIE automatiche conosciuta fabbrica olandese assume venditori sola provincia Torino Piemonte. Esigesi referenze, capacità. Presentarsi Garibaldi, 5.

LAMETTE rasoi, tipo Gillette, nuova, di fama marca, affiderebbesi esclusiva vendita Torino, Piemonte acquirenti in proprio. Bertoletti Ettorio, Istra.

OPERA ottima combinazione a piccolissimo prezzo, introdotto alimentari pasticcerie, fare cassetta 120 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Automobili, biciclette

Lire 3 per parola — Minimo Lire 30

BICICLETTE splendida bicicletta torpedone ribassata, perfetta, via Carlo Alberto, 29.

CAMIONCINO Ford rimasto nuovo, occasione vendo. Rivoli, via Orineo, 174.

CAMIONCINO portata 4 quintali, quattro ruote con cassone, vendesi Borsei, Settembre, 18.

CAUSA partenza vendo 503 torpedo ultimo serie, buon prezzo. Via Nizza, 90.

MOD. 4 Fiat revisionato, verniciato, capote trasformabile, ottimo. Rivoli, Officina FIAT Riparazioni, corso Dante.

OM Superba, Berliet 800 501, Citroen, Lancia, camioncini, Nocchetto, 18, telef. 30.

VENDO 503 Spider ottimo stato, buon prezzo, Giacosa, 10.

4500 cedesi piccola guida interna Diatto cambio Topolino 520. Confetteria, Gioberti

FIAT NUOVE - OCCASIONI - CAMBIO - PREZZI VANTAGGIOSI Corso Cosenza 31 C.A.F. Cooperativa Automobilisti - Statistica

Tipografia del giornale LA STAMPA

=Era=

Augura Buon Capo d'Anno
a tutte le Massaie

LA RINASCENTE

Augura Buon Capo d'Anno
alla Spettabile Clientela

TORINO
Piazza Castello, 18

pellicce

auguri

Rag. Ugo Bodoni De Benedetti
Via Pietro Micca 19

le migliori pellicce Micca 19
ai prezzi migliori

La S. A. Successori BERTONE
augura buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela
Via Quattro Marzo, 14 TORINO

F. BLANC & C.
Agenzia Generale
Accumulatori Hoppenberger

Parti e specialità elettriche
per Auto-Moto

Via Madama Cristina, 50 bis
Telefono Int. 43-811

Via San Quintino, 4
Telefono Int. 49-382

— TORINO —

Augura Buon Capo d'Anno
alla sua Spettabile Clientela

=Era=

Augura Buon Capo d'Anno
a tutte le Massaie

COCODIÈ
MARSALA ALL'UOVO
DIENA
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

La Ditta DELMASTRO
VIA NIZZA, 1
TORINO
Telefono

Unica Concessionaria per l'Italia delle rinomate PALLE « SAVOIA » con ricco assortimento stecche ed accessori bigliardi — riparazioni in genere; porgendo alla sua affezionata Clientela Auguri di Capo d'Anno raccomanda ai Sigg. tenitori di BIGLIARDI il suo panno tipo speciale economico extrafortè tinta inalterabile espressamente lavorato per la sua Ditta.

PIETRA LIGURE
9 - Corso Grande Italia - 9
PENSIONE BAGNI SANTORE
Augura buon Anno alla sua Spettabile Clientela

ALLARIO
Prem. fabbr. liquori Tel. 51-548
Il migliore marsala all'uovo nutriente ricostituente
Augura Buone Feste

Ditta F.lli ACOSSATO
VERMOUTH-LIQUORI
specialità
CAMOMILLA ACOSSATO
p. a.

COZETTE
IL RE DEI CARBURATORI
Darbino - Piazza Solferino 12 - Torino
p. a.

La Ditta C. ALLEVIN
AGENTE DELLA
MONROE
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

LA MATITA NAZIONALE
PRESBITERO
augura agli Amici e Clienti un felice Anno Nuovo

Figli di C. Serra
TESSUTI
Via Carlo Alberto, 46
Via Principe Tommaso, 14 bis
augurano buon Anno

La Ditta Claffei Enrico
FABBRICA DI MOBILI
Regio Albergo di Virtù
Via S. Secondo, 29
Augura buon Anno alla Spettabile clientela

"SICEM" S.A.
SOCIETÀ ITALIANA
Costruzioni Elettro-Meccaniche
Via Borgo 5 TORINO Tel. 31-369
FABBRICA UTENSILI ELETTRICI
ALBERI FLESSIBILI PER TUTTE LE INDUSTRIE
RICAMBI ED APPARECCHI PER LA LAVORAZIONE
- METALLI - LEGNO - MARMI E - DA AMBULA -

LA DITTA GHIONE FILIPPO
Ferramenta - Utensili - Ottonami
Specialità serrature di sicurezza
TORINO — Piazza Statuto, 19
Augura buon Capo d'Anno alla Spettabile Clientela

Il Magazzino 7 Porte
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

I proprietari dell'Albergo
VERNA e QUARENE
Via Roma 13 TORINO Telefono 47-252
Augurando buone feste alla Spettabile Clientela ricordano di tenere sempre ottimo servizio di ristorante ed i più graditi vini del Piemonte.
BELLINO & CASALEGNO

La Comptometer
Augura ai suoi Clienti alle Comptometriste e Comptometristi Buon Capo d'anno
TORINO - Via Pietro Micca, 8

La Ditta E. SANTERO
Via S. Anselmo, 1
Augura alla sua Spett. Clientela buon Capo d'Anno

LA CASA DELLA LANA
ORMEZZANO
Augura buon Capo d'Anno alla spettabile clientela

Sartoria Militare FRANCESCO BERTEA
Via Alfieri 20 — TORINO
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela

La Ditta
EGISTO BELLONI
confezioni polliconarie
Via Carlo Alberto 27-29
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

CONFEZIONI PER SIGNORA
La Merveilleuse
TORINO -- Via Roma, 1
Augura lieto anno alle sue gentili clienti

Talmone
cioccolato al latte
2000 !
cioccolato fondente
Nocella
cioccolato e nocciola

Nougatine
caramella croccante
Talmonia
caramella alla crema
Primavera
caramella al frutto

Il migliore augurio della
"SALITINA,,
che il
1928
sia un anno di buona salute

Ora Ufficiale Elettrica -- Soc. An.
TORINO - Via Giacomo Bove, 1-3
Vendita - Noleggio orologi elettrici, apparecchi di controllo, incendio
Augura buon Capo d'Anno

BOTTEGA delle LAMPADE
A. SORESI
Via XX Settembre, 16 -- TORINO
p. a.

Ragg. Ronga & Simonetti
Commercio del Cielo e Moto
Telef. 44-760 - Torino, via Goito 12
p. a.

CARBURATORI
FEROLDI
Corso Orbassano, 49
p. a.

Pellini & Alberione
Ditta di Gras Reddito - Fiasco (Cuneo)
Auguri per il 1928
agli amici e Clienti.

La Sartoria
Celeghin & Rossi
del Cav. CARLO ROSSI
Via Pietro Micca, 8
Augura buon Anno alla sua Spettabile Clientela

STUCCHI F. I. D. A.
Graglia Ernesto & C.
TORINO, Corso Cirié, n. 23, Tel. 22-763
ROMA, Via XXIV Maggio, 6
MILANO, Via Paoli Gaetani, 41
BARI, Via Imbriani 51-53
Augura alla Spett. Clientela Buon Anno

« Loqui Loquendo Discitur »
La Berlitz School
(Istituto Linguistico Mondiale)
Via Roma, 42 - Tel. 51-309
Augura buon Anno ai suoi gentili Allievi

La Ditta
Tentatis Stefano & Figlio
...chi Forniture Elettriche
...ra buon Capo d'Anno ...sua numerosa Clientela
...Lagrange, 10.

Il Commendatore
ORESTE BECCUTI
Via Pietro Micca, N. 16
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela ed Amici

La S. A. Saponi e Glicerine
Saponerie Fratelli DE BERNARDI
TORINO - Lingotto
Augura buon Anno alla Spettabile Clientela

Officina Meccanica Vincenzo Cavazza
Corso Regina Margherita, 188 - TORINO
Augura un ottimo 1928 alla Spettabile Clientela
Turbine e Regolatori d'occasione e nuovi
Griglie - Paratoie Movimenti - Trasmissioni

La Ditta
Giuseppe Limone & C.
Via Nizza, 72 - MONCALIERI
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela ed amici

La Ditta
GARRONE MICHELE
Pasticceria e pani da Gelati
Ingresso e mineria Via Andrea Doria
Telefono 47-61
Porge i migliori auguri alla Spett. ed affezionata Clientela

MACCHINE PER MAGLIERIA
DUBIED
Macchine da cucire PFAFF e DIMA
Conto C. Luigi, Asti, Via G. Salla 14
Alessandria, Portici Corso Roma, 40
Augura buon Capo d'Anno alla sua Clientela

Biscotti MONDINO
Stabilimenti ed uffici:
Via Balme 67 - Telefono 45-741
NEGOZI:
Via Gerdil 2 Telefono 45-756
Corso Regina Margherita 187 - Telef. 51-197
p. d.

La Ditta
M. STEFFENINO
Via Pinelli, 9
Mobili moderni Riproduzione antico
Augura buone feste alla sua Spett. Clientela

La Ditta LUIGI GATTI
Fabbrica di mobili artistici
Augura Buon Capodanno alla sua Spettabile clientela

La Ditta Fratelli Cerosa
CARBONI
Via Nizza, 67
Augura buon Capo d'Anno alla spett. Clientela

La Casa Confezioni per Signore
MARIA GHIRARDO
Via Barbaroux, 2 - Torino
Augura buon Capo d'Anno alle sue gentili clienti

VASSOTTO AMERICO
TORINO Via Carlo Alberto 40
Telef.
Augura buon Anno alla Spett. Clientela

NICHELATURA
ENRICO BUFFA
Via Vincenzo Monti, 15 — TORINO
Telefono 45-615
Augura buon Anno agli egregi Clienti e Amici

« LA FIORENTE »
Via Carlo Alberto, 7 - TORINO
Premiata impresa di Pulitura, Ceratura Palchetti, parigiamenti, disinfestazione appartamenti, pulitura facciate negozi.
p. a.

La Ditta Rossi & Demarchi
Fabbrica Lampadari
Corso Principe Oddone, 24
Negozio Vendita via Santa Teresa 11
Augura buon Capodanno

L'« Unione Pubblicità Italiana»
TORINO
augura Buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela

Fabbrica di Vasi da fiori ecc.
G. RIVOIRA
Torino Fabbrica Corso Novara 121 - Telefono 46-93 — Ufficio: Via Giacosa Collegno 18.
Deposito (Negozietto) Telef. 648.
Porge i migliori auguri per l'anno nuovo.

ASFALTI PER TERRAZZE
...TIPIANI PAVIMENTI
...PIA

La vecchia Ditta
MAUTINO GIOVANNI & FIGLI
residente sempre in
corso Principe Oddone, 50, Torino
Porge alla sua Spettabile Clientela e Fornitori, auguri pel nuovo Anno

La Tenitura A. BAUDINO
Negozio Canavese
Augura buon Anno alla sua Spett. Clientela

La Ditta
Giuseppe BENEDETTI
...Privetti
Augurano buon ... alla Clientela

La Ditta
Cav. CARLO BALAGNA e FIGLI
Colorati meccanici
Via Cigliano, 1 Torino
Alla Spett. ed affezionata clientela
Auguri natalizi

BURROUGHS
Macchine addizionatrici, calcolatrici, contabili, fatturatrici
Ditta Stefano Pambianco
Concessionaria Piemonte
Via S. Tecla 15 TORINO Telef.
p. a.

La Ditta Garden-Duverger
« Cicoria LA BOULANGERE »
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela
Agente per l'Italia: G. DIDIER
Via Madama Cristina, 50 bis - TORINO

La Ditta M. ...
Telef...
Via San ...
Augura buon ...
alla su... Clientela

=Era=

Augura Buon Capo d'Anno
a tutte le Massaie